

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Ceccano (Frosinone). (4905)	9513	BERNARDI: Ripristino della fermata dei treni nn. 34 e 35, provenienti da Roma, nella stazione di Codogno (Milano). (5510)	9520
ALMIRANTE: Trattamento giuridico degli incaricati di educazione fisica ex allievi del collegio Littorio(5258)	9513	BERNIERI: Adozione di criteri discriminatori nelle assunzioni di operai nel Nuovo Pignone di Firenze. (5484)	9521
ANTONIOZZI: Consolidamento dell'abitato di Calopezzati (Cosenza). (4880)	9514	BIMA: Estensione di facilitazioni fiscali ai trasferimenti di quote ideali ed indivise di fondi rustici e a quelli con usufrutto disgiunto dalla proprietà. (3930)	9521
ANTONIOZZI: Equiparazione del diploma delle ex scuole industriali di tirocinio a quello di istituto tecnico industriale di 2° grado. (5108)	9514	BONTADE MARGHERITA: Sistemazione giuridica ed economica del personale delle ricevitorie del lotto. (4736)	9521
ANTONIOZZI: Elevazione a comune autonomo della frazione di Sellia Marina (Catanzaro). (5582)	9514	BOZZI: Concessione di un maggior prezzo per il grano tenero agli agricoltori dell'Umbria. (3639)	9522
ANTONIOZZI: Istituzione di una stazione dei carabinieri nel comune di Belvedere Spinello (Catanzaro). (5583)	9515	BRUSASCA: Esonero delle cantine sociali dall'imposta di ricchezza mobile. (4685)	9523
ANTONIOZZI: Concessione di miglioramenti economici ai dipendenti delle amministrazioni comunali. (5728)	9515	BUFFONF: Estensione del riposo settimanale al personale della guardia di finanza. (4746)	9523
AUDISIO: Sospensione del rinnovo delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale. (4102)	9515	CACCIATORE: Concessione di un contributo per la costruzione dell'edificio scolastico di Baronissi (Salerno). (4627)	9524
BALDASSARI ed altri: Licenziamento di operai dipendenti dallo jufificio di Ponte a Moriano (Lucca). (5307)	9516	CALANDRONE GIACOMO: Azione intimidatoria in danno di minatori da parte dei carabinieri della stazione di Barrafranca (Enna). (5419)	9524
BARBERI: Immissione in ruolo degli invalidi di guerra di ruolo transitorio e fuori ruolo presso l'I. N. P. S. (5242)	9517	CALASSO: Fissazione del prezzo per la vendita delle sanse d'olivo nella Puglia. (5055)	9524
BARTOLF: Integrazione del « fondo per l'incremento edilizio ». (4625)	9517	CAPALOZZA e MASSOLA: Provvidenze per gli ortofrutticoltori della provincia di Pesaro danneggiati dal gelo. (4753)	9525
BASILE GIUSEPPE: Assunzione del personale insegnante non di ruolo di educazione fisica per l'anno scolastico 1954-1955. (4924)	9517	CAPALOZZA e BERNARDI: Cancellazione dalle liste elettorali di cittadini che subirono vecchie condanne. (5291).	9526
BERLINGUER: Crisi degli alloggi popolari in Nuoro. (4663)	9518	CERAVOLO: Potenziamento dei servizi di assistenza sanitaria nella provincia di Catanzaro. (4952)	9527
BERLINGUER: Esproprio di terreni della cooperativa agricola Luigi Razza di Olmedo (Sassari). (4773)	9518	CERVONE: Riflessi sull'economia nazionale della proroga del trattamento preferenziale verso i prodotti ittici di importazione. (4851)	9527
BERLINGUER: Miglioramento delle pensioni ai lavoratori marittimi. (5259)	9519	CERVONE: Ricostruzione della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Maenza (Latina). (4884)	9529
BERLINGUER: Istituzione di una scuola media in Quartu Sant'Elena (Cagliari). (5417)	9520		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

	PAG.		PAG.
CHIARAMELLO: Inconvenienti a seguito della concessione di permessi di importazione di patate dalla Scozia. (4760)	9529	DE FALCO: Sistemazione giuridico-economica di ex salariati dell'amministrazione dei monopoli di Stato. (4768)	9535
CIANCA: Trattamento giuridico del personale del Ministero delle finanze in servizio dal 23 marzo 1939. (4552)	9529	DE LAURO MATERA ANNA ed altri: Stonature storico-ideologiche di un testo di geografia in uso nelle scuole medie. (4675)	9536
CIANCA: Promozioni ad applicato del personale d'ordine del Ministero delle finanze. (4553)	9530	DEL FANTE: Istituzione dell'università degli studi negli Abruzzi. (3083)	9537
CLOCCHIATTI: Costruzione di un canale di irrigazione derivato dal Po nel basso piacentino. (3865)	9531	DEL FANTE: Assegnazione di alloggi per la sede del comune di Cerchio (L'Aquila) (4762)	9537
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Morrone del Sannio (Campobasso). (4568)	9531	DE MARZI ed altri: Estensione agli affittuari facenti parte di ditte collettive delle esenzioni fiscali per famiglie numerose. (4808)	9538
COLITTO: Costruzione della fognatura e della rete idrica interna del comune di Gildone (Campobasso). (4597)	9531	DI PRISCO: Sequestro del supplemento quindicinale de <i>Il Lavoratore</i> in Verona. (5429)	9538
COLITTO: Riparazione delle vie interne delle frazioni di Vallecupa e Roccapiprozzi del comune di Sesto Campano (Campobasso). (4812)	9531	DI STEFANO GENOVA: Liquidazione di crediti a favore degli ex prigionieri di guerra italiani in U. S. A. (2379)	9538
COLITTO: Sistemazione del cimitero del comune di Busso (Campobasso). (4828)	9532	ELKAN: Concessioni di finanziamenti alla seconda giunta del « Casas » per la ricostruzione di case distrutte dalla guerra (4825)	9539
COLITTO. Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Pietrabbondante (Campobasso) danneggiato da eventi bellici. (4829)	9532	FALETTI ed altri: Concessione di anticipazioni statali agli agricoltori della regione emiliana per l'attuazione di opere di miglioramento agrario. (5057)	9539
COLITTO: Sfratto di pensionati dello Stato dagli alloggi « Incis » di Campobasso. (4894)	9532	FANELLI: Costruzione di case per lavoratori nella provincia di Frosinone. (4919)	9540
COLITTO Sistemazione del cimitero del comune di Spinete (Campobasso). (4902)	9532	FILOSA: Completamento dei lavori di rimboschimento in agro di Santa Sofia di Epiro (Cosenza). (4375)	9540
COLITTO: Istituzione in Campobasso di una sezione dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. (5588)	9532	FODERARO: Difesa dell'abitato di Caulonia Marina (Reggio Calabria) minacciato dalle alluvioni. (4573)	9541
COLITTO: Concessione di un sussidio all'asilo infantile del comune di Montagano (Campobasso). (5626)	9533	FODERARO: Difesa dell'abitato di Sellia Superiore (Catanzaro) minacciato da frane. (4574)	9541
COLITTO. Istituzione di un cantiere di lavoro in Montorio nei Frentani (Campobasso). (5628)	9533	FODERARO: Sistemazione dell'alveo del torrente Chiaro nella zona di Mammola (Reggio Calabria). (4575).	9542
COLITTO: Costruzione della cappella e della sala mortuaria del cimitero di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (5758)	9533	FODERARO: Ricerche di giacimenti petroliferi in Calabria. (5244)	9542
COLITTO Riparazione di pozzi comunali nel comune di Oratino (Campobasso). (5759)	9533	FODERARO. Provvedimenti per le famiglie degli operai di Taverna (Catanzaro) deceduti nell'incidente del lago Ampolino. (5405)	9543
CUTTITTA: Restituzione dell'ufficio del registro al comune di Montemaggiore Bel Sito (Palermo) (5302)	9533	FODERARO: Riapertura della miniera di grafite di Monterosso Calabro (Catanzaro). (5494)	9543
D'AMBROSIO: Concessione dell'autonomia al liceo di Ischia (Napoli). (5597)	9534	FODERARO: Ricostituzione del « comitato ristretto aeronautico ». (5617)	9544
DANTE: Appalto dei lavori per la costruzione della strada Carda San Salvatore di Roccavalduna (Messina) (4099)	9534	FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE: Ricorso del dottor Mario Dolcher, già assistente di ruolo nell'università di Trieste. (5265)	9544
DE' COCCI: Disciplina e controllo dei programmi televisivi. (4888)	9535	FRANZO ed altri: Cessazione del regime commissariale dell'Ente nazionale risi. (1782)	9544
DE' COCCI: Sistemazione giuridico-economica dei collocatori comunali. (5711)	9535		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

	PAG.		PAG.
FRANZO: Concessione di proroga per la regolarizzazione delle posizioni delle trattatrici agricole e dei relativi rimorchi. (5574)	9545	LOZZA e NATTA: Valutazione del servizio non di ruolo per i trasferimenti del personale insegnante nel ruolo speciale transitorio. (5376)	9553
GALATI: Progetto di demolizione del settecentesco palazzo dei tribunali di Catania. (5396)	9545	LOZZA e BELTRAME: Sistemazione nel «quadro speciale» del personale insegnante non di ruolo in servizio nel Territorio libero di Trieste. (5377)	9554
GEREMIA: Costruzione di nuovi magazzini per la raccolta e lavorazione del tabacco nella valle del Brenta. (Vicenza). (4860)	9545	LOZZA ed altri: Interferenze dell'attività dei centri sportivi scolastici sulla preparazione culturale della gioventù. (5426)	9554
GRAY: Sospensione del provvedimento di richiamo in Italia di insegnanti italiani a Tripoli. (5737)	9546	LOZZA ed altri: Dati sugli indennizzi assicurativi per infortuni a seguito di attività ginniche e sportive scolastiche nell'anno scolastico 1952-53. (5441)	9555
GRAZIOSI: Risarcimento di danni causati alle proprietà terriere dalle acque di lavaggio dello stabilimento Tonolli di Piedilumera (Novara). (5547)	9546	LOZZA: Concessione del porto d'armi al signor Bussi Natale da Casalnoceto (Alessandria). (5491)	9555
GUADALUPI ed altri: Infrazioni al divieto di lavoro notturno dei fornai in Taranto. (5179)	9547	LOZZA: Revoca del riconoscimento legale all'istituto Murtula di Ronco Scrivia (Genova). (5555)	9555
JACOMETTI: Divieto di un comizio indetto dalla federazione del partito socialista italiano in Novara. (5435)	9548	MADIA: Costruzione del ponte di collegamento della contrada Cavalli con il comune di Bova (Reggio Calabria). (4761)	9555
JOZZELLI: Costruzione di alloggi per senza tetto nel comune di Sutri (Viterbo). (4337)	9548	MADIA: Valutazione degli edifici espropriandi per la costruzione della traversa interna del comune di Melissa (Catanzaro). (4848)	9556
LECCISI ed altri: Sospensione dell'applicazione del sistema di riscossione a tariffa dell'imposta comunale di consumo sui prodotti dolciari. (5167)	9548	MAGLIETTA: Remore nell'esecuzione di opere pubbliche nella provincia di Napoli. (3655)	9556
LENOCI e CAPACCHIONE: Licenziamento dei cottimisti addetti alle volture catastali retribuiti con i proventi casuali. (4794)	9549	MAGLIETTA: Trasferimento di lavoratori da stabilimenti napoletani della Navalmeccanica. (4508)	9556
LENZA: Espletamento dei concorsi per il personale sanitario dell'ospedale civile Santa Maria delle Grazie in Pozzuoli (Napoli). (5641)	9550	MANCINI: Mantenimento della scuola agraria statale di Praia a Mare (Cosenza). (4960)	9557
LIZZADRI: Licenziamento di un operaio specializzato dalla società « Fatme » di Roma (già orale). (224)	9550	MATARAZZO IDA: Sistemazione del personale sanitario degli ospedali riuniti di Salerno. (4751)	9557
LOMBARDI RUGGERO: Provvidenze contro la diffusione della sterilità bovina nella provincia di Treviso. (4839)	9550	MICELI: Provvidenze per gli agricoltori della zona di Pizzo Calabro (Catanzaro) danneggiati dalla grandine. (4941)	9558
LOPARDI: Giacenza di patate invendute nei magazzini del comune di Campotosto (L'Aquila). (4434)	9551	MICELI: Provvidenze per gli agricoltori del Vibonese (Catanzaro) danneggiati dalla grandine. (5078).	9558
LOZZA: Incuria della direzione del carcere giudiziario di Torino verso un detenuto affetto da disturbi visivi. (4197)	9551	MICELI: Parificazione dell'istituto magistrale Pio XII di Nicotera (Catanzaro). (5524)	9559
LOZZA e GULLO: Equipollenza dei diplomi delle sopresse scuole industriali di tirocinio con i diplomi di perito industriale rilasciati dagli istituti tecnici industriali. (5018)	9552	MICELI: Costruzione di un palazzo di giustizia in Nicastro (Catanzaro). (5812)	9559
LOZZA: Dati sui corsi istituiti dal consorzio per l'istruzione tecnica in provincia di Alessandria per il 1953-54. (5148)	9553	MINASI: Costruzione dell'acquedotto nell'abitato di Solano di Scilla (Reggio Calabria). (4638)	9560
LOZZA ed altri: Dati sui riconoscimenti legali di istituti e scuole private. (5154)	9553	MINASI: Costruzione di una diga frangiflutto a difesa della frazione di Favazzina del comune di Scilla (Reggio Calabria). (4639)	9560
		MONTELATICI: Concessione della pensione di guerra all'ex militare Zeri Elio di Zenone da Reggello (Firenze). (5407)	9561

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

	PAG.		PAG.
MONTELATICI: Concessione della pensione di guerra alla madre del militare Mazzoni Silvano fu Giovanguualberto da Firenze. (5408)	9561	ROMUALDI: Provvedimenti contro le aziende agricole che impiegano i mutui di miglioramento agrario nella costruzione di impianti frigoriferi. (4722)	9568
MUSOLINO: Assegnazione definitiva della gestione delle esattorie di Casignana, Bianco e Caraffa (Reggio Calabria). (5637)	9561	ROSELLI: Ricostituzione di comuni soppressi della provincia di Brescia. (5558)	9569
MUSOLINO: Espletamento di concorsi a posti di direttore didattico. (5397)	9561	ROSINI: Effettuazione nella sede di Padova degli esami di conduttore di caldaie a vapore per il 1954. (4940)	9569
ORTONA: Riduzione dell'attività lavorativa nel cotonificio Alta Italia Barabino di Gattinara (Vercelli). (5303)	9562	SACCHETTI: Costruzione degli acquedotti comunali di San Martino in Rio e di Bibbiano (Reggio Emilia). (2855)	9569
PIGNI ed altri: Applicazione delle norme sull'orario di lavoro da praticarsi in fabbrica nelle festività. (5592)	9562	SALA: Abusi della riscossione di contributi associativi tramite esattorie comunali in Sicilia. (5059)	9570
PINO: Concessione della pensione di guerra al padre del militare Collica Cono da Capo d'Orlando (Messina). (5728)	9563	SAMMARTINO: Liquidazione dell'assegno di previdenza alla vedova di guerra Settefrati Giuseppa da San Pietro Avellana (Campobasso). (5438)	9570
PINO: Concessione della pensione di guerra all'ex militare Isgrò Francesco fu Antonio da Ponte Muto (Messina). (5279)	9563	SANTI: Irregolarità nel funzionamento dell'ufficio comunale di collocamento di Capranica (Viterbo). (5485)	9571
PIRASTU: Concessione di un contributo per l'acquisto di mezzi meccanici alla cooperativa agricola La Popolare di Orgosolo (Nuoro) (5006)	9563	SANZO: Trasferimento in edificio idoneo degli uffici giudiziari di Nicastro (Catanzaro). (5786)	9571
PITZALIS: Autorizzazione agli eredi di aziende soggette a scorporo di corrispondere l'imposta di successione con i titoli ricevuti a compenso dei fondi espropriati. (5094)	9564	SCARASCIA: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Brindisi danneggiati dalla grandine. (4804)	9571
POLANO: Rimpatrio di emigrati italiani da San Paolo del Brasile. (5118)	9564	SCIORILLI BORRELLI e AMICONI: So: pensione del predisposto aumento dei canoni di fitto delle case popolari in provincia di Chieti. (4578)	9573
RICCIO: Nomina dell'amministrazione ordinaria e sospensione di licenziamenti presso il Consorzio nazionale della canapa. (5198)	9565	SCIORILLI BORRELLI: Valutazione del servizio prestato dagli ispettori di circolo per le promozioni a ispettore di circoscrizione. (4934)	9573
RICCIO: Sistemazione degli educandi femminili e statizzazione delle scuole ad essi annesse in Napoli. (5202)	9565	SCOTTI ALESSANDRO: Concessione di agevolazioni fiscali per la compravendita della piccola proprietà rurale. (4878)	9574
RICCIO: Appalto dei lavori per la costruzione della nuova strada Vico Equense-Moiano-Faeto. (Napoli) (5345)	9565	SCOTTI ALESSANDRO: Vigilanza sull'opera dei comitati di beneficenza. (4879)	9575
RICCIO: Riattivazione e ammodernamento dell'opificio delle manifatture Cotoniere meridionali di Frattamaggiore (Napoli) (5347)	9566	SEMERARO GABRIELE: Revoca del licenziamento di operai e impiegati degli ex Cantieri Tosi di Taranto. (4097)	9576
RICCIO: Applicazione delle norme integrative sull'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito degli stabilimenti industriali di nuovo impianto o riattivati. (5363)	9566	SENSI: Tutela della produzione delle patate da seme e da consumo nella Sila. (3770)	9577
RICCIO: Ripercussioni igienico-sanitarie dell'immissione in commercio di carni fresche macellate presso ditte private in Napoli. (5478)	9567	SENSI: Costruzione dell'edificio scolastico del comune di Albidonia (Cosenza). (4544)	9578
ROBERTI e SCIAUDONE: Sospensione di concorsi per posti di primario e di aiuto della sezione ospedaliera della fondazione Senatore Pascale di Napoli. (5446)	9568	SENSI: Liquidazione delle indennità dovute ai proprietari espropriati dagli enti di riforma. (4996)	9578
		SENSI: Equiparazione del diploma di ex-scuola industriale di tirocinio a quello di istituto tecnico industriale di 2° grado. (5044)	9578
		SENSI: Promozione al grado VII di ispettori provinciali dell'agricoltura. (5422)	9579
		SENSI: Istituzione di una scuola media statale nel comune di San Marco Argentano (Cosenza). (5536)	9579

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

	PAG.
SENSI: Concessione di miglioramenti economici ai dipendenti da enti pubblici. (5712)	9580
SORGI: Ripercussioni igieniche del condottamento delle acque del Mavone e del Ruzzo sotto l'abitato di Isola del Gran Sasso (Teramo). (4879)	9580
SORGI: Costruzione di alloggi popolari nel comune di Atri (Teramo). (5313)	9581
SORGI: Sistemazione della strada provinciale Arsita-Silvi (Teramo).	9582
SPADAZZI: Riapertura al traffico della strada di allacciamento Venosa-Ginestra-Ripacandida (Potenza). (4775)	9582
SPADAZZI: Riapertura al traffico della strada Venosa-Maschito-Forenza (Potenza). (4776)	9582
SPADAZZI: Rimborso delle spese sostenute dagli iscritti all'« Inam » di Matera. (4875)	9582
SPADAZZI: Ritiro di film destinati all'exportazione. (4968)	9583
SPADAZZI: Promozione di sottufficiali della guardia di finanza muniti di laurea o diploma di scuola superiore a sottotenenti in s. p. e. (5409)	9584
SPADAZZI: Risultati conseguiti dalle missioni geologiche dell'« Agip »-mineraria in Eritrea e in Somalia. (5502)	9584
SPADAZZI: Illegalità dell'avvenuta importazione in Italia di 60 milioni di dadi svizzeri per brodo marca <i>Knorr</i> . (5538)	9584
SPADOLA: Costruzione della fognatura del comune di Santa Croce Camerina (Ragusa). (2014)	9585
TROISI: Organizzazione di corsi di aggiornamento per insegnanti durante le ferie estive. (4401)	9585
VISCHIA: Completamento della ricostruzione della ferrovia Spoleto-Norcia (Perugia). (5462)	9586
VISCHIA: Concessione di riduzioni ferroviarie agli studenti stranieri iscritti all'università di Perugia. (5594)	9586

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda, accogliere le richieste da più parti inviatigli, avviare a soluzione, per il comune di Ceccano (Frosinone) il problema dell'edilizia scolastica. Detto comune, infatti di circa ventimila abitanti, è forse l'unico della provincia a non essere dotato, nel genere, di adeguati impianti, non ostante che in esso si trovino scuole di ordine elementare e medio e che la sua popolazione scolastica sia in continuo aumento per l'afflusso crescente di studenti dei comuni vicini ». (4905).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione per la concessione dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno consentito di accogliere la domanda del comune di Ceccano (Frosinone) intesa ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa di lire 101 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

« Si assicura, comunque, che, allorquando si dovrà predisporre il nuovo programma esecutivo delle opere di edilizia scolastica, alla stregua dei criteri preferenziali stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, l'anzidetta domanda sarà ripresa in esame con particolare attenzione, compatibilmente con le possibilità di bilancio ».

Il Ministro. ROMITA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se abbia conoscenza dell'ingiusto ed inadeguato trattamento riservato agli allievi dell'ex collegio Littorio annesso all'ex accademia di educazione fisica di Roma, nel 1940, appena diplomati, non poterono accedere, perché combattenti, all'accademia stessa per completare i loro studi.

« Gli interessati vanno domandandosi perché il loro titolo conseguito in un istituto considerato propedeutico non abbia dato loro non solo il diritto di essere considerati alla stregua degli ex accademisti, ma costretti addirittura a frequentare nuovi corsi preparatori prima e di perfezionamento poi, corsi indetti con circolare del 5 maggio 1953, n. 5 e del 4 maggio 1954, n. 3, per potere poi essere ammessi ai corsi speciali.

« L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro della pubblica istruzione ritenga opportuno prendere immediati provvedimenti a favore degli ex allievi del collegio Littorio oggi incaricati di educazione fisica ». (5258).

RISPOSTA. — « Il collegio Littorio era un vero e proprio istituto scolastico equiparato agli istituti magistrali di Stato. Detto istituto era considerato propedeutico alla cessata accademia di educazione fisica in quanto i frequentanti che conseguivano nell'istituto stesso l'abilitazione magistrale avevano diritto, previa domanda di immatricolazione, all'ammissione all'accademia predetta con esenzione dagli esami pratici e teorici previsti per gli aspiranti diplomatisi in altri istituti di secondo grado.

« La particolare posizione degli allievi diplomatisi nel 1940 e successivi è stata già presa in esame in sede di emanazione della legge

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

3 giugno 1950, n. 415, istitutivo di corsi speciali universitari ai fini del completamento degli studi compiuti presso gli istituti di educazione fisica da parte di coloro che li avevano intrapresi per il conseguimento del diploma di abilitazione. Infatti, l'articolo 1 della legge su citata, al paragrafo b) stabilisce che possono seguire detti corsi speciali, previo superamento dei relativi esami, coloro che, iscritti al primo anno, tali esami non avessero ancora superati, per causa di servizio militare.

« Appare, quindi, evidente che, in base a detta norma, gli allievi diplomatisi nel 1940 dal collegio Littorio che ebbero cura di presentare domanda per la immatricolazione all'accademia, conseguendo la iscrizione, e che non poterono frequentarla perché combattenti, erano nelle condizioni volute per essere ammessi a frequentare i corsi speciali.

« Allo stato attuale, poiché i corsi in questione si sono conclusi nel gennaio 1954, come è stato stabilito dalla legge, col conseguimento del diploma da parte di circa 300 allievi, questo Ministero non trova modo di venire incontro con particolari provvidenze agli allievi del cessato collegio Littorio che non abbiano beneficiato dell'applicazione della citata legge perché non iscritti all'accademia, né ritiene che possa essere predisposto un nuovo particolare provvedimento in loro favore.

« Gli interroganti, avendo nella maggior parte dei casi prestato servizio d'insegnamento di educazione fisica, possono frequentare i corsi di qualificazione indetti dal Ministero per insegnanti incaricati, che potranno consentire l'ammissione a eventuali ulteriori corsi accelerati per il conseguimento del titolo dell'abilitazione ».

Il Ministro: MARTINO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere a favore del consolidamento dell'abitato del comune di Calopezzati (Cosenza), richieste sin dal 1946 e più volte sollecitate.

« L'interrogante — nel far presente che dopo una ispezione fatta in loco da parte di funzionari del Genio civile nell'estate 1953 nulla si è più saputo — sollecita le opere necessarie ». (4880).

RISPOSTA. — « Per i lavori di consolidamento dell'abitato di Calopezzati il competente ufficio del Genio civile ha redatto in data 24 febbraio 1954 l'apposita perizia dell'importo di lire 7.500.000 finanziata con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

« Detta perizia è stata approvata con decreto presidenziale 12 marzo 1954 ed i relativi lavori, a seguito della prescritta gara ufficiosa, sono rimasti aggiudicati alla cooperativa produzione e lavoro di Rossano Calabro.

« I lavori pertanto, saranno al più presto iniziati in quanto il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, in data 28 aprile 1954, ha autorizzato il Genio civile ad effettuare la consegna all'impresa aggiudicataria ».

Il Ministro: ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda prendere l'iniziativa di un provvedimento che equipari il diploma delle soppresses scuole industriali di tirocinio a quello dell'istituto tecnico industriale di secondo grado.

« L'interrogante, nel far presente che un provvedimento del genere è atteso da moltissimi diplomati i quali invocano un trattamento di giustizia, sollecita positive urgenti determinazioni ». (5108).

RISPOSTA. — « Le scuole d'istruzione industriale anteriormente alla legge 15 giugno 1931, si dividevano in tre gradi: erano classificate di 1° grado le scuole popolari operaie o di avviamento triennali, di 2° grado le scuole industriali o di tirocinio a corso triennale o quadriennale, di 3° grado gli istituti industriali a corso quinquennale.

« Sono da ritenere corrispondenti alle attuali scuole medie inferiori quelle che, con il precedente ordinamento scolastico, erano classificate di 1° e 2° grado, sono, invece, scuole d'istruzione media superiore gli istituti industriali già classificati di 3° grado.

« Ciò premesso, si precisa che le scuole industriali o di tirocinio corrispondono, a norma dell'articolo 67 della legge 15 giugno 1931, alle attuali scuole tecniche a corso biennale, scuole che, pur essendo successive a quelle secondarie di avviamento professionale, sono classificate di 1° grado.

« Non è possibile, pertanto, esaudire la richiesta degli interessati intesa a promuovere un provvedimento legislativo che riconosca il diploma di licenza delle ex scuole industriali equipollente ad un titolo finale di scuola media superiore ».

Il Ministro: MARTINO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — in relazione ad analoga deliberazione del comune di Sellia (Catanzaro) — quali iniziative intenda prendere per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

elevare a comune autonomo la frazione di Sellia Marina.

« L'interrogante fa presente che ricorrono tutte le condizioni richieste per istituire un nuovo prospero comune ». (5582).

RISPOSTA. — « L'erezione in comune autonomo della frazione Sellia Marina, unitamente a quelle di Uria di Magisano e di Calabricata di Albi, venne presa in esame da questa amministrazione sin dall'aprile 1947 in relazione a una istanza prodotta dai cittadini di Sellia nel marzo dello stesso anno.

« Peraltro la domanda stessa non poté avere seguito in quanto i frazionisti di Uria e di Calabricata non avevano presentato le domande di distacco dai rispettivi comuni di Magisano e di Albi, per l'erezione in comune autonomo insieme alla cennata frazione di Sellia Marina, come disposto dall'articolo 33 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale.

« Si soggiunge, comunque, che anche se venissero presentate dette domande, il provvedimento di costituzione del nuovo comune non potrebbe essere, allo stato, disposto con atto del Governo, non raggiungendo le dette tre frazioni, nel loro complesso, la popolazione minima di 3 mila abitanti prescritta dal cennato articolo 33 ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — in relazione anche alle numerose precedenti richieste e sollecitazioni in tal senso — se non intenda istituire, nel comune di Belvedere Spinello (Catanzaro), una stazione dei carabinieri.

« L'interrogante fa presente che trattasi di un comune di oltre 3 mila abitanti, distante circa 68 chilometri dalla stazione di Santa Severina — da cui dipende — e nel quale è assolutamente necessario assicurare ai cittadini la presenza continuativa dei benemeriti rappresentanti dell'arma ». (5583).

RISPOSTA. — « Su proposta del comando generale dell'arma, la istituzione di una stazione carabinieri in Belvedere Spinello è stata da questo Ministero autorizzata fin dal 1° febbraio scorso.

« Il provvedimento, però, non ha potuto finora avere pratica attuazione per difficoltà di accasermamento del reparto. Si soggiunge che il predetto comando, interessato in via breve, ha assicurato di aver impartito tele-

grafiche disposizioni alla legione di Catanzaro affinché la questione venga risolta nel più breve tempo possibile ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali iniziative intenda prendere a favore delle richieste avanzate dai dipendenti delle amministrazioni comunali di tutta Italia, al fine di ottenere adeguati miglioramenti economici.

« L'interrogante fa presente il grave stato di disagio in cui si trova tale categoria di lavoratori a favore della quale sollecita la più benevola considerazione da parte dello Stato ». (5728).

RISPOSTA. — « Come è noto, il trattamento economico dei dipendenti degli enti locali, ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale testo unico 1934, è demandato alla facoltà regolamentare degli enti.

« I suaccennati principi di autonomia, riaffermati dalla Costituzione, precludono, quindi, all'amministrazione centrale di interferire nella sfera di competenza degli enti locali, che, salvo i controlli di legge, devono essere liberi di determinare il trattamento del proprio personale in relazione alle proprie possibilità, alla propria entità, agli ordinamenti dei servizi e a tutte le altre condizioni ambientali, le quali ovviamente postulano, nei singoli casi, soluzioni diverse.

« Si soggiunge che le disposizioni legislative, concernenti i miglioramenti economici per i dipendenti dello Stato, lasciano, di solito, agli enti locali la facoltà di concedere, in tutto o in parte, i miglioramenti stessi ai propri dipendenti ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — in accoglimento ai voti più volte espressi e per soddisfare le sempre pressanti richieste degli interessati — siano state emanate le opportune disposizioni per la sospensione del rinnovamento delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale, secondo quanto deciso di recente in proposito.

« L'interrogante chiede, inoltre, che siano utilizzate tutte le forme di popolarizzazione, e fra queste il notiziario della « Rai », per invitare i possessori di carri agricoli a rifiutare categoricamente il rinnovamento della targa di riconoscimento da chiunque venga richiesto, provvedendo nel contempo a farne

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

denuncia alla locale autorità di pubblica sicurezza ». (4102).

RISPOSTA. — « In data 13 marzo 1954 il Ministero dei lavori pubblici ha impartito telegrafiche disposizioni alle prefetture e alle amministrazioni ed enti interessati perché, in attesa di ulteriori decisioni, sia sospeso il rinnovo delle targhe di riconoscimento dei veicoli a trazione animale.

« Con una successiva circolare M. 103, del 16 aprile 1954, n. 682, diretta alle stesse autorità, il predetto dicastero ha precisato che ogni iniziativa a carico dei proprietari dei veicoli a trazione animale, diretta ad imporre targhe o segnalazioni di particolare natura, non previste come obbligatorie dalle norme vigenti, è da considerarsi senz'altro illegittima e, quindi, le autorità locali devono, appena ne siano a conoscenza, intervenire decisamente per evitare ogni abuso a carico degli interessati ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BALDASSARI, BIAGIONI e AMADEI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere l'azione che congiuntamente o separatamente, essi intendono svolgere per evitare che divenga definitivo il licenziamento di 160 operai dipendenti dallo jufificio di Ponte a Moriano (Lucca).

« Gli interroganti ricordano che il licenziamento in questione ebbe luogo nel novembre dello scorso anno e fu sospeso — a seguito dell'intervento del ministro del lavoro — per 6 mesi, coll'intesa che entro l'aprile 1954 sarebbero stati convocati i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori per addvenire alla composizione di una così grave vertenza, composizione che sarebbe stata facilitata da alcuni provvedimenti che stavano per essere adottati dal ministro dell'industria, in relazione all'impiego della juta grezza in possesso dell'« Arar ».

« Soltanto alla fine di aprile 1954 ebbe luogo un incontro tra le parti presso il sottosegretario di Stato per il lavoro, onorevole Delle Fave con esito negativo, ma con l'impegno che il 15 maggio 1954 le parti sarebbero state riconvocate, ciò che ad oggi non è avvenuto.

« Pertanto le maestranze, dopo aver invitato telegraficamente il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del lavoro e dell'industria ad intervenire, perché i licenziamenti notificati vengano revocati, iniziano

dalla data odierna una agitazione sindacale, alla quale viene dato l'incondizionato appoggio dalle organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori aderenti alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L.

« Gli interroganti, perciò, invitano i ministri del lavoro e dell'industria a dare — con ogni possibile sollecitudine — una risposta dalla quale i 160 lavoratori possano trarre fiducia di mantenere, col lavoro, il loro pane ». (5307).

RISPOSTA. — « Come è certamente noto agli onorevoli deputati il 31 ottobre 1953 venne trattata, presso questo Ministero la vertenza relativa alla situazione determinatasi presso lo stabilimento della società manifattura italiana di juta di Ponte Mariano (Lucca), a seguito del provvedimento di licenziamento già notificato a 165 dipendenti.

« A conclusione delle trattative, si convenne che il termine di preavviso di licenziamento sarebbe stato prorogato alla data del 30 aprile 1954, che — nelle more — le maestranze sospese sarebbero state turnate, per la maggior parte, con le maestranze in produzione e che, intanto, l'azienda si sarebbe impegnata a studiare le possibilità di riassorbire alcune unità tra i lavoratori per i quali era stato intimato il provvedimento oggetto della vertenza.

« Scaduto il nuovo termine di preavviso, questo Ministero — su richiesta delle organizzazioni sindacali dei lavoratori — ha convocato ancora una volta le parti il giorno 28 aprile 1954, ma la direzione dell'azienda ha fatto conoscere esplicitamente che nulla poteva disporre in aggiunta a quanto precedentemente stabilito, poiché la situazione del settore jutiero risultava ancora più aggravata.

« I rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto, quindi, che — in attesa di conoscere i risultati di una disamina della situazione generale di tutto il settore jutiero presso il Ministero dell'industria e del commercio — il provvedimento di licenziamento delle maestranze sospese avesse corso da parte aziendale, ma che venisse consentito alle maestranze di ignorarlo, allo scopo di poter procedere, da parte di questo Ministero, ad una nuova convocazione.

« E con questa intesa è stata rinviata la discussione, a data da destinarsi, comunque subordinatamente all'esito di contatti ed intese da tenersi nell'ambito della competenza del Ministero dell'industria e del commercio.

« Gli onorevoli interroganti non ignorano che quest'ultima amministrazione ha, infatti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

manifestato il più vivo interessamento, al fine di agevolare la soluzione dei complessi problemi, attinenti alla situazione della produzione jutiara e dei relativi mercati, problemi alla cui soluzione è — ovviamente — condizionata la continuità di lavoro per le maestranze.

« Il Ministero dell'industria ha motivo di confidare che, superate le inevitabili difficoltà sin qui frappostesi, sia possibile addivenire a tale soluzione nel generale interesse ».

Il Ministro della lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

BARBERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga equo disporre, in armonia con il recente parere del Consiglio di Stato (seconda sezione del 21 ottobre 1953, n. 792), che anche gli invalidi di guerra in atto nel « ruolo transitorio » e « fuori ruolo » presso l'Istituto della previdenza sociale, anche se hanno superato il 45° anno di età, vengano immessi nei « ruoli ordinari » del predetto istituto, eliminando la condizione di inferiorità, morale e materiale, di questi benemeriti impiegati che hanno dato alla patria i loro anni migliori ». (5242).

RISPOSTA. — « In sede di prima applicazione delle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e 24 febbraio 1953, n. 142, relative al collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra e per servizio, effettivamente l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha ritenuto che non potessero beneficiare delle disposizioni in esse contenute, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 9 della succitata legge n. 375, i dipendenti invalidi che avevano superato il 45° anno di età.

« L'Istituto medesimo, venuto peraltro a conoscenza del parere del Consiglio di Stato sull'applicazione del limite massimo di età nei casi di ammissione agli impieghi di invalidi di guerra aventi un precedente rapporto di impiego con l'amministrazione, ha ripreso immediatamente in esame la situazione del personale in un primo tempo escluso dai benefici previsti.

« L'esame delle posizioni relative ai singoli interessati è già in via di definizione presso i competenti uffici.

« Si assicura, pertanto, l'onorevole interrogante che, non appena possibile, verranno sottoposti agli organi collegiali dell'I.N.P.S. i provvedimenti di nomina in ruolo degli invalidi che, per avere superato il 45° anno di

età, non furono, solo per tale motivo, posti in condizione di avvantaggiarsi delle norme di legge vigenti ».

Il Ministro. VIGORELLI.

BARTOLE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere quando e in quale misura si ritiene potrà venire reintegrato il « fondo per l'incremento edilizio » di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 715, anche in adempimento all'impegno preso or non è molto dal Governo di fronte al Parlamento ». (4625).

RISPOSTA. — « Nonostante la riconosciuta opportunità di assegnare nuove somme per agevolare la concessione di mutui ai fini di un più rapido sviluppo delle costruzioni di case di abitazione, non è stato possibile finora integrare le disponibilità del « fondo per l'incremento edilizio » con stanziamenti in bilancio per non aumentare il già grave deficit del bilancio medesimo.

« Tuttavia, in considerazione della necessità di reperire comunque delle somme per lo scopo anzidetto, il Ministero del tesoro ha già dato la propria adesione ad uno schema di disegno di legge predisposto da questo Ministero, che prevede la devoluzione al detto « Fondo » dei rientri dei finanziamenti concessi ai termini della legge 28 luglio 1950, n. 722, per il ripristino e il potenziamento degli impianti siderurgici e della legge 8 marzo 1949, n. 75, articolo 26, per la ricostruzione di navi mercantili, per un ammontare, rispettivamente, di 14,2 miliardi e di 1 miliardo.

« Nello schema di disegno di legge è prevista la possibilità di scontare presso la Cassa depositi e prestiti e gli altri istituti esercenti il credito di semestralità di ammortamento dei finanziamenti concessi ai sensi delle leggi sopracitate e ciò al fine di mettere subito a disposizione del « fondo » il valore attuale delle somme assegnate per consentire quella tempestività di intervento richiesta dall'attuale situazione edilizia.

« Lo schema di disegno di legge in parola è già stato diramato da questo Ministero in data 12 aprile 1954 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritiene adottare per uniformare a principi di equità e di giustizia l'ordinanza degli incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno scolastico 1954-55, in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

considerazione che quest'anno sono state apportate delle profonde modifiche alle precedenti ordinanze, danneggiando gravemente insegnanti che si trovano in servizio da anni ed agevolandone altri che in precedenza non potevano essere inclusi nelle apposite graduatorie di merito per mancanza di titolo specifico.

« Infatti l'ordinanza, testé emanata per l'insegnamento dell'educazione fisica nell'anno scolastico 1954-55, esclude dalle graduatorie gli insegnanti provvisti di titolo specifico riconosciuto valido per anni dallo stesso Ministero della pubblica istruzione con le precedenti ordinanze, al fine di includere altri insegnanti che hanno avuto la possibilità economica di frequentare un corso estivo nello scorso anno, organizzato a cura di un ente, le cui spese — in misura considerevole — sono gravate interamente a carico dei partecipanti.

« Il provvedimento di esclusione dalle graduatorie disposto in danno degli insegnanti in atto in servizio ha suscitato vivo malcontento, perché la disparità di trattamento, oltre a non essere equa, nuoce enormemente a molti padri di famiglia, ponendoli, per altro, in condizioni di inferiorità nei confronti di altri ».

(4924).

RISPOSTA. — « L'ordinanza per l'assunzione del personale insegnante non di ruolo di educazione fisica per l'anno scolastico 1954-55, prevede la formazione di due graduatorie, la seconda delle quali costituita da due gruppi, mentre invece negli anni decorsi era anche prevista la formazione di un terzo gruppo, nel quale potevano essere inclusi tutti coloro che avessero frequentato con esito favorevole uno dei corsi informativi nazionali e provinciali indetti dalla cessata « gil », oppure altri corsi vari.

« La soppressione di detto terzo gruppo è stata adottata, dopo attento ed esauriente esame, in sede di compilazione dell'ordinanza, al preciso scopo di evitare che più a lungo fossero considerati validi, ai fini della inclusione in detta graduatoria, titoli che, solo in via eccezionale e con carattere di provvisorietà, erano stati considerati in passato sufficienti per attendere all'insegnamento dell'educazione fisica, essendo prevalso il criterio di dare maggiore importanza al prestato servizio d'insegnamento ben qualificato.

« Per l'articolo 8 della ordinanza succitata, infatti, esaurite le graduatorie degli abilitati e di coloro che sono forniti del titolo dei corsi nazionali di qualificazione, indetti dalla ex « gil » nel 1941 e 1942 e dal Ministero nel 1953

e riservati ai soli insegnanti incaricati in servizio d'insegnamento, in caso di ulteriore disponibilità di posti, si fa luogo alla nomina degli altri aspiranti, in base alla anzianità di servizio.

« Tale nuova impostazione delle nomine può avere creato del malcontento tra gli insegnanti in possesso di titoli già validi per l'inclusione in graduatoria, perché, a prima vista, il provvedimento può apparire dannoso nei loro confronti.

« Se, però, si tiene conto che le graduatorie ufficiali non sono mai sufficienti a coprire i posti disponibili e che si deve ricorrere, nella maggior parte dei casi, all'applicazione dell'articolo 8, ne consegue che gli stessi insegnanti i quali, in base all'inclusione in graduatoria negli anni passati hanno potuto ottenere un lungo periodo di servizio, sono, subito dopo esaurite le graduatorie, i primi ad ottenere l'assunzione; sicché il danno da parte degli interessati a cui accenna l'onorevole interrogante in realtà non sussiste ».

Il Ministro: MARTINO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per porre riparo alla gravissima crisi di alloggi, specialmente popolari, nella città di Nuoro ».

(4663).

RISPOSTA. — « La segnalazione dell'onorevole interrogante rientra nel più vasto problema delle necessità edilizie di molti centri del territorio nazionale, che ha già formato oggetto dei noti schemi di legge di recente iniziativa governativa, dei quali l'ultimo approvato da questo Ministero e che ha tale vastità da avviare a soluzione la grave necessità delle abitazioni per i meno abbienti, abitazioni che, come è noto, verranno costruite a totale carico dello Stato e, quindi, a condizioni accessibili alle classi più povere.

« Si fa comunque presente che nella città di Nuoro sono in fase di ultimazione i lavori di costruzione di due lotti di case a carattere economico per i senza tetto in seguito alle alluvioni del 1951, il primo dei quali è composto da 12 appartamenti con 28 vani utili e l'altro, diviso in tre edifici, comprende 18 appartamenti con 54 vani utili. Il complessivo importo dei due lotti ammonta a lire 74.500.000 ».

Il Ministro: ROMITA.

BERLINGUER. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

delle foreste. — « Per conoscere in base a quali criteri è stata espropriata dall'«Etfas» la cooperativa agricola Razza di Olmedo (Sassari) dai terreni dai quali traevano mezzi di vita numerosissime famiglie e che ora vengono in gran parte lasciati incolti per pascolo; e se si ritenga giusto dare almeno la precedenza, nelle prossime assegnazioni di tali terreni, ai lavoratori che già li coltivavano ». (4773).

RISPOSTA. — « La cooperativa Luigi Razza non è stata espropriata, in quanto non è proprietaria dei terreni siti in agro di Olmedo. Questi sono stati invece espropriati nei confronti di altra ditta, con una procedura che non poteva essere — per legge — trascurata per il fatto che i terreni stessi erano posseduti dalla cooperativa in parola, in concessione, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279.

Effettuata la presa di possesso di tali terreni, l'«Etfas» ha riscontrato che essi — di natura rocciosa — erano poco idonei per la formazione della piccola proprietà contadina, senza la preventiva esecuzione di radicali lavori. Perciò ha ritenuto di dover soprassedere, per il momento, alla loro lottizzazione, ma non ha mancato di tener nel debito conto le esigenze e le necessità dei contadini appartenenti alla suddetta cooperativa: infatti, data la momentanea indisponibilità di terreni nel comune di Olmedo, ha insediato nei comuni di Alghero e Sassari la metà circa di detti soci che — avendo presentato domanda — erano in possesso dei prescritti requisiti.

« L'ente, per altro, si riserva di riprendere in esame le domande di altri soci, in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi, in occasione di prossime assegnazioni.

« Tali assegnazioni saranno predisposte sulla base di apposite graduatorie, formulate con il rispetto delle eventuali qualifiche preferenziali degli aspiranti, tra cui il precedente possesso ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se si propone di presentare un disegno di legge per il miglioramento delle pensioni ai lavoratori marittimi, tenendo presente la esiguità di tali pensioni e il rincaro della vita ». (5259).

RISPOSTA. — « Si premette che il Ministero della marina mercantile sta curando la messa a punto di uno schema di provvedimento nel

quale saranno comprese numerose disposizioni che renderanno più completa la legge 25 luglio 1952, n. 915.

« Di tali disposizioni, talune avranno indubbiamente dei riflessi di ordine finanziario e opereranno un miglioramento nella misura di determinate pensioni. Deve escludersi, invece, che, almeno per il momento, possa essere considerato un miglioramento di carattere generale in favore di tutti i pensionati della previdenza marinara.

« Al riguardo va tenuta presente la particolare situazione deficiaria della cassa nazionale per la previdenza marinara in seno alla quale i contributi previsti dalla citata legge n. 915 si sono dimostrati del tutto insufficienti a ricoprire l'onere delle pensioni rivalutate, causa soprattutto le maggiori spese conseguenti ai numerosi emendamenti apportati in sede parlamentare al testo governativo del disegno di legge.

« D'altra parte, l'attuale situazione nel mercato dei noli non consente un aumento di contributi di entità tale da assicurare un gettito sufficiente a coprire il disavanzo esistente e a permettere un ulteriore miglioramento delle pensioni.

« La possibilità di un aumento dei contributi va senz'altro esclusa per i settori del naviglio minore e del naviglio da pesca dove anzi si rende sempre più palese la difficoltà che deriva dall'attuale onere contributivo. Ed è noto anche che i contributi relativi a detti settori rappresentano una frazione piuttosto bassa di fronte all'importo delle quote di pensioni corrispondenti ai periodi di navigazione compiuti sulle navi minori e sulle navi da pesca.

« Non va dimenticato, poi, che il rapporto fra numero di pensionati e numero di marittimi, in base ai quali avviene la contribuzione in favore della cassa predetta, è di poco superiore all'unità e che conseguentemente la contribuzione relativa ad ogni singolo marittimo, almeno per le navi di stazza lorda superiore alle 500 tonnellate, rappresenta un onere che supera la misura delle pensioni minime.

« Il trattamento di cui beneficiano i pensionati marittimi, specie se confrontato con quello di altre categorie di pensionati, non può considerarsi insoddisfacente; in media esso corrisponde ad oltre 70 volte quelle prebelliche e, moltissimi casi, specie per le pensioni di famiglia, supera le 100 volte.

« Per le ragioni suesposte non è opportuno un ulteriore inasprimento dell'onere contributivo per elevare la misura delle pensioni né,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

d'altra parte, può essere richiesto allo Stato un concorso superiore di quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge relative al riconoscimento, ai fini della previdenza marinara, di determinati servizi militari ».

Il Ministro: TAMBRONI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se si proponga di dotare la popolosa cittadina di Quartu Sant'Elena (Cagliari), con l'inizio del nuovo anno scolastico, di una scuola media per la quale è stata già trasmessa la relativa pratica dal provveditorato agli studi di Cagliari sin dallo scorso febbraio, tenendo conto che vi è a Quartu Sant'Elena grandissimo numero di famiglie costrette ad inviare a Cagliari i figliuoli per frequentare tale scuola ». (5417).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha attentamente esaminato la richiesta dell'onorevole interrogante, intesa a dotare la cittadina di Quartu Sant'Elena (Cagliari) di una scuola media governativa.

« Il Ministero, tuttavia, deve purtroppo comunicare che, almeno per il momento, non ha possibilità di provvedere alla istituzione di nuove scuole, né può dare sicuri affidamenti quanto meno per l'immediato futuro.

« A questo proposito occorre rilevare che, con i fondi stanziati sui capitoli 75 e 86 del bilancio, il Ministero della pubblica istruzione deve anzitutto fare fronte alle spese per il funzionamento di nuove classi e di nuovi corsi, nonché a quelle che si renderanno necessarie per la trasformazione in scuole a sé stanti delle sezioni staccate di istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, tuttora esistenti.

« Si tratta qui di spese assolutamente indispensabili.

« Ed invero, com'è noto, la legge limita il numero di alunni che possono frequentare un corso o una classe, onde si rende inevitabile la creazione di nuovi corsi e di nuove classi, tutte le volte che si manifesti un incremento della popolazione scolastica.

« Quanto alle sezioni staccate, è anche noto che si tratta di istituzioni di fatto, non previste dall'ordinamento scolastico e che ebbero origine nell'immediato dopoguerra per soddisfare particolari esigenze del momento. Il Ministero, quindi, si è dovuto orientare sulla necessità di trasformarle in scuole autonome, il che ha già fatto per circa due terzi del numero totale delle sezioni staccate funzionanti fino al decorso anno scolastico 1952-53.

« Ora, i fondi stanziati in bilancio non sono neppure sufficienti a coprire le spese relative alla creazione di nuove classi, mentre sono stati chiesti al tesoro nuovi fondi per procedere alla trasformazione delle sezioni staccate in scuole autonome.

« Il Ministero comunque non mancherà di riesaminare la richiesta formulata dall'onorevole interrogante, non appena sarà possibile procedere alla istituzione di nuove scuole ».

Il Ministro: MARTINO

BERNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se egli non ritenga opportuno ripristinare la fermata a Codogno per i treni n. 34 che proviene da Roma, e n. 35 che proviene da Milano, tenendo presente la grande importanza del centro ferroviario di Codogno e il numero dei lavoratori che, recandosi a lavorare a Milano o più oltre, con altri treni non raggiungono in tempo le località ove sono occupati e devono attendere fino a tardi per ritornare a casa ». (5510).

RISPOSTA. — « Con l'attivazione del nuovo orario del 23 maggio 1954 è stata soppressa la fermata del treno 34 a Codogno (il diretto 35 non aveva fermata in quella località già con il cessato orario). Il provvedimento è stato attuato al fine di anticipare ulteriormente l'arrivo del treno stesso a Milano, onde avere, come si rivelava necessario, un maggior margine di tempo per le manovre di passaggio delle carrozze in servizio diretto per l'Olanda e la Svizzera, via Chiasso e via Domodossola, in composizione al diretto in questione.

« D'altra parte, Codogno al mattino è collegata a Milano da numerosi treni in partenza alle 4,00, 4,54, 5,28, 5,54, 6,15, 6,50 e 7,44 per cui non è da ritenere che alcun danno sia stato procurato ai viaggiatori per Milano con l'avvenuta soppressione di fermata.

« Inoltre, ambedue i treni in questione, rappresentano delle comunicazioni celeri a lungo percorso a carattere internazionale e non si prestano per un servizio locale Codogno-Milano. Tanto più che, trattandosi di treni diretti, non potrebbero essere utilizzati, di norma, dagli operai muniti di abbonamento settimanale.

« Devesi pure tener conto che, date le ore in cui i treni 34 e 35 transitano a Codogno, il provvedimento richiesto non verrebbe a soddisfare reali esigenze del pubblico, mentre, se pure riuscirebbe favorevole a qualche viaggiatore, tornerebbe certamente poco gradito

alla massa di coloro che si servono di tali comunicazioni per grandi distanze e che richiedono dalla ferrovia una sempre maggiore celerità ».

Il Ministro: MATTARELLA.

BERNIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se gli sono noti i motivi per i quali le assunzioni al Nuovo Pignone avvengono secondo criteri diversi da quelli stabiliti nell'accordo, di cui costituiscono palese violazione in quanto improntati a specifico carattere discriminatorio; e se non ritiene urgente dover intervenire per imporre al Nuovo Pignone il rispetto degli impegni sottoscritti ». (5484).

RISPOSTA. — « Si è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che, dagli accertamenti disposti in ordine a quanto richiesto nella sopra trascritta interrogazione le assunzioni di mille lavoratori (impiegati ed operai) presso il Nuovo Pignone risultano effettuate in osservanza alle clausole dell'accordo stipulato il 15 gennaio 1954.

« Dai dati in possesso, si è in grado, altresì, di escludere che, nella scelta dei lavoratori, si sia fatto ricorso, da parte del Nuovo Pignone a metodi discriminatori ».

Il Ministro: VIGORELLI.

BIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga contraria allo spirito della legge la risoluzione del 22 luglio 1953, n. 165914, del Ministero delle finanze, la quale ha praticamente ridotto la portata dei benefici fiscali a favore della piccola proprietà contadina, di cui alla legge 11 dicembre 1952, n. 2362.

« Infatti, la cennata legge non autorizza ad escludere dal beneficio i trasferimenti di quote indivise od ideali e nemmeno il trasferimento con usufrutto disgiunto dalla proprietà, come invece espressamente stabilisce la cennata circolare, vulnerando così profondamente un provvedimento di legge che avrebbe dovuto essere benefico per i piccoli coltivatori diretti ». (3930).

RISPOSTA. — « Le disposizioni impartite ai dipendenti uffici dal Ministero delle finanze con risoluzione del 22 luglio 1954, n. 165914, devono considerarsi sorpassate in quanto con provvedimento di iniziativa governativa, già approvato dall'apposita Commissione permanente del Senato e attualmente all'esame della Camera dei deputati, gli atti di trasferimento di quote ideali ed indivise di fondi ru-

stici vengono ammessi a fruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2362, contenente disposizioni a favore della piccola proprietà contadina.

« Anche gli atti di cui trattasi, stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore del cennato provvedimento, possono fruire delle suddette agevolazioni tributarie, qualora gli interessati presentino a tal fine regolare richiesta entro il termine di sei mesi da quella data.

« Per quanto riguarda l'ammissione ai ripetuti benefici degli atti di trasferimento con usufrutto disgiunto dalla proprietà, si informa che il progetto di legge sopra ricordato prevede al riguardo due precise ipotesi e cioè: atti con i quali i coniugi ovvero i genitori ed i figli acquistano separatamente l'usufrutto e la nuda proprietà; atti con i quali il nudo proprietario o l'usufruttuario acquista rispettivamente, l'usufrutto o la nuda proprietà.

« Ciò allo scopo di concentrare nelle mani dei componenti lo stesso nucleo familiare, i diritti reali che prima potevano sussistere disgiunti e di fornire inoltre al manuale coltivatore della terra la integrale disponibilità del fondo cui dedicherà la sua attività lavorativa ».

Il Ministro: MEDICI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non crede opportuno procedere alla sistemazione giuridica ed economica del personale delle ricevitorie del lotto, inquadrando i ricevitori e gli aiuti ricevitori del lotto, a tutti gli effetti di legge, nei ruoli degli impiegati statali; facendo presente all'onorevole ministro che fra le tante difficoltà incontrate da detto personale, quella ch'è di maggiore rilievo è la mancanza dei locali da adibirsi ad uso ricevitorie e non di rado si verifica che i proprietari non intendono cederli al titolare subentrante, provocando la chiusura della ricevitoria con danno finanziario dell'amministrazione e della carriera dei lottisti ». (4736).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante è stata già esaminata e può considerarsi risolta, in quanto l'inquadramento del personale del lotto è un fatto compiuto, anche se esistono tuttora delle diversità, cui si farà cenno più avanti, fra il personale addetto del lotto pubblico e quello delle altre amministrazioni dello Stato.

« Infatti, gli articoli dal 63 al 102 della legge 5 giugno 1939, n. 973 e quelli dal 146 al 279 del regolamento sul lotto, che discipli-

nano la carriera del personale del lotto dall'assunzione in servizio al collocamento a riposo, costituiscono un vero e proprio stato giuridico, quasi del tutto simile a quello vigente per gli impiegati statali.

« Coloro che desiderano percorrere la carriera del lotto devono partecipare al previsto concorso pubblico (per l'ammissione al quale sono richiesti gli stessi requisiti necessari, di regola, anche ai candidati nei concorsi statali di gruppo C e, dopo esito favorevole, sono nominati autoricevitori (con decreto del ministro delle finanze, registrato alla Corte dei conti), con tale qualifica, previa prestazione del prescritto giuramento, sono inquadrati in apposito ruolo.

« Per la valutazione dei titoli di servizio ed in materia disciplinare, di congedi, assenze per malattia, ecc., gli autoricevitori sono amministrati con norme, comprese fra le suddette, conformi a quelle riguardanti il personale d'ordine delle varie carriere statali. Inoltre vengono loro attribuite le note annuali di qualifica ed un punteggio, con il quale possono migliorare, di anno in anno, la loro posizione in ruolo ed aspirare ad ottenere, per promozione, il conferimento delle ricevitorie di quarta classe, che man mano si rendono vacanti.

« Gli aiuto ricevitori promossi vengono inquadrati nel ruolo dei ricevitori e possono partecipare ad un successivo concorso, regolato dalle stesse modalità suaccennate per la titolarità di ricevitorie di classe superiore a quella conseguita; essi hanno modo così di conseguire la nomina a ricevitori di prima classe, progredendo nella carriera con il relativo miglioramento economico.

« A tutto il personale del lotto viene corrisposto il carovita nella stessa misura degli altri dipendenti dello Stato e la tredicesima mensilità; inoltre beneficia dell'assistenza dell'« Enpas ».

« Tuttavia esistono fra il personale del lotto e quello delle altre amministrazioni le seguenti diversità, dipendenti, ad eccezione di quella afferente al trattamento di quiescenza, dalle particolari caratteristiche del servizio di raccolta del giuoco del lotto:

1°) prestazione d'opera ridotta a quattro giorni la settimana solo per gli aiuti ricevitori e limitatamente ad una parte di essi; infatti, poiché la raccolta del giuoco nelle ricevitorie viene effettuata in gran parte negli ultimi giorni della settimana, non occorre la presenza di tutto il personale nei primi due giorni della settimana;

2°) la retribuzione dei gestori — ricevitori o reggenti, a differenza di quella degli aiuto ricevitori, retribuiti a stipendio, avviene ad aggio affinché gli stessi abbiano un maggior interessamento ad incrementare le riscossioni, con il conseguente beneficio che ne deriva anche all'amministrazione,

3°) al trattamento di quiescenza provvede un apposito ente, costituito dallo stesso personale del lotto, amministrato da un consiglio d'amministrazione che, con particolari criteri, tenendo presente le disponibilità dei fondi, effettua la liquidazione degli assegni vitalizi; detto ente provvede anche alla corresponsione di assegni straordinari.

« Da quanto sopra esposto consegue che la richiesta d'inquadramento del personale lottista nei ruoli degli impiegati statali non sembra suscettibile di accoglimento per le peculiari caratteristiche del servizio, mentre, d'altra parte, non arrecherebbe alcun beneficio alla maggior parte del personale.

« In quanto alle difficoltà prospettate circa la disponibilità dei locali adibiti o da adibirsi ad uso di ricevitorie del lotto, si assicura l'onorevole interrogante che il problema è tenuto in particolare evidenza per una soluzione di carattere generale e che nei singoli casi l'amministrazione finanziaria non manca di intervenire presso i proprietari degli immobili per ogni possibile considerazione degli interessi del particolare servizio ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché agli agricoltori dell'Umbria venga corrisposto un maggior prezzo per il grano (tenero) come ai produttori delle province limitrofe. Tale beneficio, qualora concesso, andrebbe soprattutto a vantaggio dell'economia agricola di una zona che ha tanto risentito della contrazione dei prezzi all'ingrosso del mercato zootecnico, contrazione dovuta all'importazione di bestiame dall'estero ». (3639).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione presentata dall'onorevole interrogante si osserva che l'attuale differenziazione dei prezzi di conferimento all'ammasso del grano è stata, a suo tempo, attuata in funzione di condizioni ambientali e produttive che hanno portato ad una delimitazione delle zone in modo rispondente alle aspettative e alle esigenze.

« Non si vede né la possibilità né la opportunità di addivenire a variazioni di detta-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

glio le quali finirebbero con il rimettere in discussione il provvedimento che nella sua generale impostazione è stato da tutti accettato ».

Il Ministro: MEDICI.

BRUSASCA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia a conoscenza che gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Alessandria, in aperto contrasto con le direttive impartite dal Ministero delle finanze, direzione generale imposte dirette, con circolare del 13 maggio 1952, n. 302290, proseguono ad assoggettare all'imposta di ricchezza mobile categoria B le cantine sociali, nonostante che secondo formali attestazioni del competente ufficio tecnico erariale, nella formazione delle tariffe d'estimo, ai sensi del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, sia stato preso a base il vino e non l'uva, costituendo la vinificazione, da parte degli agricoltori singoli e tra essi associati, sistema ordinario della zona.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a tutela dei diritti delle cantine sociali della provincia di Alessandria ». (4685).

RISPOSTA. — « A scioglimento della riserva formulata con la risposta n. 4949 del 15 maggio 1954 si comunica che questo Ministero ha dato istruzioni all'Ispettorato compartimentale di Torino perché inviti gli uffici delle imposte ad astenersi dall'eseguire accertamenti nei confronti delle cantine sociali, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, quando sia provato che il reddito derivante dalle lavorazioni e trasformazioni dei prodotti sia stato considerato in sede di formazione delle tariffe di reddito agrario, e ciò in conformità a quanto disposto con la circolare del 13 maggio 1952, n. 302390, citata dall'onorevole interrogante.

« Il predetto ispettorato è stato, altresì, invitato a far ritirare, nei casi segnalati, i ricorsi tuttora pendenti presso le commissioni amministrative ».

Il Ministro: TREMELLONI.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — « Per conoscere i motivi che ostano, e gli pare che non ve ne siano, alla concessione del riposo settimanale in favore del personale, ufficiali, sottufficiali e truppa, della guardia di finanza.

« Ciò in analogia a quanto stabilito per gli altri corpi e reparti delle forze armate dello Stato ». (4746).

RISPOSTA. — « La proposta concessione ai militari della guardia di finanza del riposo settimanale deve essere considerata vagliando le ripercussioni che possono derivarne ai servizi d'istituto. Alcune di tali ripercussioni, per altro, non sono facilmente prevedibili a causa della grande varietà dei compiti affidati al corpo e alle diverse esigenze pratiche ad essi relative.

« Premesso che l'attuale forza organica del corpo è inadeguata a fronteggiare le necessità, ognora crescenti, del servizio e che per motivi contingenti la forza effettiva è attualmente inferiore alla stessa forza organica, sta in fatto che molte prestazioni di servizio sono per loro natura indilazionabili e continuative, consistendo nella presenza, in ore determinate, in posti fissi di vigilanza che non possono essere ridotti di numero e di forza senza pregiudizio degli imponenti interessi del pubblico erario affidati alla tutela della guardia di finanza.

« Sembra perciò che come conseguenza immediata dell'attuazione del provvedimento invocato si profilerebbe la necessità di aumentare l'organico e gli effettivi del corpo.

« Occorre inoltre tener presente che date le particolari prestazioni richieste ai militari di cui trattasi, si è dovuto attuare uno speciale regime di licenze che tiene conto del divieto imposto al personale della guardia di finanza di prestare servizio nelle località ove risiedono le famiglie d'origine propria e della moglie.

« Il finanziere semplice, anche se di prima ferma, può usufruire di 30 giorni di licenza nell'anno solare (40 per i militari che hanno compiuto 15 anni di servizio) più i giorni di viaggio, più eventuali licenze brevi, licenze premio, licenze per gravi motivi di famiglia, per trasferimento e per l'esercizio dei doveri politici, tutte cumulabili con la licenza ordinaria e tutte pagate.

« Questo trattamento, invero, è notevolmente più favorevole di quello goduto dalle altre forze armate dello Stato.

« Ovviamente, se si addivenisse alla concessione del riposo settimanale in modo fisso e costante, tale regime di licenze dovrebbe essere completamente riveduto, con criteri che, tra l'altro, potrebbero danneggiare soprattutto il personale stanziato nei reparti più disagiati ed isolati che ha scarse possibilità di utilizzare in attività ricreative o nella cura di interessi familiari il riposo settimanale, e che dovrebbe invece rinunciare a desiderati e spesso necessari periodi di licenza fuori sede, dei quali attualmente fruisce.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« Si assicura comunque che le aspirazioni segnalate dall'onorevole interrogante vengono considerate con la dovuta attenzione, in rapporto per altro allo stato di fatto di cui sopra è cenno ».

Il Ministro delle finanze. TREMELLONI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nella formulazione dei programmi delle opere da ammettere al beneficio della legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata tenuta presente la richiesta del comune di Baronissi (Salerno) per la costruzione dell'edificio scolastico ». (4627).

RISPOSTA. — « Il comune di Baronissi (Salerno) finora non ha fatto pervenire alcuna regolare domanda intesa ad ottenere il concorso finanziario dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un edificio scolastico.

« Detto comune lo scorso anno inoltrò a questo Ministero una copia di deliberazione con la quale si facevano voti per ottenere un congruo finanziamento dello Stato per la costruzione di quattro-cinque edifici nelle frazioni. Al che questo Ministero ebbe a precisare che, per ottenere la concessione delle agevolazioni di cui sopra, era necessario produrre apposita domanda al competente ufficio del Genio civile, allegando una relazione dalla quale risultasse la natura e la necessità delle opere, nonché la spesa presumibile da sostenere per la realizzazione delle stesse.

« Pertanto, qualora l'anzidetto comune abbia provveduto a produrre le domande in parola, le stesse saranno esaminate con particolare attenzione in occasione della formulazione dei programmi di opere di edilizia scolastica in relazione alle disponibilità di fondi ».

Il Ministro: ROMITA.

CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro il maresciallo dei carabinieri e i militi del comando della stazione di Barrafranca (Enna) resisi responsabili di intimidazioni, minacce, perquisizioni e sequestri arbitrari di documenti ai danni di minatori locali in lotta per le loro rivendicazioni economiche.

« L'interrogante chiede pure di conoscere quali siano le disposizioni di legge che autorizzano a « sequestrare » le tessere del partito comunista italiano e quelle della confederazione generale del lavoro così come è av-

venuto, sempre da parte di quei carabinieri, recentemente a Barrafranca ai danni dei due minatori Arcangelo Grillo e Benedetto Manno ». (5419).

RISPOSTA. — « Non sussiste che il maresciallo dei carabinieri e i militari del comando della stazione di Barrafranca si siano resi responsabili di intimidazioni, minacce, perquisizioni e sequestri arbitrari di documenti ai danni di minatori del luogo in lotta per le loro rivendicazioni economiche.

« Dagli accertamenti disposti è risultata infondata la circostanza riferita dall'onorevole interrogante secondo cui agli operai Manno Benedetto e Grillo Arcangelo sarebbero state sequestrate le tessere del partito comunista italiano e della confederazione italiana del lavoro.

« Difatti, il Manno, interrogato alla presenza di un esponente della sezione comunista di Barrafranca, ha dichiarato di non essere stato perquisito dai carabinieri né di aver avuto sequestrata alcuna tessera.

« Il Grillo, invece, pur asserendo di essere stato fermato, alle ore 21,45 del 25 aprile 1954, in Barrafranca, da due carabinieri, i quali, dopo averlo perquisito, gli avrebbero ritirato la tessera del partito comunista italiano e della camera del lavoro, che gli sarebbero state restituite, il 28 dello stesso mese, dal carabiniere di piantone in caserma, non è stato in grado di riconoscere i detti militari anche quando gli sono stati presentati tutti quelli in servizio presso la stazione di Barrafranca. Invitato più volte a confermare le proprie dichiarazioni, il Grillo ha recitato quasi a memoria le stesse parole, dando così l'impressione di essersi preparato a rispondere a un interrogatorio. Non è pertanto da escludere che il Grillo, più volte pregiudicato per rapina, furto, simulazione di reato e calunnia, abbia inventato i fatti di cui sopra nella intenzione di poter nuocere ai militari dell'arma ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se sono a conoscenza della viva agitazione che si è creata in Puglia, e particolarmente a Lecce, fra i frantoiani oleari, all'atto in cui hanno appreso che la ditta Caslini, acquirente delle sanse vergini da essi prodotte dalle olive lavorate nella campagna 1953-54 in virtù della clausola « a fine campagna » usata in contrasto, ha fissato il prezzo delle stesse a lire 780 il quintale;

se non ritengano che, sulla base dell'esame dei costi, il guadagno che ha voluto assicurarsi il monopolio dell'industria estrattiva sia da considerarsi ingente e che ciò è avvenuto in danno dei 4 mila frantoiani pugliesi, tutti piccoli operatori, carichi di tasse e di preoccupazioni per l'andamento del mercato oleario;

se non ritengono di dover intervenire, dichiarando nullo il contratto, perché unilaterale e fissando il giusto prezzo per il prodotto dell'annata;

se non ritengono, infine, di assicurare, ai sensi della Costituzione, assistenza morale ed economica ai frantoiani, per ogni iniziativa che dovessero prendere, ed intesa alla costituzione di cooperative e consorzi per sottrarsi allo sfruttamento del monopolio dell'industria estrattiva ». (5055).

RISPOSTA. — « La compravendita delle sanse vergini di oliva di produzione 1953-54 si è svolta in regime di libero mercato, come nella precedente campagna.

« Il prezzo di cessione delle sanse, per consuetudine, è stabilito a campagna ultimata. Tale consuetudine ha trovato un riconoscimento formale nelle disposizioni tributarie, dato che, in via eccezionale, viene concesso di rinviare la fatturazione delle sanse ed il relativo pagamento dell'I.G.E. a fine campagna, anziché entro il termine normale di cinque giorni dalla consegna.

« La cennata consuetudine venne interrotta nel periodo bellico, quando si riconobbe necessario da parte delle competenti autorità disciplinare, fra l'altro, anche il prezzo di cessione della sansa. Nella disciplina si continuò sino a tutto il 1947. Dopo tale anno le materie grasse vennero restituite alla libera contrattazione del mercato, essendo, appunto, cessati quei motivi di eccezionalità che avevano consigliato la fissazione di prezzi di imperio. Ha ripreso, così, vigore la vecchia consuetudine che prevede la fissazione del prezzo di cessione della sansa a campagna ultimata.

« Circa l'asserita esistenza di un monopolio dell'industria estrattiva delle sanse, si fa presente che l'attrezzatura industriale risulta eccessiva rispetto alla disponibilità di sanse.

« Il prezzo delle sanse, inoltre, varia ogni anno in funzione del prezzo degli oli di oliva, della qualità delle sanse e delle spese di lavorazione industriale.

« Sembra che nella campagna olearia 1953-1954 questi elementi abbiano tutti influito nel

senso di deprimere il prezzo delle sanse vergini.

« Per altro, tenuto conto della situazione di disagio nella quale per l'andamento del mercato è venuta a trovarsi la categoria dei frantoiani, questa amministrazione già da due mesi a questa parte si sta occupando del problema, nell'intento di avviarlo a soluzione.

« Per quanto concerne, poi, il sorgere di nuovi stabilimenti estrattivi — sia pure sotto forma cooperativa — si torna a rilevare che la capacità in atto degli impianti superiore — come si è detto — alla disponibilità delle sanse, non può far ritenere opportuna una siffatta proposta.

« Si aggiunge, da ultimo, che nel quadro della legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno, ampia azione è stata svolta dal Banco di Napoli nel campo dell'assistenza creditizia a medio termine diretta a favorire, nello spirito delle apposite provvidenze legislative, tale industrializzazione.

« I maggiori interventi nel settore oleario si sono registrati nelle province di Bari e di Lecce.

« In provincia di Bari un importante programma di potenziamento e di rammodernamento ha attuato la Società Oleifici Italia meridionale, che particolari cure ha dedicato allo stabilimento di Bari comprendente reparti di sansificio, raffineria, ecc., e a quello di Molfetta, attrezzato per la estrazione dell'olio al solfuro. Nella stessa provincia di Bari è da notare, altresì, il completamento e potenziamento del nuovo impianto di Bisceglie per la lavorazione degli olii, della società Raffinerie oleifici biscegliesi, con reparti di estrazione dalle sanse dai semi oleosi, ecc.

« In provincia di Lecce è da citare, tra l'altro, il nuovo sansificio di Alezio della ditta Oleifici Fedele ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* —

« Per conoscere quali provvidenze siano per essere urgentemente disposte allo scopo di alleviare le gravi condizioni dei produttori ortofrutticoli della provincia di Pesaro, colpiti dal gelo, che ha danneggiato e in alcune zone distrutto il raccolto dei cavolfiori, dei piselli e dei carciofi ». (4753).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi in bilancio che consentano la concessione di sussidi o contributi alle aziende agricole per i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

danni causati alle colture e ai prodotti da avversità atmosferiche, questo Ministero non ha possibilità di disporre intervento alcuno a favore dei produttori ortofrutticoli della provincia di Pesaro che hanno subito danni ai loro raccolti in conseguenza del gelo.

« Si fa, altresì, presente che le limitate disponibilità di bilancio non hanno consentito al Ministero dell'interno alcuna possibilità d'intervento specifico in favore dei produttori di cui trattasi, tranne l'assistenza ai più bisognosi che è stata prestata dalla prefettura di Pesaro con le assegnazioni a disposizione della prefettura stessa sui fondi E.C.A. ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.

CAPALOZZA E BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se risponda a istruzioni governative la cancellazione dalle liste elettorali, da parte delle competenti commissioni, di cittadini che ebbero a subire vecchie condanne, per cui la riabilitazione di diritto è tuttora applicabile, ai sensi dell'articolo 48 delle disposizioni transitorie del Codice penale, e che nelle precedenti consultazioni erano stati sempre ammessi al voto ». (5291).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro di grazia e giustizia.

« Questo Ministero non ha mai impartito istruzioni per la cancellazione dalle liste elettorali di determinate categorie di cittadini, in quanto la materia è compiutamente regolata dalla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, recante norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.

« Come è noto, l'articolo 2 di tale legge precisa, nel primo comma, le cause ostative all'elettorato attivo e, nel secondo comma, i casi nei quali le cause predette non si applicano tra essi è preveduta la riabilitazione. L'articolo 25, poi, stabilisce le modalità per la cancellazione dalle liste di coloro che siano incorsi nella perdita del diritto elettorale in conseguenza di una sentenza passata in giudicato o di altro provvedimento definitivo della autorità giudiziaria.

« Per quanto concerne l'avvenuta cancellazione di cittadini che ebbero a subire vecchie condanne non essendo stati forniti elementi concreti per una indagine, si osserva preliminarmente che date le condizioni particolari in cui venne effettuata la prima formazione delle liste elettorali, prima ancora della ces-

sazione delle ostilità e quando gran parte del territorio nazionale non era stata ancora restituita all'amministrazione del Governo italiano, numerosi cittadini vennero inclusi nelle liste medesime pur essendo incorsi in una causa di incapacità, non rilevata nel corso della istruttoria penale effettuata in tale occasione.

« Successivamente, man mano che è stato possibile riordinare le anagrafi e gli stessi casellari giudiziari, le commissioni elettorali comunali hanno provveduto a cancellare dalle liste tutti coloro che venivano a risultare non in possesso dei requisiti prescritti dalla legge e anche attualmente, malgrado il tempo trascorso dalla entrata in vigore della legge predetta, non sono infrequenti le cancellazioni per indegnità derivante da condanne riportate in passato.

« Tali cancellazioni, effettuate in ogni caso sulla base dei certificati penali rimessi ai comuni direttamente dai casellari giudiziari, sono sottoposte al controllo delle commissioni elettorali mandamentali presiedute, come è noto, da magistrati.

« Per quanto riguarda, infine, l'applicabilità, ai sensi dell'articolo 48 delle disposizioni transitorie del codice penale, della riabilitazione di diritto prevista dall'articolo 632 del Codice di procedura penale approvato con il regio decreto 27 febbraio 1913, n. 127, si fa presente che, ad avviso del competente Ministero di grazia e giustizia, non sembra esatta l'interpretazione data dall'onorevole interrogante circa l'applicazione della riabilitazione di diritto, regolata dal codice di procedura penale del 1913, nei confronti degli aventi diritto perché condannati sotto l'impero del vecchio codice.

Invero, a norma degli articoli 632 e 634 del predetto codice di procedura penale, la riabilitazione di diritto non è applicata automaticamente nei confronti degli interessati, ma soltanto con pronuncia del tribunale competente su richiesta del pubblico ministero o a istanza della parte. Le condizioni stabilite dall'articolo 632 citato per la riabilitazione di diritto costituiscono, quindi, soltanto gli elementi che autorizzano la richiesta del pubblico ministero o l'istanza dell'interessato.

« Pertanto, coloro che trovandosi nelle condizioni di cui al più volte citato articolo 632 dell'abrogato codice di procedura penale non hanno ottenuto la pronuncia di cui al successivo articolo 634 dallo stesso codice, non possono essere considerati come riabilitati; essi possono però tuttora fare istanza per ottenere tale riabilitazione, la cui concessione deve poi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

risultare dal certificato del casellario giudiziale.

« In tale caso la riabilitazione di diritto, agli effetti della iscrizione nelle liste elettorali, verrebbe considerata alla stessa stregua della riabilitazione su richiesta dell'interessato — di cui agli articoli 178 e seguenti del codice penale vigente, prevista, come innanzi detto, dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, come motivo di inefficacia della incapacità elettorale derivante dalla condanna ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.

CERAVOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione dell'« Inam », per far integrare e potenziare i servizi di assistenza sanitaria nella provincia di Catanzaro, mediante l'impianto di altre sedi territoriali, e ciò in relazione all'estensione del territorio, alle grandi distanze che si interpongono tra i paesi e gli attuali centri di assistenza; in considerazione ancora dell'allargamento dell'assistenza alle nuove categorie di lavoratori (coltivatori diretti e artigiani); per conoscere altresì i criteri che s'intenderebbero seguire nella formazione del piano di questi nuovi presidi ». (4952).

RISPOSTA. — « Presso la sede provinciale « Inam » di Catanzaro funzionano, in atto, le sezioni territoriali di: Catanzaro, Crotona, Vibo Valentia e Nicastro, nonché gli ambulatori distaccati di Catanzaro Marina, Catanzaro Sala, Vibo Valentia Marina e Pizzo Calabro.

« Ciò premesso si ritiene opportuno chiarire che il consiglio di amministrazione dell'« Inam », al fine di vagliare le necessità degli assistibili residenti nelle varie regioni, ha da tempo nominato un'apposita commissione, la quale ha già provveduto a portare la sua attenzione sulle situazioni relative ad un numero gruppo di province, traendo per ognuna di esse le relative conclusioni.

« Per ciò che concerne in particolare la provincia di Catanzaro, risulta che la commissione medesima si è pronunciata favorevolmente a che, nel quadro della futura organizzazione territoriale, sia prevista la trasformazione in sezione territoriale dell'ambulatorio già funzionante in Soverato.

« Per quanto riguarda i criteri che saranno seguiti nella formazione del piano dei nuovi

presidi sanitari, l'« Inam » si propone di attuare un programma ispirato:

1°) al massimo decentramento, a mezzo dei medici di libera scelta, dell'assistenza medico generica, che prevede anche l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche;

2°) al massimo potenziamento possibile dell'assistenza specialistica, che, di per se stesso, comporta la necessità di disporre di adatti complessi poliambulatoriali in comuni che siano effettivi baricentri di zone ove risiedono aventi diritto in numero tale, da giustificare l'esistenza dei complessi stessi, anche sotto l'aspetto della sopportabilità dei costi.

« Comunque, in ordine a quanto precede, si desidera far rilevare che, alla realizzazione effettiva di siffatto programma, l'istituto potrà pervenire solo molto gradualmente, tenuto — cioè — conto degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo, la cui entità, al momento, non può che essere ben limitata stante la nota situazione di *deficit* patrimoniale da tempo esistente ».

Il Ministro. VIGORELLI.

CERVONE. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — « Per sapere le ragioni che hanno consigliato l'emanazione del decreto presidenziale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* in data 19 dicembre 1953, n. 291, che proroga in via autonoma, e non oltre il 14 luglio 1954, le norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa doganale dei dazi di importazione, stabiliti col decreto presidenziale 8 luglio 1950, n. 453, e successive aggiunte e modificazioni, in vigore alla data del 19 dicembre 1953.

« L'interrogante fa presente lo stato di viva ansietà e di allarme, di cui si è fatto anche interprete l'organo tecnico *Il Giornale della pesca*, causato dal provvedimento negli ambienti italiani della pesca, da quella marittima alle industrie delle tonnare, alla vallicoltura, all'industria conserviera e perfino ai piccoli pescatori di sardine e di acciughe con reti da posta, i quali, contro le loro ansiose e legittime aspettative, hanno visto prorogare, ai danni della produzione peschereccia nazionale, l'ingiustificato trattamento preferenziale usato, in via temporanea ma che dura ormai da oltre tre anni, verso i prodotti ittici di importazione.

« Considerati i gravissimi danni, diretti ed indiretti, che il protrarsi di tale situazione cagiona non solo alla pesca marittima ed a quella del merluzzo, ma particolarmente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

all'industria conserviera del pesce salato e sott'olio, costretta alla quasi totale inattività, l'interrogante chiede altresì di sapere se il Governo non ritiene opportuno assicurare le categorie interessate che alla scadenza del 14 luglio 1954 il provvedimento non subirà ulteriori proroghe nonché venire incontro alle categorie medesime con opportuni provvedimenti per i danni di cui sopra ». (4851).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro del commercio estero.

« La proroga delle norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa doganale venne adottata, su conforme parere espresso dalla apposita Commissione parlamentare nella seduta del 9 dicembre 1953, per la riconosciuta opportunità di evitare un immediato inasprimento che altrimenti si sarebbe determinato nel nostro regime doganale con la scadenza, fissata al 31 dicembre 1953, della tariffa temporanea.

« Infatti, lasciando decadere i dazi temporaneamente ridotti in via autonoma, sarebbero entrati automaticamente in vigore, nelle

loro aliquote originarie, quelli indicati nella tariffa generale (non meno di 2.700 su circa 5 mila), il cui livello non fosse stato, nel frattempo, attenuato da accordi bilaterali o plurilaterali conclusi con altri paesi.

« Sarebbero, inoltre, entrati in vigore altri 950 dazi, anche essi più elevati di quelli temporanei per i quali, benché convenzionati, si era riconosciuta l'opportunità di lasciarli inoperanti; e sarebbe, infine, decaduta anche la generale riduzione del 10 per cento disposta col decreto presidenziale del 1° novembre 1951, n. 1125.

« Per quanto riguarda poi, i riflessi della proroga sulla economia del settore in esame, rilevati dall'onorevole interrogante, deve, considerare che, secondo i dati pubblicati dall'Istituto centrale di statistica, che qui di seguito si riportano, non sembra che il provvedimento relativo abbia effettivamente determinato il lamentato incremento delle importazioni le quali, anzi, rispetto al 1952 si presentano, in massima in notevole regresso.

« Si hanno, infatti, per gli anni 1952 e 1953 i seguenti dati:

	1952 (12 mesi) quintali	1953 (12 mesi) quintali	1953 (1° bimestre) quintali	1954 (1° bimestre) quintali
Pesci di mare freschi	240.588	220.053	40.800	29.072
Pesci di mare salati o affumicati	54.430	45.072	7.036	5.005
Baccalà	582.656	370.032	87.928	90.490
Stoccafisso	99.222	65.479	11.643	7.889
Acciughe e sardelle pressate o in salamoia	6.795	9.456	2.713	596
Pesci conservati: Salmone	10.022	12.003	1.910	2.272
Sardine e acciughe	117.443	117.055	13.225	12.662
Tonno	98.210	67.940	8.310	7.673
Altri	34.014	32.211	3.071	1.882

« È appena il caso di porre in evidenza che il regime daziario dei prodotti ittici, al momento della intervenuta proroga, risultava già allineato alla situazione di mercato allora esistente, essendo esso stato variato in aumento con il decreto presidenziale 28 febbraio 1953, n. 58, a parziale accoglimento dei voti formulati dalle industrie pescherecce e conserviere nazionali.

« In detta occasione vennero elevate di cinque punti le aliquote daziarie dei pesci preparati e in altro modo conservati, tanto in recipienti ermeticamente chiusi che in altri imballaggi, con esclusione del salmone, perché riconosciuto di largo consumo.

« Anche il dazio sulle acciughe e sulle sardelle pressate o in salamoia venne allora

preso in esame e ricondotto all'aliquota dell'11 per cento, non superabile perché vincolata col Portogallo.

« Non è stata accolta, invece, la proposta di aumento del dazio previsto per il pesce fresco di origine estera, perché l'attuale aliquota del 18 per cento, avuto riguardo ai prezzi che non hanno subito finora variazioni di rilievo, è da considerarsi sufficientemente protettiva per le imprese pescherecce nazionali, che importano i loro prodotti in esenzione da dazio.

« Né si è ritenuto opportuno ripristinare il dazio sul baccalà e sullo stoccafisso, le cui importazioni per altro risultano per il 1953 in netta flessione rispetto all'anno precedente, perché gli aumenti daziarie, incidendo sui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

prezzi, renderebbero l'acquisto di detti prodotti eccessivamente gravoso per la popolazione meno abbiente.

« Per quanto riguarda, poi, la prima delle due raccomandazioni rivolte dall'onorevole interrogante, è da ritenere che, per le ragioni dianzi accennate, le norme temporanee per la prima applicazione della nuova tariffa non saranno lasciate cadere al 14 luglio 1954 ma saranno prorogate con formula che per altro non impedirà, anche subito dopo, la revisione del regime doganale di particolari settori.

« Infine si ricorda che, proprio allo scopo di sempre meglio favorire l'industria della pesca e quella conserviera, con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 giugno 1953 è stata consentita la restituzione del dazio sulle sardelle e sulle acciughe salate impiegate nella preparazione dei prodotti ittici esportati »

Il Ministro delle finanze. TREMELLONI.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti di urgenza intende adottare per la ricostruzione della chiesa parrocchiale di Santa Maria di Maenza (Latina).

« L'interrogante fa presente che il progetto alla chiesa in parola fu trasmesso al Ministero dal Provveditorato alle opere pubbliche in data 13 agosto 1953, con nota n. 39087 ». (4884).

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione della chiesa di Santa Maria Assunta in Maenza (Latina) da eseguirsi in concessione, è stato trasmesso a questo Ministero, munito dei prescritti pareri, il progetto dell'importo di lire 24.265.260 nonché una perizia per un primo stralcio di opere dell'importo di lire 19.921.761.

« Attesa l'impossibilità, per l'assoluta mancanza di fondi, di provvedere al finanziamento dell'opera nel corrente esercizio finanziario, la stessa sarà tenuta presente, insieme con altre numerose richieste, in sede di formulazione del programma del prossimo esercizio ».

Il Ministro: ROMITA.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere per quali motivi, in questo momento già particolarmente difficile per i nostri agricoltori, e soprattutto per i nostri poveri coltivatori della montagna, s'è creduto opportuno concedere dei permessi d'importazione di forti quantitativi di patate provenienti dalla Scozia. Detto prodotto, poco gra-

dito al consumatore italiano, posto in vendita ad un prezzo minimo, viene particolarmente a colpire numerosi e modesti coltivatori della nostra zona montana, che erano usi ad immettere dal marzo alla prima quindicina di maggio sul mercato le scorte delle nostre ottime patate; ciò tanto più in questo anno che dette scorte erano cospicue, essendo stato il raccolto dell'annata 1953 abbondante e sano.

« Di fronte alle speculazioni che hanno provocato il giusto malumore e lo scetticismo della nostra sana gente di montagna e dei nostri coltivatori in genere, si chiede un intervento energico e decisivo per eliminare, se è possibile, il grave danno ». (4760).

RISPOSTA. — « Nel caso segnalato dall'onorevole interrogante non è stato necessario emettere alcuna licenza di importazione da parte del Ministero del commercio con l'estero, in quanto, come è noto, l'importazione delle patate, sia da seme che da consumo, dai paesi membri dell'O.E.C.E., compreso il Regno Unito, è stata liberalizzata a partire dall'8 ottobre 1951.

« Pertanto, un eventuale provvedimento limitativo delle importazioni dai suddetti paesi contrasterebbe con gli impegni internazionali assunti e frustrerebbe, inoltre, gli scopi della nostra politica commerciale, intesa a liberalizzare l'intero settore ortofrutticolo.

« Comunque, si assicura che questo Ministero, condividendo pienamente le apprensioni dei produttori di patate, farà quanto è possibile per attenuare la crisi in atto — determinata principalmente dalle giacenze del vecchio raccolto — cercando, fra l'altro, di non provocare una ulteriore saturazione del mercato con importazioni da paesi nei cui confronti vige il regime della licenza e che, potendo praticare prezzi molto bassi, sono in grado di esercitare una forte concorrenza sul nostro mercato, con conseguente danno per la nostra produzione nazionale ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

CIANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritiene di intervenire, perché il sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, sia applicato anche nei confronti del personale in servizio nel marzo 1939 il quale, pur essendo riuscito vincitore di concorsi banditi in data anteriore alla legge suddetta, per lentezze burocratiche, di cui ovviamente il personale stesso non è responsabile, fu nominato in ruolo organico dopo il 24 giugno 1951.

« Per sapere, inoltre, se in merito a tale questione si siano seguiti e si intendano seguire criteri di uniformità tra gruppo e gruppo e quali misure si intendano adottare ed entro quali termini, perché la legge suddetta trovi applicazione, in considerazione dei danni materiali e morali che il ritardo ha già comportato e comporta agli interessati ». (4552).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha riconosciuto che l'anzianità speciale prevista dal sesto comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, compete anche a quei dipendenti, in servizio non di ruolo al 23 marzo 1939, che abbiano conseguito la nomina in ruolo organico posteriormente alla data del 24 giugno 1951, e pertanto i dipendenti stessi potranno far valere l'anzianità sindacata ai fini dell'ammissione agli esami per la promozione al grado VIII del gruppo A, IX del gruppo B e XI del gruppo C.

« Per quanto concerne, invece, il computo dell'anzianità speciale ai fini delle promozioni per merito comparativo ai gradi predetti, di cui alla legge 1° dicembre 1946, n. 868, e all'articolo 1 della legge 4 aprile 1953, n. 240, si fa presente che questo Ministero sta esaminando attentamente una questione di massima in merito alle promozioni stesse che, si spera, venga quanto prima favorevolmente risolta ».

Il Ministro. TREMELLONI.

CIANCA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere come mai, pur essendovi posti disponibili in organico, non si sia ancora provveduto ad effettuare la promozione, ad applicati, degli impiegati di gruppo C del Ministero delle finanze in possesso dei prescritti requisiti di anzianità e di servizio; per sapere inoltre se non ritenga di intervenire immediatamente per porre fine ad una situazione che si traduce in un danno economico e morale di rilevante interesse nei confronti degli interessati; per sapere infine quali misure intenda adottare ed entro quale termine, per assicurare la promozione degli aventi diritto ». (4553).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione non ha ritenuto di poter effettuare sinora le promozioni da alunno ad applicato nel ruolo del personale d'ordine del Ministero e delle Intendenze di finanza per due ordini di motivi.

« Molte unità appartenenti al grado XIII, che compivano il biennio prescritto per l'avanzamento di grado soltanto il 15 aprile 1954, potevano beneficiare del computo, ai fini del biennio medesimo, del servizio di cui

all'articolo 3 della legge 5 giugno 1951, n. 376, relativo ai ruoli speciali transitori.

« Poiché peraltro tale riconoscimento — che avviene a cura delle singole amministrazioni di provenienza — ha subito e subisce, per alcuni, notevole ritardo a causa della laboriosità delle istruttorie, non è stato possibile tener conto per tutti degli elementi necessari al calcolo dell'anzianità richiesta.

« Il Ministero non ha potuto quindi far luogo agli scrutini del personale in parola prima della data accennata non essendo in grado di individuare tutti gli impiegati scrutabili.

« Questa difficoltà tuttavia è venuta a cessare con il 15 aprile scorso, perché gli interessati a quella data hanno tutti raggiunto la prescritta anzianità di due anni di servizio di ruolo per poter essere scrutinati al grado superiore.

« Non tutti coloro che chiesero regolarmente il collocamento nel ruolo organico del personale d'ordine del Ministero e delle intendenze di finanze — perché in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939, a norma dell'articolo 13, terzo comma, della legge 5 giugno 1951, n. 376 — hanno sinora potuto ottenere, per motivi vari non imputabili all'amministrazione finanziaria, tale collocamento.

« È evidente che detti impiegati — decorrendo il loro collocamento in ruolo organico con effetto dal 24 giugno 1951 — avrebbero avuto titolo ad essere scrutinati per il grado di applicato sin dal compimento dei due anni di servizio di ruolo e cioè dal 24 giugno 1953.

« Per altro la legge sopra ricordata che disciplina all'articolo 13 tale collocamento, non prevede che possa farsi luogo alla promozione al grado superiore con riserva di anzianità in favore di coloro i quali, avendo presentato richiesta di collocamento in ruolo organico, sono in attesa dell'accoglimento della loro domanda.

« Anche tale motivo ha quindi contribuito al rinvio delle promozioni di cui trattasi.

« Questo Ministero comunque, considerata l'opportunità di non lasciare ulteriormente scoperti i posti vacanti nel grado XII ritiene di potere effettuare le promozioni medesime in occasione di un prossimo consiglio di amministrazione, accantonando un adeguato numero di posti in favore di quei trentanovisti che, pur avendo avanzato regolare domanda, non hanno ancora ottenuto il collocamento in ruolo organico ».

Il Ministro. TREMELLONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se siano al corrente di quale sia la dura realtà provocata dalla disoccupazione nei vari comuni del basso piacentino; così pure se riconoscono l'importanza dell'opera progettata allo scopo di irrigare vaste plaghe di terra di quella zona, mediante la costruzione del canale d'irrigazione che si dovrebbe allacciare al Po nella zona di Monticelli d'Ongina (Piacenza); e se non intendano al più presto provvedere allo stanziamento dei fondi per dare inizio all'opera tanto attesa da quelle popolazioni che per tale opera fecero ripetutamente sentire la loro permanente pressione sugli organi governativi ». (3865).

RISPOSTA. — « Per l'irrigazione dei terreni nei comuni di Monticelli d'Ongina e Castelvetro Piacentino dell'estensione complessiva di circa 5 mila ettari, mediante acqua derivata dal Po in località San Nazzaro, il consorzio di bonifica del basso piacentino ha redatto un progetto generale dei lavori occorrenti ed ha approvato i relativi elaborati di 1° e 2° stralcio rispettivamente dell'importo di lire 99 milioni e lire 110 milioni.

« Con voto 7 aprile 1954, n. 690, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui prescritto parere ed esame sono stati sottoposti il progetto generale e gli elaborati, nel pronunciarsi sui ricorsi presentati in sede di pubblicazione del citato progetto generale, ha ravvisato l'opportunità, al fine di risolvere i detti ricorsi, che siano apportate variazioni ai tracciati previsti negli elaborati e che gli elaborati stessi siano integrati con la formazione del piano di contribuzione. Pertanto il predetto Consiglio ha sospeso per il momento l'approvazione dei progetti di cui trattasi.

« Di conseguenza, questo Ministero ha restituito, per il tramite del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, gli atti al consorzio in parola, perché siano apportate con sollecitudine le modifiche suggerite dal Consiglio superiore e dei lavori pubblici, e si è riservato di provvedere al finanziamento delle opere non appena sarà esaurita la cenata istruttoria tecnica.

« Ad ogni buon fine e si fa presente che il consorzio di bonifica del basso piacentino ha intanto chiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione e derivazione di acqua dal Po e ha già ottenuto dal predetto dicastero l'autorizzazione all'inizio dei relativi lavori, ai sensi dell'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 775 ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: M. DICHI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Morrone del Sannio (Campobasso) non è stato ancora incluso nei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, pur avendo quell'abitato urgente bisogno di consolidamento ». (4568).

RISPOSTA. — « Si risponde per delega ricevuta dal Ministero delle finanze.

« La possibilità di includere il comune di Morrone del Sannio fra quelli da consolidare a cura e spesa dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, è attualmente all'esame di questo Ministero.

« La relativa istruttoria non ha potuto essere completata in quanto è ancora in corso di redazione la prescritta relazione geotecnica ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della fognatura e della rete idrica interna del comune di Gildone (Campobasso) ». (4597).

RISPOSTA. — « In data 5 dicembre 1952, e 30 gennaio 1954, sono stati rispettivamente ammessi ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, il primo ed il secondo lotto dei lavori di costruzione della fognatura del comune di Gildone (Campobasso), dell'importo complessivo di lire 20 milioni.

« Appena saranno pervenuti i relativi atti progettuali, si darà corso agli ulteriori provvedimenti per la definizione della pratica.

« Data la limitata disponibilità di fondi in bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute non è stato, possibile invece, comprendere finora nei programmi esecutivi i lavori per la costruzione della rete idrica interna.

« Comunque, la richiesta del comune in parola sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le vie interne di Vallecupa e Roccapiprozzi, frazione di Sesto Campano (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici ». (4812).

RISPOSTA. — « Come già fatto presente all'onorevole interrogante in risposta ad analogo interrogazione, tutti i danni bellici subiti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

dalle strade interne dei comuni di Vallecupa e Roccapipirozzi sono stati riparati a cura del competente Ufficio del Genio civile ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero del comune di Busso (Campobasso), compresa fra le opere ammesse al contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4828).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo ai lavori di miglioramento del cimitero del comune di Busso fu approvato da questo Ministero con decreto del 14 novembre 1952, n. 5514.

« Poiché la gara per l'appalto dei lavori, indetta dal comune, è andata deserta, lo stesso comune ha fatto redigere una perizia di variante che, in data 6 maggio 1954, è stata trasmessa dall'Ufficio del Genio civile di Campobasso a questo Ministero ed alla quale, si assicura sarà dato sollecito corso ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati il civico acquedotto, il muro di cinta del cimitero e le strade interne del comune di Pietrabbondante (Campobasso) danneggiati dagli eventi bellici ». (4829).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione delle strade interne e del muro di cinta del cimitero di Pietrabbondante potranno essere compresi nel programma delle opere da eseguire nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con la disponibilità di fondi e il grado comparativo di urgenza di altri lavori della stessa specie da eseguire nella provincia di Campobasso.

« La condotta dell'acquedotto non è stata danneggiata dagli eventi bellici, né da movimenti franosi. Le riparazioni necessarie esulano dalla competenza di questo Ministero e dovranno essere eseguite, pertanto, direttamente dal comune ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per conoscere:

1°) se è vero che in Campobasso i pensionati statali o loro congiunti sono stati invitati dall'amministrazione dell'« Incis » a lasciare le case di abitazione da loro occupate in dipendenza dell'avvenuto collocamento a riposo;

2°) se non ritengano di intervenire per sospendere tali procedure dato che l'attuale orientamento politico-legislativo mira ad assicurare ai pensionati ed alle loro famiglie lo stesso trattamento e gli stessi benefici degli impiegati in effettivo servizio ». (4894).

RISPOSTA. — « L'invito agli impiegati collocati a riposo affinché rilascino l'appartamento da loro occupato, viene rivolto dalle rappresentanze provinciali dell'« Incis » in base alle istruzioni emanate dalla sede centrale dell'« Incis » stesso.

« Ma tale invito assume un rilievo formale di adempimento alle prescrizioni dell'articolo 386 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica.

« Infatti, mentre tale norma pone il collocamento a riposo tra i motivi di risoluzione del contratto di affitto, le istruzioni contenute in una recente circolare dell'« Incis » dispongono, nei confronti dei pensionati, la sospensione dell'ulteriore procedimento esecutivo è prescritto dalla legge 25 giugno 1950, n. 253 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati la strada che dal comune di Spinete (Campobasso) mena al cimitero, sconvolta dai bombardamenti durante l'ultima guerra, la cappella comunale ed il muro di cinta del cimitero stesso ». (4902).

RISPOSTA. — « Le riparazioni della cappella comunale e del muro di cinta del cimitero del comune di Spinete saranno riparate, compatibilmente con le disponibilità di fondi, in uno dei prossimi esercizi finanziari.

« La strada di accesso al cimitero (mulattiera) non ha subito danni bellici, né il comune l'ha inclusa nell'elenco delle opere da ripararsi ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230 ».

Il Ministro: ROMITA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse del Molise, istituire in Campobasso una sezione dell'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Pescara e se non ritenga, subordinatamente, di disporre che il Molise passi alle dipendenze dell'ispettorato di Napoli, ove detta provincia gravita già naturalmente ». (5588).

RISPOSTA. — « In merito alla costituzione in Campobasso di una sezione dell'ispettorato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per gli Abruzzi e il Molise, si fa presente, come già comunicato in altre occasioni, che l'attuale disponibilità di personale dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, in rapporto all'aumentata mole dei compiti d'istituto degli organi periferici di questo Ministero, non è tale da consentire l'istituzione dell'ufficio in parola.

« Tuttavia, per venire incontro, nel limite delle possibilità, alle esigenze degli utenti della provincia di cui trattasi è stato a suo tempo aumentato da due o quattro il numero delle sedute mensili di operazioni automobilistiche in Campobasso.

« Per quanto concerne, inoltre, la proposta di trasferimento del Molise dalla circoscrizione dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per l'Abruzzi e Molise e quella dell'ispettorato compartimentale per la Campania, si fa presente che, a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 557, ratificato con legge 5 luglio 1951, n. 519, l'organizzazione periferica dell'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ha carattere regionale, per cui non si ravvisa la possibilità di operare il trasferimento in parola ».

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda concedere un congruo sussidio all'asilo infantile del comune di Montagano (Campobasso), che compie continuamente opera di vero bene ». (5626).

RISPOSTA. — L'asilo infantile di Montagano (Campobasso) è stato già sovvenzionato con lire 100 mila il 14 settembre dello scorso anno.

« Dopo tale data non risulta pervenuta altra domanda di parte dell'istituto ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda opportuno istituire in Montorio nei Frentani (Campobasso) un cantiere di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta la costruzione dell'importante strada San Michele-contrada Guarenza-Civitella-strada nazionale ». (5628).

RISPOSTA. — « Poiché da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, non è stata formulata alcuna proposta, intesa alla istituzione di un cantiere di lavoro in Mon-

torio dei Frentani, nel corrente esercizio finanziario, non ricorre alcuna possibilità per autorizzarne la istituzione come richiesto dall'onorevole interrogante.

« Ciò premesso, si rileva, tuttavia, che essendo attualmente in elaborazione il piano di proposte per l'esercizio finanziario 1954-55, è opportuno che l'ente proponente prenda contatti con l'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Campobasso, ai fini della eventuale inclusione della richiesta di cui trattasi nel predetto piano ».

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con un congruo sussidio di almeno lire 300 mila (trecentomila), perché siano al più presto costruite nel cimitero del piccolo comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) la cappella e la sala mortuaria, il resto della somma occorrente (lire 468 mila), invano essendo stato richiesto ai Ministeri competenti, essendo stato inviato da cittadini americani e da altri cittadini, residenti in Italia, e la cittadinanza essendo disposta a contribuire con prestazioni alla realizzazione dell'opera ». (5758).

RISPOSTA. — « Come già comunicato all'onorevole interrogante nella risposta del 20 ottobre 1952, data alla interrogazione n. 8934, il finanziamento dei lavori di cui sopra non rientra nella competenza di questo Alto Commissariato bensì del Ministero dei lavori pubblici ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

COLITTO. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non creda opportuno concedere al comune di Oratino (Campobasso) un congruo sussidio, che consenta, in attesa dell'acquedotto molisano, la sistemazione di alcuni pozzi e la strada di accesso agli stessi ». (5759).

RISPOSTA. — « Con provvedimento in corso è stato concesso un contributo di lire 100 mila a favore del comune di Oratino (Campobasso) per la riparazione dei pozzi comunali di acqua potabile ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

CUTTITTA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno restituire al comune di Montemaggiore Bel-sito (Palermo), capoluogo di mandamento,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

sede di pretura e di distretto notarile, posto sulle Madonie, l'ufficio del registro inopinatamente trasferito dal passato regime a Termini Imerese, località costiera che risulta ad oltre 30 chilometri dal suddetto comune e dai comuni di Aliminusa, Sclafani e Caltavuturo che vi facevano capo.

« La restituzione dell'ufficio di cui trattasi alla sua antica sede, scelta, a suo tempo, con sano criterio di opportuna dislocazione territoriale, oltre che atto di giustizia, costituirebbe doveroso riconoscimento del desiderio delle popolazioni interessate di essere alleviate dai disagi materiali e dal dispendio di tempo e di danaro che sono costrette ad affrontare per eccedere ad un ufficio pubblico, cui spesso devono ricorrere, per atti amministrativi vari ». (5302).

RISPOSTA. — « L'ufficio del registro di Montemaggiore Belsito fu soppresso con regio decreto 1° luglio 1937, n. 1083, e tutti i comuni di quel distretto (Aliminusa, abitanti 1682, Caltavuturo, abitanti 7214 Montemaggiore Belsito, abitanti 6224, e Sclafani, abitanti 1152), furono trasferiti nella circoscrizione dell'ufficio del registro di Termini Imerese.

« A tale soppressione si addivenne per la scarsa importanza tributaria del distretto e tenuto anche conto che l'istituzione di nuovi servizi di autolinea avevano reso più facile alle popolazioni dei comuni di Caltavuturo e di Sclafani l'accesso alla sede di Termini Imerese.

« Infatti le autorità amministrative di Caltavuturo e di Sclafani hanno più volte espresso il fermo desiderio di rimanere nella circoscrizione dell'Ufficio del registro di Termini Imerese, e, pertanto, la circoscrizione di Montemaggiore Belsito, di cui si chiede il ripristino, dovrebbe comprendere due comuni soltanto e cioè il comune omonimo ed Aliminusa, con una popolazione complessiva di appena 7906 abitanti, dedita in prevalenza all'agricoltura.

« È da notare per altro che i comuni di Aliminusa e di Montemaggiore Belsito sono collegati con Termini Imerese, attuale sede degli uffici finanziari, da regolari e diretti servizi automobilistici.

« Per tali ragioni non si addivenne all'invocato ripristino in occasione della revisione generale delle circoscrizioni finanziarie, già effettuata in tutta la Sicilia con decreto del Capo provvisorio dello Stato 26 ottobre 1947, n. 1306.

« Per quanto concerne l'ufficio delle imposte dirette occorre precisare che nel 1937

non esisteva tale ufficio nel comune di Montemaggiore Belsito e che non risulta pervenuta alcuna richiesta in tal senso da parte delle autorità amministrative di quel centro.

« Comunque è necessario tener presente che la legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria e, successivamente, la legge 21 maggio 1952, n. 477, hanno introdotto molteplici agevolazioni fiscali, riducendo notevolmente la materia imponibile ed il numero dei contribuenti nei piccoli centri a scarso sviluppo industriale e commerciale, come Montemaggiore Belsito, ove la grande maggioranza degli articoli di ruolo è costituita da redditi dell'agricoltura il cui accertamento, operandosi con il sistema catastale, non richiede l'attività degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

« In tale situazione di cose, non si ritiene possibile il ripristino dell'ufficio del registro né l'istituzione di un ufficio distrettuale delle imposte dirette nella sede di Montemaggiore Belsito ».

Il Ministro TREMELLONI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Perché voglia rendere autonomo il liceo d'Ischia (Napoli) ove già da una decina d'anni funziona una sezione staccata del liceo Umberto di Napoli ». (5597).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha esaminato con particolare attenzione la possibilità di trasformare in scuola la sezione staccata del liceo-ginnasio di Ischia, tanto che ha inviato sul luogo un ispettore, col compito di riferire sulla opportunità di procedere alla trasformazione medesima.

« Ma, per quanto ben disposto, il Ministero non ha, per ora, la possibilità, di prendere un provvedimento concreto, data la mancanza di disponibilità finanziaria: si riserva, tuttavia di farlo, non appena possibile ».

Il Ministro MARTINO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali la strada Carda-San Salvatore di Roccavaldina (Messina), già finanziata, non è stata appaltata e quali assicurazioni può dare per una sollecita definizione delle pratiche necessarie perché l'opera sia realizzata ». (4099).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada di allacciamento della frazione San Salvatore di Roccavaldina è prevista nel piano pluriennale di questo Ministero per l'esecuzione di opere stradali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« È stato già provveduto alla compilazione del progetto esecutivo dal quale è risultata la spesa complessiva di lire 132.300.000, al cui finanziamento però non si è ancora potuto provvedere.

« Si assicura comunque che in sede di compilazione del programma dei lavori da eseguire con i fondi di bilancio del prossimo esercizio, verrà tenuto presente il fabbisogno di tale opera per un finanziamento sia pure parziale che consenta l'esecuzione di un primo lotto ».

Il Ministro ROMITA.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per disciplinare, regolare e controllare i programmi televisivi in modo da assicurare ai medesimi il carattere di spettacolo familiare. Le trasmissioni televisive penetrano nelle case e nelle famiglie senza che sia possibile adottare delle preventive azioni di difesa adottate, sia pure con limitati risultati, in confronto degli spettacoli cinematografici, e possono ingenerare grave turbamento e disagio particolarmente nei giovani ». (4888).

RISPOSTA. — « Il controllo sulla « Rai », che ha in esclusiva gestione i servizi televisivi, viene esplicato dall'apposita Commissione parlamentare e da un comitato centrale di vigilanza — istituito presso il Ministero delle poste e telecomunicazioni ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 1947, n. 428 — organo cui spetta di stabilire le direttive di massima: culturali, artistiche ed educative dei programmi di radiodiffusione.

« A tale comitato, cui partecipano rappresentanti del Ministero dell'interno e dei servizi informazioni e spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato sottoposto, per l'autodisciplina delle trasmissioni televisive, un complesso di norme con le quali la stessa « Rai » ha fissato i principi di ordine culturale, educativo e morale cui intende uniformare in tale campo la propria attività.

« Il comitato ha preso atto, con particolari raccomandazioni delle norme anzidette, riconoscendo in sostanza che la loro applicazione, se scrupolosamente attuata, potrà assicurare idonei criteri educativi e morali nella formazione dei programmi, ed ha fatto riserva di ulteriori suggerimenti e direttive che potranno essere concretate alla luce di una più approfondita esperienza.

« In particolare è stato stabilito che, ai fini televisivi, saranno utilizzate soltanto

quelle produzioni teatrali o cinematografiche che abbiano ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il nulla osta per la rappresentazione o proiezione in pubblico e, per i film, soltanto quelli che non siano vietati ai minori degli anni sedici.

« Comunque gli organi governativi, ciascuno per la propria competenza non mancheranno di vigilare e, se del caso, di intervenire per assicurare la tutela dell'istituto familiare e delle indefettibili esigenze di ordine morale e sociale ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. ERMINI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare il trattamento economico e la posizione dei collocatori comunali ». (5711).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è ben consapevole dell'apporto che gli viene dato ad opera degli incaricati del servizio del collocamento, nonché delle aspirazioni di questi ultimi, in ordine ad una migliore loro sistemazione giuridica.

« Si desidera, peraltro, far rilevare che, prima del problema prospettato, si è reso opportuno ed indispensabile affrontare quello della riorganizzazione del Ministero e del riordinamento dei suoi ruoli centrali e periferici, per il che è in corso presso questa amministrazione la elaborazione di apposito testo unico, di cui alla legge-delega 2 marzo 1943, n. 429.

« Mentre non può negarsi l'antecedenza di tali esigenze, in quanto è appunto da questo Ministero che i collocatori comunali dipendono nell'esercizio del loro incarico, si assicura che le aspirazioni di questi ultimi saranno, comunque, riguardate con particolare attenzione ».

Il Ministro: VIGORELLI.

DE FALCO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi gli ex salariati, inquadrati nel ruolo d'ordine, risultati vincitori del concorso interno, per titoli a 381 posti di alunno d'ordine, grado XIII, gruppo C, nell'amministrazione dei monopoli di Stato, bandito l'11 gennaio 1950 con decreto n. 05246.

« Al concorso in questione furono ammessi a partecipare i salariati della I, III, e IV categoria che avessero esercitato mansioni im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

piegatzie, oltre agli impiegati avventizi con almeno 10 anni di servizio.

« Espletato il concorso, agli ex salariati si applicarono le disposizioni del regio decreto 10 gennaio 1926, n. 46, con le relative limitazioni che il decreto comporta, mentre per gli ex avventizi si applicarono le disposizioni di cui al decreto 4 aprile 1947, n. 207, che consentì loro di conservare per intero la retribuzione goduta all'atto della nomina a ruolo, usufruendo di un assegno personale.

« L'interrogante chiede di conoscere se e come si intenda eliminare la evidente sperequazione fra le due categorie, e se la possibilità di estendere al personale ex salariato, inquadrato nel ruolo d'ordine, i benefici previsti per gli avventizi, inquadrati nello stesso ruolo, dal decreto 4 aprile 1947, n. 207 ». (4768).

RISPOSTA. — « Le disposizioni di cui al regio decreto-legge 26 luglio 1925, n. 1256, prevedevano a favore degli operai e degli impiegati avventizi i quali ottenessero il passaggio ad impiego nei ruoli del personale appartenente ai gruppi A, B, e C o in quelli del personale subalterno, la corresponsione di un assegno personale non pensionabile da riasorbirsi nei successivi aumenti, pari alla differenza fra il trattamento economico già in godimento e quello relativo al posto di ruolo.

« Il successivo regio decreto legge 10 gennaio 1926, n. 46, stabilì che tale trattamento non potesse eccedere l'importo complessivo dello stipendio massimo inerente al grado conferito, all'atto della nomina al ruolo.

« Le citate disposizioni legislative assicuravano, pertanto, identico trattamento sia ai salariati che agli avventizi i quali avessero conseguito la nomina in ruolo organico.

« Senonché il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, recante nuove norme sul trattamento giuridico ed economico del personale civile non di ruolo dello Stato, stabilì, all'articolo 11, che gli impiegati avventizi, ottenendo il passaggio in ruolo, conservassero, a titolo di assegno personale non pensionabile l'eccedenza della retribuzione in godimento sull'importo dello stipendio in vigore per il grado conseguito.

« In sostanza, quindi, il decreto n. 702 del 1947, ha abrogato, nei confronti dei soli impiegati avventizi, la disposizione limitativa del 1926, ripristinando, il trattamento economico già fissato dal citato regio decreto-legge 26 luglio 1925, n. 1256; conseguentemente, non essendo intervenuta nessun'altra analoga di-

sposizione a favore dei salariati passati in ruolo, si è determinata, tra le due categorie di personale, la lamentata sperequazione di trattamento.

« La questione concerne non solamente il personale dell'amministrazione dei monopoli di Stato, ma anche quello di altre amministrazioni statali che hanno o possono avere alle proprie dipendenze personale impiegatizio ex salariato.

« Tale disparità di trattamento potrebbe essere eliminata soltanto con l'emanazione di un provvedimento legislativo di carattere generale ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DE LAURO MATERA ANNA, CACCIATORE E DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se egli sia informato del fatto che in qualche scuola media d'Italia è in uso il testo di geografia e letture geografiche del professor Gribaudo che, in un punto del secondo volume, si esprime testualmente così.

« La Francia, gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra hanno proposto (20 marzo 1948) che il territorio di Trieste sia ridato all'Italia; la Russia si è opposta » (pagina 72).

« Laddove appare logico che qualsiasi intervento da parte del Ministero per vincolare la scelta dei libri di testo a motivi di carattere ideologico viola la libertà dei docenti e dei discenti, è ugualmente chiaro che si debba in tutti i casi ottenere il rispetto della verità dei fatti per ciò che è informazione, se non ci si vuole assumere una troppo grave responsabilità.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non reputi opportuno diramare raccomandazioni in tal senso ». (4675).

RISPOSTA. — « Il Ministero è dell'avviso che la formula adottata dal testo di geografia del Gribaudo riassume fedelmente la situazione derivante dalla dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. E infatti noto che con tale dichiarazione Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti, riconoscendo il carattere preminentemente italiano del Territorio libero di Trieste, proposero all'Italia ed all'Unione Sovietica di aderire ad un protocollo aggiuntivo al trattato di pace che sanzionasse il ritorno del territorio stesso sotto sovranità italiana.

« Il governo sovietico si oppose a tale proposta riconfermando successivamente e a più riprese questo suo punto di vista ».

Il Ministro: MARTINO.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario avviare opportuni studi per realizzare negli Abruzzi l'istituzione dell'università degli studi.

« L'interrogante fa presente che gli Abruzzi sono l'unica regione italiana che manca di studi universitari e, da circa un ventennio, insigni studiosi abruzzesi svolsero appassionata opera per far assurgere una delle città capoluogo di provincia a sede dell'università abruzzese degli studi.

« Infatti sino al 1935 furono, da parlamentari e da professori delle provincie, avviate le necessarie pratiche del competente Ministero che richieste anche il relativo contributo per portare a compimento l'importantissimo problema patrocinato, come detto, anche dai più qualificati studiosi abruzzesi residenti non soltanto nelle quattro provincie, ma in Italia ed anche all'estero, poiché la istituzione di un Ateneo negli Abruzzi è assolutamente indispensabile.

« Le vicende della lunga, durissima guerra perduta, e le dolorose conseguenze, fecero soprassedere a tutte queste iniziative che vennero, per necessità di cose, accantonate.

« L'istituzione dell'università negli Abruzzi deve essere ripresa con rinnovato vigore anche e soprattutto in considerazione dell'affluenza veramente notevole dei nostri giovani dell'Aquila, Teramo, Pescara e Chieti, che affollano gli atenei di Roma e Napoli.

« Ma indipendentemente da ciò l'università negli Abruzzi potrebbe anche assolvere la funzione di decongestionare le sedi universitarie affollate, con evidente beneficio degli studenti e dei docenti.

« L'interrogante desidera pertanto conoscere se, dopo tanti anni di paziente attesa, l'onorevole ministro non ritiene urgente riprendere in esame la pratica promuovendo quei provvedimenti tendenti a realizzare il nobilissimo fine dell'istituzione dell'università negli Abruzzi, che rappresenterebbe un appropriato, degno riconoscimento ai tanti sacrifici sopportati dal nobile e laborioso popolo abruzzese ». (3083).

RISPOSTA. — « La questione della creazione di una università degli studi negli Abruzzi è stata sollevata subito dopo l'ultima guerra dal comune dell'Aquila, la cui Giunta comunale prospettava al Governo la opportunità e la convenienza di istituire all'Aquila un centro universitario, in attesa che fosse instaurato l'ente regione.

« Questo Ministero, rispose che la richiesta sarebbe stata presa in esame nell'eventualità che fosse instaurata l'autonomia regionale o, comunque, al momento in cui si sarebbe posto mano al riordinamento generale dell'istruzione superiore.

« Intanto vennero istituite nell'Aquila, fin dall'anno accademico 1949-50, corsi estivi universitari, allo scopo di venire incontro ai bisogni culturali ed educativi degli studenti abruzzesi, la maggior parte dei quali trovava difficoltà a frequentare, per tutto l'anno scolastico, i corsi tenuti nell'ateneo romano.

« Si trattava, bene inteso, di corsi che, al pari di quelli istituiti poi sotto gli auspici dell'istituto italo-americano di cultura e con i contributi del comune dell'Aquila, dell'amministrazione provinciale, della camera di commercio e della cassa di risparmio, non avevano valore legale, pur dovendosi constatare che hanno trovato rispondenza favorevole nell'ambiente locale.

« Gli è certo però che non è stato finora varato alcun piano finanziario organico, né sembra che si sia costituito un consorzio tra i vari comuni della regione abruzzese, inteso ad assicurare un finanziamento per la impostazione e lo studio del problema dell'università degli Abruzzi.

« Il problema, comunque, esiste ed è studiato attentamente da parte di questo Ministero che ne potrà fare oggetto di profondo esame allorquando si addiverrà al riordinamento degli istituti d'istruzione superiore nel territorio dello Stato ».

Il Ministro. MARTINO.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente assegnare tre alloggi per la sede del comune di Cerchia (L'Aquila) ancora situata in baracche cadenti e ant igieniche.

« L'interrogante fa osservare che l'amministrazione comunale di Cerchio ha da tempo richiesto al Ministero dei lavori pubblici una sistemazione della sede del comune stesso e la relativa pratica si trova presso la direzione generale dei servizi speciali ». (4762).

RISPOSTA. — « La sede del comune di Cerchio trovasi situata in un edificio di proprietà comunale di adeguata consistenza ed in buone condizioni statistiche ed igieniche e comprende anche i locali per l'alloggio del segretario comunale.

« Detto edificio venne riparato dai danni subiti in seguito al terremoto del 13 gennaio 1915 col sussidio dello Stato concesso con de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

creto ministeriale 15 dicembre 1932, n. 8391, sussidio che per altro non è stato ancora interamente corrisposto perché il comune non ha presentato la contabilità finale dei lavori.

« Dopo l'ultima guerra l'edificio stesso danneggiato a causa dell'occupazione da parte di truppe tedesche, è stato ripristinato a cura dello Stato, con una spesa di lire 8.960.000 ».

Il Ministro: ROMITA.

DE MARZI, GRAZIOSI, BURATO, BOIDI, GORINI, BUBBIO, FABBRI E SCARASCIA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per chiedere se non ritenga opportuno dare disposizioni affinché i benefici concessi dalle leggi a favore delle famiglie numerose continuino ad essere applicati, com'era in precedenza prima della legge 11 gennaio 1951, numero 25, agli affittuari, che uniti da vincoli di parentela coltivano assieme, com'è tradizione secolare, anche modeste aziende agricole ed essendo ora considerati come « ditte collettive » non si vuol loro concedere le esenzioni suddette, anche se tutti gli affittuari intestari hanno famiglia numerosa ». (4808).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta avanzata dagli onorevoli interroganti giova osservare che né la legge 11 gennaio 1951, n. 25, né le successive leggi hanno introdotto alcuna modifica alla disciplina giuridica precedentemente vigente in materia di esenzione per famiglia numerosa, esenzione che viene concessa agli aventi diritto con i criteri e nei limiti già in vigore prima della legge di perequazione tributaria: cioè, lire 500 mila di reddito esente per coloro che hanno sette o più figli realmente a carico, e lire 250 mila per coloro che, avendo avuto setto figli a carico, ne abbiano, poi, non meno di cinque, oltre alla normale franchigia di lire 240 mila prevista per tutti i contribuenti sia ai fini della imposta di ricchezza mobile delle categorie B, C/1 e C/2, che ai fini dell'imposta complementare progressiva sul reddito.

« Questo Ministero pertanto non ritiene necessario impartire le disposizioni invocate dall'onorevole interrogante dato anche che nessuna disposizione legislativa e nessun principio di massima ostano a che gli affittuari, facenti parte di una ditta collettiva, qualora si trovino nelle condizioni familiari richieste dalle leggi, usufruiscano del beneficio in questione, il quale sarà ovviamente applicato per la parte di reddito di loro spettanza ».

Il Ministro: TREMELLONI.

DI PRISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intende intervenire presso il questore di Verona perché, nel rispetto delle norme costituzionali sulla diffusione della stampa, cessi dal dare disposizioni ai suoi funzionari di sequestrare, durante comizi o conferenze, fogli stampati in distribuzione ai cittadini che riportano chiaramente la dicitura « supplemento » di quindicinali che regolarmente escono nella provincia di Verona con la relativa indicazione del direttore.

« Nessuna giustificazione appare all'interrogante essere possibile al sopruso verificatosi nella mattinata del giorno 23 maggio in occasione della conferenza indetta al cinema Astra dalla federazione provinciale del partito socialista italiano di Verona nel quadro delle manifestazioni nazionali indette per illustrare ai cittadini la opposizione del partito socialista italiano alla C.E.D., quando agli incaricati della federazione di distribuire i fogli stampati, riportanti le diciture « basta con la guerra! » e « C.E.D. truffa internazionale », in calce ai quali era chiaramente indicato « supplemento de *Il Lavoratore* — direttore Silvio Ambrosini », si presentavano funzionari della questura e provvedevano a sequestrare il materiale stampato ». (5429).

RISPOSTA. — « I volantini, cui fa cenno l'onorevole interrogante, sono stati sequestrati perché venivano diffusi in pubblico senza che fosse stata richiesta, né rilasciata la prescritta licenza dell'autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Il fatto che i volantini portassero in calce l'indicazione « supplemento de *Il Lavoratore* n. 19 — direttore Silvio Ambrosini » non ha alcuna rilevanza agli effetti dell'obbligo della detta licenza.

« I responsabili dell'abusiva diffusione sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di cui all'articolo 663 del codice penale ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quale sia stata la cifra giornaliera in dollari (o in centesimi di dollaro) accreditata dagli americani a favore dei nostri prigionieri che, nei campi di concentramento del nord-Africa, fecero parte dei battaglioni lavoratori e quale la cifra giornaliera accreditata a coloro che non collaborarono nei predetti battaglioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« Se la cifra giornaliera fu, poi, diversa a seconda del grado militare da ciascuno rivestito, si prega di far conoscere, per le due categorie (collaboratori e non), quale sia stata la cifra accreditata a favore dei tenenti e capitani ». (2379).

RISPOSTA. — « La liquidazione a favore degli ex prigionieri di guerra in mano americana dei crediti da questi vantati nei confronti della potenza delentrica è stata effettuata dall'amministrazione militare in base al così detto certificato di credito consegnato al prigioniero al momento del rilascio da parte delle autorità americane, previa conferma del certificato stesso da parte di dette autorità.

« Poiché da tale certificato risulta solo la somma complessiva spettante a ciascun prigioniero, senza alcuna specifica delle singole voci di debito e di credito, questo Ministero si trova nella impossibilità di fornire le notizie chieste dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

ELKAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali finanziamenti ritiene possibile di assegnare per il corrente esercizio finanziario 1953-54 alla seconda giunta del « Casas », facendo presente che, come afferma tale istituto in una comunicazione indirizzata alle ditte richiedenti i mutui occorrenti per la ricostruzione delle case distrutte dalla guerra, le domande giacenti sono numerosissime e da lungo tempo attendono di essere accolte.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se ritiene imminente, anzi urgente, la presentazione al Parlamento del provvedimento legislativo necessario per l'assegnazione dei predetti finanziamenti ». (4825).

RISPOSTA. — « L'argomento che forma oggetto della riportata interrogazione rientra nella prevalente competenza del ministro del tesoro, in quanto — come è ben noto — i finanziamenti dei quali la seconda giunta del « Casas » ha potuto disporre ai sensi dell'articolo 36 della legge 25 giugno 1949, n. 409, e successive integrazioni, sono stati quasi esclusivamente quelli derivanti da mutui somministrati dalla Cassa depositi e prestiti.

« Sta di fatto che la seconda giunta, avendo quasi completamente impegnato le proprie disponibilità, ha dovuto praticamente sospendere, fin dallo scorso mese di ottobre, il suo provvido intervento nel campo dei finanziamenti per la ricostruzione edilizia, con ripre-

cessioni non lievi sull'andamento dei lavori in tale settore.

« È altresì noto che taluni onorevoli deputati, molto opportunamente, hanno da tempo presentato alla Camera una proposta di legge intesa ad ovviare a tale inconveniente; e su tale iniziativa, che ha avuto ed ha l'incondizionato appoggio di questo Ministero, anche la VII Commissione (Lavori pubblici) ha manifestato parere favorevole.

« Occorre ora che la Commissione finanze e tesoro, investita della questione in sede legislativa, si pronunci al riguardo se si vuole che la seconda giunta del « Casas » — che ha già tanto lodevolmente lavorato — riprendendo la sua apprezzata attività, possa dare un nuovo impulso ai lavori di ricostruzione delle case di abitazione distrutte per causa di guerra ».

Il Ministro ROMITA.

FALETTI, PASINI E AIMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere al fine di migliorare la situazione degli agricoltori della Regione emiliana, sui quali pesa da tempo la carenza di adeguate disponibilità creditizie. Richiamandosi ai voti reiteratamente espressi su tale argomento dagli interessati e ancora collegialmente rinnovati dalle camere di commercio emiliane, gli interroganti ritengono loro dovere di sottolineare in modo particolare l'urgente necessità di una anticipazione da parte dello Stato alla sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne della cassa di risparmio di Bologna per un importo di almeno 500 milioni di lire, da destinarsi a coprire il fabbisogno più grave.

« Gli interroganti, d'altra parte, stimano indispensabile l'elaborazione di programmi creditizi di più ampio respiro, intesi ad agevolare la spontanea formazione di quella piccola proprietà contadina che nella regione emiliana come altrove è la migliore garanzia di stabilità sociale e di elevazione del comune livello di vita; in vista di ciò e nel quadro dei provvedimenti intesi a tal fine, dovrebbe in primo luogo considerarsi l'opportunità di estendere l'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 949, e soprattutto procurare di semplificare la procedura per la concessione dei finanziamenti previsti da detta legge, procedura rivelatasi singolarmente lunga e complicata ». (5057).

RISPOSTA. — « La situazione prospettata dagli onorevoli interroganti è ben nota ed attentamente seguita da questo Ministero allo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

scopo di eliminare la lamentata deficienza di mezzi a disposizione degli agricoltori dell'Emilia e Romagna per operazioni di credito agrario di miglioramento.

« Tenuto conto di tali deficienze si è provveduto ad assegnare all'istituto di credito agrario operante nella zona cospicui finanziamenti sulla legge 25 luglio 1952, n. 949, finanziamenti che, per il corrente esercizio finanziario ammontano ad un totale di lire 1.400.000.000 realizzandosi, così la possibilità di soddisfare in gran parte le necessità della regione medesima.

« Per quanto riguarda la piccola proprietà contadina, si fa presente che con disegno di legge in corso, di iniziativa parlamentare (senatore Sturzo), al quale il Ministero dell'agricoltura ha dato il proprio assenso, viene prevista la concessione di anticipazioni agli istituti di credito agrario per l'ammontare di 5 miliardi di lire da utilizzare per la concessione di mutui intesi alla formazione della piccola proprietà contadina.

« Come è ovvio, in sede di ripartizione di tali anticipazioni agli Istituti di credito agrario, sarà tenuto nel debito conto la particolare situazione delle domande all'uopo presentate nella regione emiliana romagnola ».

Il Ministro: MEDICI.

FANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intende intervenire presso l'Istituto della previdenza sociale perché, in considerazione di quanto è stato fatto per altre località d'Italia, venga esaminata la possibilità di costruire nella provincia di Frosinone abitazioni civili per lavoratori, provvedendo inoltre alla costruzione della propria sede.

« L'interrogante fa presente che il gettito contributivo per la sola invalidità, vecchiaia, tubercolosi e disoccupazione ha superato lo scorso anno un miliardo e mezzo ». (4919).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha in progetto la costruzione in Frosinone di un edificio ad uso uffici della propria sede provinciale, e per abitazioni civili.

« Si può assicurare, pertanto, l'onorevole interrogante che non appena potrà essere reperita da parte dell'Istituto medesimo un'area che risponda alle esigenze costruttive e funzionali di detta sede, sarà provveduto al riguardo in relazione, per altro, anche alla necessità di includere il relativo stanziamento di fondi fra le previsioni dei prossimi inve-

stimenti, e tenendo conto dei limiti in merito imposti dall'articolo 35, ultimo comma, del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 ».

Il Ministro: VIGORELLI.

FILOSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere per quali motivi nessun sopraluogo è stato disposto e nessun provvedimento preso per ovviare alla minaccia che incombe sulla proprietà terriera, di decine e decine di agricoltori del comune di Santa Sofia d'Epiro (Cosenza) i quali, malgrado le continue e giuste lagnanze rivolte al Ministero dell'agricoltura e all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Cosenza, continuano a vivere in orgasma nella zona di Crati, e precisamente in contrada Nicoletti e Ziffuso, ove, in seguito alle usurpazioni recenti in danno del demanio comunale, sono stati coltivati terreni con pendenze del 150 per cento e si sono verificati delle frane e sfaldamenti di terreni che minacciano di ostruire il corso del torrente sottostante con conseguenti allagamenti di zone ubertose e pianeggianti poste sulla riva destra di Crati.

« Per conoscere perché l'ispettorato ripartimentale delle foreste della provincia di Cosenza che nel 1950 aveva iniziato, nella zona di Ziffuso (agro di Santa Sofia d'Epiro), dei lavori di rimboschimento, non intende ripristinare e ultimare tali lavori per come richiesto da tanti agricoltori danneggiati dalle alluvioni dell'ottobre 1953 per porre fine ad una situazione che ha assunto aspetto preoccupante e grave ». (4375).

RISPOSTA. — « Le zone Nicoletti, Ziffuso e Iannacone in comune di Santa Sofia d'Epiro sono costituite da pendici assai acclivi, con pendenze dell'80-100 per cento, appartenenti al demanio del predetto comune, le quali, negli anni successivi al 1948, furono occupate e dissodate da contadini indigenti delle zone circostanti.

« A carico di costoro vennero elevati numerosi verbali di contravvenzione; ma, non avendo il comune sporto querela, le pene sono state minime e, in ogni modo, insufficienti a far desistere gli occupanti dall'esercizio abusivo della coltura.

« Per altro, il comune ha riconosciuto lo stato di fatto, in quanto ha applicato agli occupanti un canone di fitto, da pagare annualmente e commisurato all'estensione delle quote usurpate.

« Nella parte non coltivata delle prime due zone, furono iniziati nel 1951, col cantiere n. 2174/R, dei lavori di rimboschimento che

dovettero poi essere sospesi per esaurimento dei fondi.

« Dagli accertamenti eseguiti, non è risultato alcun grave disordine idrogeologico in atto né una imminente minaccia per gli agricoltori della zona destra del Crati, ma soltanto qualche limitato dissesto locale che non può avere influenza sul regime dei corsi di acqua vicini.

« Circa l'asserito disinteresse del competente ispettorato ripartimentale delle foreste, si informa che detto ufficio ha più volte invitato il comune a regolarizzare le colture secondo la procedura prevista dall'articolo 21 del regolamento 16 maggio 1926, n. 1126, attuando una buona sistemazione idraulico-agraria dei terreni atta ad aumentarne la produttività e ad evitare i danni lamentati dalle proprietà vicine.

« Si ritiene opportuno far presente che il comune può chiedere all'ufficio provinciale del lavoro l'inserimento del « prolungamento » del citato cantiere n. 2174/R nel piano provinciale 1954-55 di prossima compilazione ».

Il Ministro: MEDICI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare le case popolari del comune di Caulonia Marina (Reggio Calabria) situate in zona facilmente soggetta agli allagamenti, come purtroppo si è verificato durante l'alluvione dell'ottobre 1953, i cui abitanti vivono nel continuo timore di nuove rovine ». (4573).

RISPOSTA. — « Le alluvioni dell'autunno 1951 determinarono la necessità di spostare parzialmente l'abitato di Caulonia.

« Il nuovo centro sta sorgendo in Caulonia Marina su di una area pianeggiante prescelta dal geologo capo professore Alberto Ducci del servizio geologico d'Italia appositamente incaricato da questo Ministero.

« Tale area proviene da una antica colmata lambita da due torrenti, l'Allaro e l'Amusa, entrambi arginati nel tronco vallivo mentre la sistemazione montana e prevaliva dei torrenti medesimi è in corso di esecuzione.

« Benché i torrenti in parola non costituiscono un pericolo né imminente né prossimo il genio civile ha previsto la costruzione di un muraglione a difesa delle acque di espansione del torrente Amusa nel caso di rottura del suo argine sinistro, evenienza per altro da escludere allo stato attuale.

« Inoltre, più per motivi igienici e di facile deflusso delle fognature bianche e nere che per ragioni di sicurezza, le case costruite e quelle in costruzione sono state rialzate rispetto al vecchio piano di campagna da un minimo di 50 centimetri, nella zona verso la stazione ferroviaria, ad un massimo di circa 3 metri, nella parte diagonale opposta e cioè verso il torrente Amusa.

« Analoga quota avranno le strade, tutte in rilevato, il quale è stato ottenuto con materiale arido proveniente dall'Amusa. Con lo stesso materiale viene effettuato il rialzamento del piano di campagna attorno alle case.

« Tali particolari accorgimenti tecnici sono stati attentamente studiati al fine di assicurare non solo l'incolumità e la tranquillità degli attuali e dei futuri abitanti di Caulonia Marina, ma anche per garantire il perfetto funzionamento dei servizi igienici.

« Non è esatta l'asserzione fatta dall'onorevole interrogante che cioè durante le alluvioni dell'ottobre scorso si sia verificato un allagamento del nuovo centro.

« In tale circostanza vi è stata invece una dolorosa deviazione di un canale di irrigazione, sito a monte del costruendo abitato, che fece ristagnare nella zona di colmata una certa quantità di acqua che non solo non allagò le case poste a quota più bassa, ma non giunse nemmeno a lambire i marciapiedi che circondano le case medesime ».

Il Ministro: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per difendere la zona della Sellia Superiore (Catanzaro) dalla permanente minaccia di frane, dovute alla particolare conformazione del terreno ed alle infiltrazioni delle acque ». (4574).

RISPOSTA. — « Per il comune di Sellia Superiore vennero eseguiti successivamente alle alluvioni dell'ottobre 1951 lavori per un importo complessivo di circa lire 100.000.000 allo scopo di contenere i preesistenti movimenti franosi minaccianti l'abitato.

« Tali lavori, consistenti in muri di sponda, briglie, gabbionate e drenaggi per le acque del sottosuolo, pur avendo apportato un sensibile equilibrio alle masse in movimento specie al piede delle coste in frana, hanno bisogno di essere integrati con altri interventi.

« L'ufficio del genio civile ha attualmente in corso di redazione allo scopo due perizie per un importo complessivo di lire 12.000.000

LEGISLATURA, II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

finanziato una sui fondi di bilancio del corrente esercizio e l'altra sulle assegnazioni per le alluvioni del 1951. Nel fabbisogno supplementivo delle opere da eseguire, sempre in dipendenza delle citate alluvioni, verrà compresa la somma di lire 20 milioni allo stesso titolo.

« A seguito delle alluvioni del 1953 i movimenti franosi che interessano l'abitato di Selva si sono aggravati per cui si renderebbe necessario eseguire ulteriori opere di consolidamento. Tali nuove necessità saranno tenute presenti in sede di formulazione del programma dei lavori da finanziare con i fondi di bilancio del prossimo esercizio finanziario e nei limiti delle disponibilità.

« Nessun intervento è possibile disporre con i fondi di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, in quanto, come è noto, la predetta legge non prevede l'esecuzione di opere del genere ».

Il Ministro ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — per quanto di loro competenza — per la sistemazione dell'alveo del torrente Chiari nella zona di Mammola (Reggio Calabria), la cui sopraelevazione ha precluso ogni sbocco alle superstiti fognature della città di Mammola; nonché per la sistemazione idraulica montana del torrente Torbido il cui corso costituisce una continua minaccia per ben sei paesi della stessa zona ». (4575).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per conto dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

« Per risolvere il problema delle fognature di Mammola, il cui sbocco nel torrente Chiaro è reso difficoltoso in conseguenza del rialzamento del greto provocato dal materiale trasportato dal torrente soprattutto durante le alluvioni dell'autunno 1951, occorre una spesa di lire 15 milioni.

« Tale somma si spera di poter includere nel programma supplementivo delle opere da eseguire in dipendenza delle citate alluvioni.

« La sistemazione idraulica montana del bacino del torrente Torbido di cui il torrente Chiaro fa parte, è prevista insieme alla sistemazione forestale, nel piano decennale della Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 2.035.039.213.

« In dipendenza dei finanziamenti che si riferiscono all'attuazione del piano nel primo triennio, si trovano attualmente in corso

di esecuzione i lavori di sistemazione del torrente Carurello, affluente del Torbido e precisamente quella idraulico-montana a cura del Genio civile per lire 100.663.586 e quella forestale, a cura dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Reggio Calabria, per lire 119.375.627 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se risponda a verità che sarebbero in corso di approvazione presso la commissione interministeriale per la disciplina petrolifera alcune istanze di nuove concessioni per la costruzione di raffinerie per prodotti petroliferi in alcune località dell'Italia centrale.

« L'interrogante si permette rilevare che sarebbe molto più opportuno avviare a concreta soluzione le ricerche di notevoli giacimenti petroliferi esistenti in Calabria, più volte segnalati agli organi governativi, piuttosto che aggravare con nuove concessioni di costruzioni di raffinerie la già grave situazione determinatasi nell'industria petrolifera che riesce ad utilizzare per il mercato interno soltanto il 30 per cento degli impianti già esistenti; senza dire — per giunta — che ciò sarebbe contrario anche al rispetto degli impegni internazionali assunti dall'Italia in seno all'O.E.C.E. ». (5244).

RISPOSTA. — « In Calabria le ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi procedono con ritmo non inferiore a quello di altre regioni extra-padane.

« Vi opera attualmente la società Montecatini, che è titolare di numerosi permessi nel territorio di Castrovillari e di Crotona per una superficie complessiva di circa 150 mila ettari. Detta società, dopo studi geologici e rilievi geofisici nelle aree del crotonese, ha eseguito ivi una serie di perforazioni (5 pozzi per un totale di 9.500 metri circa) pervenendo alla scoperta di strati gassiferi nella zona di Capo Cimiti, alla profondità di circa 700 metri. Pozzi perforati per accertare la estensione e le possibilità di tale strato mineralizzato hanno dato esito negativo per motivi di natura geologica, che non potevano prevedersi coi rilevamenti e gli studi fatti prima. Sicché la società ha dovuto riprendere la campagna di studi geologici e di rilievi geofisici di più minuto dettaglio, allo scopo di poter scegliere la ubicazione dei nuovi pozzi da trivellare.

« Anche l'« Agip »-Mineraria, del gruppo « Eni », si è interessata alle ricerche in Calabria. Già prima dell'ultima guerra aveva ese-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

guito in detta regione studi geologici di carattere regionale. Recentemente l'azienda di Stato, nell'ambito del suo programma di revisione delle esplorazioni condotte nel passato, ha eseguito nella Piana di Santa Eufemia Lamezia e nella zona di Gioia Tauro, ripetute ricognizioni geologiche di maggiore dettaglio, che non hanno però permesso finora di formulare per dette zone favorevoli previsioni.

« Per altro, malgrado le cennate favorevoli premesse geologiche e ritrovamenti di idrocarburi gassosi, non si può affermare che in Calabria esistano attualmente giacimenti petroliferi (idrocarburi liquidi) da cui trarre la materia prima per l'alimentazione degli impianti nazionali di raffinazione.

« Circa le decisioni che la « Commissione interministeriale » dovrà prendere in materia di domande per nuove raffinerie, questo Ministero si riserva di darne adeguata notizia all'onorevole interrogante appena i lavori della predetta commissione, tuttora in corso, risulteranno ultimi ».

Il Ministro VILLABRUNA.

FODERARO. — *Al Governo.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle famiglie degli operai di Taverna (Catanzaro) periti mentre si recavano al lavoro, nel tragico incidente del lago Ampollino ». (5405).

RISPOSTA. — « Per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri si assicura l'onorevole interrogante che, in relazione al tragico episodio del lago Ampollino nel corso del quale si ebbe a lamentare l'11 maggio 1954 la perdita di otto lavoratori, mentre altri restavano feriti, sono stati disposti interventi a carattere di urgenza da parte del prefetto di Catanzaro, allo scopo di alleviare le condizioni economiche delle famiglie degli operai di Taverna.

« Al riguardo si informa che i singoli E.C.A. dei comuni interessati hanno ricevuto una sovvenzione straordinaria, in modo da consentire la erogazione della somma di lire 20 mila a ciascuna delle famiglie in questione. Inoltre, l'amministrazione provinciale ha deliberato la erogazione di un milione, mentre già sono stati iniziati gli atti per il ricovero degli orfani delle vittime a cura dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Quest'ultimo ente, infine, ha già disposto per il più sollecito espletamento delle pratiche inerenti alla liquidazione delle rendite di

legge agli aventi titolo, mentre sono state sensibilmente maggiorate le somme che, in casi del genere, vengono erogate agli eredi delle vittime sul lavoro.

« Dette somme sono le seguenti: lire 60 mila agli aventi titolo del defunto scapolo, 70 mila per i genitori, 100 mila per la moglie con uno o due figli, 120 mila per la moglie con tre o più figli.

« I lavoratori rimasti feriti hanno ricevuto lire 30 mila o 50 mila, a seconda dei rispettivi carichi familiari ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la riapertura della miniera di grafite in Monterosso Calabro (Catanzaro), i cui giacimenti sono della qualità lamellare cristallina e con una resa di rilevante importanza industriale qualità giudicata identica ai giacimenti del Madagascar e a quelli austriaci.

« I provvedimenti in parola avrebbero anche l'effetto di alleviare la disoccupazione che grava su tutta la zona ». (5494).

RISPOSTA. — « Anche per conto del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, si comunica che il giacimento di grafite di Monterosso Calabro ha formato oggetto di un permesso di ricerca che venne accordato nel 1941 alla società talco e grafite di Val Chisone.

« Dopo avere eseguito un notevole complesso di lavori di esplorazione, nel 1948 la predetta società venne però nella determinazione di sospendere ogni attività, avendo potuto constatare che le sfavorevoli caratteristiche del minerale non consentivano una economica coltivazione del giacimento.

« Gli accertamenti allora eseguiti dal competente ufficio distrettuale del corpo delle miniere confermarono la fondatezza dei motivi per i quali la società talco e grafite aveva rinunciato al permesso di ricerca in questione.

« Ciò fu reso noto alle autorità locali che anche allora si erano interessate perché fossero riprese le lavorazioni.

« La zona, in cui è situato il giacimento in parola, è attualmente libera da vincoli minerari, e questo Ministero sarebbe ben lieto di favorire, per quanto di sua competenza, ogni concreta iniziativa diretta alla ripresa dei lavori.

« Per altro, giova far precisare che un compito del genere non sembra possa essere la Cassa per il Mezzogiorno ad assumerlo, in quanto tale ente è stato chiamato solo a dar vita ad appositi istituti di credito, i quali hanno il compito di provvedere esclusivamente al credito di impianto e non anche a quello di esercizio delle nuove iniziative industriali.

« Infine, né la società talco e grafite di Val Chisone né altri risulta si siano rivolti alla Cassa o al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno al fine di richiederne l'eventuale interessamento ».

Il Ministro dell'industria e del commercio. VILLABRUNA.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in merito alla ricostituzione, presso il Ministero dell'industria, del « comitato aeronautico », con i nuovi reclamati compiti, particolarmente diretti allo studio ed alla soluzione del grave problema economico-sociale dell'impiego delle maestranze giusta impegno assunto dal ministro dell'industria nella seduta della Camera dei deputati del 30 ottobre 1953; ed altresì se siano stati adottati provvedimenti per attuare le direttive a suo tempo formulate da quel comitato, soprattutto allo scopo di superare la grave crisi dell'industria delle costruzioni aeronautiche; e ciò anche in omaggio all'accettazione da parte del ministro dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante nella seduta predetta ». (5617).

RISPOSTA. — « Il "comitato ristretto aeronautico", costituito presso la direzione generale della produzione industriale — servizio coordinamento commesse affari patto atlantico — entrerà al più presto nel pieno delle sue funzioni, per la realizzazione delle direttive a suo tempo formulate.

« Il predetto comitato si ripromette, in via preliminare, di definire un programma di lavoro per le industrie aeronautiche, che possa basarsi sulle concrete possibilità finanziarie delle medesime. Tali possibilità devono essere accertate tenendo conto delle disponibilità di bilancio e degli introiti che saranno per derivare dalla auspicata acquisizione di commesse *off-shore*.

« Nei limiti del possibile la crisi dell'industria delle costruzioni aeronautiche sarà, così affrontata dal comitato, come è suo compito istituzionale, con chiarezza di utenti, non

disgiunta da una esatta valutazione di quanto quella industria risulti suscettibile di un reale e duraturo miglioramento ».

Il Ministro: VILLABRUNA.

FRANCESCO MESSCHINI GIORGIO ANNIBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario, previ gli opportuni accertamenti, disporre affinché il Consiglio superiore della pubblica istruzione riesami la posizione del dottor Mario Dolcher, già assistente di ruolo nell'università di Trieste, sulla base delle documentazioni fatte pervenire di recente al Ministero da parte dell'università predetta, nonché dei vari esposti e ricorsi avanzati dall'interessato ed in particolare degli ultimi esposti in data 17 aprile 1954 e 22 aprile 1954 ». (5265).

RISPOSTA. — « Il professore Mario Dolcher, con deliberazione della facoltà di scienze dell'Ateneo triestino, in data 27 marzo 1952, veniva proposta per la cattedra di fisiologia dal servizio ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172.

« E tale deliberazione veniva approvata dal Senato accademico il 7 novembre 1952 in sede di esame del ricorso prodotto dal professor Dolcher.

« Anche il Consiglio superiore della pubblica istruzione, esaminato il ricorso prodotto dal professor Dolcher ai sensi del 3° comma del predetto articolo 7, esprimeva, in data 30 gennaio 1953, il parere che il ricorso stesso fu respingere.

« Nelle more della definitiva decisione, il professor Dolcher presentava altri elementi: ed in conseguenza si riteneva opportuno in vista di restituire nuovamente della questione il Consiglio superiore; ciò che si è fatto con lettera del 28 gennaio 1954.

« Si è, per altro, tuttora in attesa che il predetto Consiglio faccia conoscere il suo definitivo parere; dopo di che il Ministero adotterà i provvedimenti del caso ».

Il Ministro: MARTINO.

FRANZO, FERRERI E SANGALLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ravvisi la esigenza di non tardare ulteriormente a proporre al Parlamento la modifica dell'articolo 2 del regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183, che deve fissare le rappresentanze nel consiglio dell'ente nazionale risi in relazione al nuovo ordinamento.

« In tal modo non avrà più ragione di perdurare l'attuale regime commissariale, che dura ormai da otto anni ». (1782).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

RISPOSTA. — « Le modifiche da apportare all'articolo 2 del regio decreto-legge 11 agosto 1933, n. 1183, convertito in legge 28 dicembre 1933, n. 1932, allo scopo di adeguare la composizione del consiglio di amministrazione dell'ente nazionale risi alla nuova situazione creatasi nel dopoguerra, soprattutto nel campo delle organizzazioni sindacali ed economiche, sono da tempo oggetto di studio da parte del Ministero dell'agricoltura.

« A tal fine, sono stati intensificati, in questi ultimi tempi, gli scambi di vedute con le varie organizzazioni interessate all'economia risicola, che saranno chiamate a collaborare allo studio ed alla formulazione di una nuova carta statutaria dell'ente. Un accordo di massima per la costituzione di un ristretto comitato che affianchi il commissario e prepari il nuovo statuto si può considerare virtualmente raggiunto; si confida, pertanto, di poter far luogo, al più presto, alla definizione degli ultimi dettagli ed all'insediamento del comitato stesso ».

Il Ministro: MEDICI.

FRANZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non convenga sull'opportunità di prorogare le disposizioni di cui alla circolare n. 357/1953 protocollo 4751(26)607-2 del 29 dicembre 1953, relativa alla regolarizzazione delle posizioni delle trattrici e rimorchi destinati al trasporto di prodotti agricoli e sostanze di uso agrario.

« La richiesta è motivata dal fatto che la scadenza del termine per tale revisione — 30 giugno 1954 — venendo a coincidere con il periodo di più intenso lavoro in campagna è il meno adatto per distogliere i produttori dalle indifferibili esigenze stagionali.

« Tale termine, se venisse utilmente prorogato sino alla fine del corrente anno, porrebbe invece gli agricoltori nelle condizioni di adempiere alle disposizioni impartite ». (5574).

RISPOSTA. — « Nell'applicare le disposizioni date per regolarizzare la posizione delle trattrici agricole e dei relativi rimorchi in circolazione sulle strade ed aree pubbliche, questo Ministero ha tenuto presenti le esigenze dell'agricoltura che non consentono in determinati periodi dell'anno, di distogliere le macchine dal loro specifico lavoro agricolo e, in relazione alla rilevante mole di lavoro richiesto per la cennata regolarizzazione, era stata già prevista la concessione di adeguate proroghe in modo da poter utilizzare i periodi in cui i lavori agricoli non impegnano le macchine di cui trattasi.

« Si assicura pertanto che a tempo debito verranno date le necessarie disposizioni agli uffici dipendenti per la concessione di adeguate proroghe ».

Il Ministro: MATTARELLA.

GALATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui sarebbe stato approvato dalla giunta comunale di Catania un progetto di demolizione del settecentesco palazzo dei tribunali per costruire sulla stessa area un nuovo edificio, e se non creda di intervenire affinché sia evitato un simile errore, che snaturerebbe il carattere architettonico della storica via, nella quale si allineano palazzi di indubbio valore artistico ». (5396).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha, con telegramma diretto al prefetto di Catania richiamato l'attenzione del comune sulle precise norme contenute nella legge 1° luglio 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico, per la quale nessuna demolizione può essere effettuata senza preventiva autorizzazione di questo Ministero.

« Si fa presente inoltre che la questione in oggetto sarà sottoposta all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti per il parere ».

Il Ministro: MARTINO.

GEREMIA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se risponde a verità che in Carpanè (Vicenza) l'amministrazione dei monopoli darà quanto prima inizio ai lavori per la progettata costruzione di nuovi magazzini idonei alla raccolta ed alla lavorazione del tabacco prodotto nella valle del Brenta. Detti lavori, immediati o non, sembrano all'interrogante assolutamente inopportuni, poiché verrebbero eseguiti proprio quando i coltivatori di tabacco della predetta valle più insistono nella loro vecchia richiesta, intesa ad ottenere la cessazione del regime di concessione a manifesto per avere quella speciale. Il tenace atteggiamento della predetta amministrazione che ha ripetutamente respinto la legittima richiesta dei coltivatori in discorso, sembra all'interrogante non equo, soprattutto perché, nella specie, è lo Stato che condanna le unità lavorative di 1.700 famiglie ad accettare appena 160 lire di retribuzione per ogni giornata di effettivo lavoro (185 annue circa) in una zona dove la terra produce esclusivamente tabacco e poche patate e dove manca ogni iniziativa industriale ». (4860).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

RISPOSTA. — « L'amministrazione autonoma dei monopoli ha da tempo stabilito di costruire una nuova agenzia tabacchi in Carpanè allo scopo di poter disporre di un ufficio che consenta una lavorazione razionale del tabacco e risponda alla necessità di studiare ogni opportuno miglioramento all'organizzazione tecnico-economica della lavorazione medesima.

« Riguardo alle richieste avanzate dai coltivatori di tabacco della valle del Brenta per addivenire alla cessazione del regime di concessione di manifesto ed ottenere la concessione speciale, occorre tener presente che ciò importerebbe l'abolizione della suddetta agenzia e quindi il personale operaio di Carpanè — essendo dipendente statale — dovrebbe essere o licenziato, o collocato in pensione d'autorità, o trasferito in altri stabilimenti.

« Considerando anche l'ipotesi che la maestranza dell'agenzia di Carpanè fosse riassorbita dalla concessione di nuova istituzione, occorre tener presente la circostanza che il personale alle dipendenze dei magazzini di concessione speciale ha una paga, in base ad un contratto collettivo nazionale, di poco più della metà di quella del personale dello Stato, per cui anche sotto quest'aspetto si avrebbero a Carpanè gravi ripercussioni d'ordine economico-sociale.

« Invero il personale salariato maschile (che predomina nell'agenzia di Carpanè) percepisce una retribuzione giornaliera che, a seconda delle attitudini, dell'impiego e della specializzazione, oscilla da un minimo di lire 1.728 ad un massimo di lire 1.960, mentre nei magazzini di concessione speciale la paga degli operai va da lire 702,45 a lire 758,09 al giorno.

« Per quanto riguarda, poi, la retribuzione ai coltivatori di tabacco per ogni giornata lavorativa nella fase agricola, occorre notare che nella determinazione dei costi di produzione del tabacco nostrano la giornata stessa è stata calcolata in lire 720 per gli uomini e lire 500 per le donne e non in lire 160 come viene indicato nel testo della interrogazione.

« Non si ritiene quindi opportuno aderire alle richieste di concessione speciale ora accennate, avuto anche riguardo alle discussioni ed alle critiche cui dà luogo detta forma di concessione in contrapposto alla tradizionale concessione di manifesto che meglio garantisce gli interessi diretti dello Stato e quelli dei coltivatori.

« Per altro sono ben note all'amministrazione le condizioni di disagio delle popolazioni della valle del Brenta per mancanza di altre

risorse agricole e industriali, ma d'altra parte è ben difficile che il tabacco possa risolvere da solo la crisi economica della zona, crisi più opportunamente valutabile nel quadro generale delle provvidenze a favore delle « zone depresse ».

« Comunque non si può tralasciare di far presente, per quanto riguarda la coltura del tabacco nella valle del Brenta, che l'amministrazione ha già tenuto conto del particolare stato di cose di quella località ed ha accordato, per i soli tabacchi provenienti dai vecchi centri di coltura del canale del Brenta, una maggiorazione del 17 per cento sul prezzo per quintale netto allo stato sciolto, il che rende possibile ai concessionari di ottenere prezzi più vantaggiosi in confronto al prezzo dei prodotti della medesima varietà coltivata in altre zone del Veneto ».

Il Ministro TREMELLONI.

GRAY. — *Al Ministro degli affari esteri.*

« Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a carico del direttore generale delle relazioni culturali con l'estero, il quale si è rifiutato di dare esecuzione a due ordinanze del Consiglio di Stato sospensivamente favorevoli a insegnanti italiani di Tripoli, con ciò dimostrando di non voler accettare e riconoscere le autorità, la competenza e la obiettività di giudizio del supremo organo giurisdizionale ». (5737).

RISPOSTA. — « I provvedimenti con i quali alcuni professori insegnanti a Tripoli sono stati richiamati in servizio in Italia, furono impugnati dagli interessati con ricorso al Consiglio di Stato e con richiesta di sospensione dell'esecuzione del provvedimento.

« Il Consiglio di Stato nel gennaio scorso, accolse la domanda di sospensione, senza esaminare il merito della questione e fissando indi l'udienza per la discussione del merito al 14 giugno.

« Tale discussione ha avuto luogo ma non se ne conosce l'esito. Il Ministero, sin tanto che non sia deciso il merito della questione, non è in grado di adottare alcun diverso provvedimento, tanto più che, prima del ricorso e della ordinanza di sospensione furono inviati a Tripoli, in sostituzione di quelli richiamati, altri insegnanti ».

Il Sottosegretario di Stato: BADINI CONFALONIERI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non intendono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

promuovere una ulteriore e più energica azione allo scopo di impedire i gravi danni provocati dalle acque di lavaggio provenienti dallo stabilimento Tonolli di Piedilumera (Novara) su tutte le proprietà terriere condotte a prateria in largo raggio dallo stabilimento stesso.

« L'interrogante fa presente che a ben poco sono serviti gli accorgimenti fino ad oggi usati su pressione delle autorità provinciale, onde si chiede pure di intervenire affinché siano sollecitamente pagati i danni finora subiti ». (5547).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia nella prevalente competenza di questo « Acis » si risponde quanto segue anche per il Ministero dell'interno:

« Da informazioni assunte risulta che già nel settembre 1950, in seguito ad esposto dei coltivatori delle zone vicine allo stabilimento Tonelli di Piedilumera, fu fatto da parte del medico provinciale, del direttore del reparto chimico del laboratorio provinciale, d'igiene e profilassi e dell'ispettore agrario un sopralluogo nel detto stabilimento e nei terreni circostanti.

« In tale occasione fu constatato che il procedimento di lavorazione adottato escludeva la possibilità di emanazione di gas nocivi e che lo smaltimento dei rifiuti liquidi provenienti dalla lavorazione delle terre zinghifere, avveniva con le seguenti modalità.

« I rifiuti provenienti dal ciclo delle lavorazioni sono in quantità modesta e hanno un *ph* intorno a 6, per la presenza di acido solforico. Dato lo scarso quantitativo e il basso tenore di acidità, per assicurarne la neutralizzazione risulta sufficiente diluirli in apposite vasche con le abbondanti acque provenienti dagli impianti di refrigerazione. Pertanto è da escludere che esse possano provocare danni sia alla flora sia alla fauna. A tale conclusione hanno portato il risultato degli esami delle acque di cui trattasi, più volte eseguite dal direttore della sezione chimica del laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Novara, professore E. Turio, docente di chimica all'università di Torino.

« Non si ritiene pertanto, allo stato degli atti, di dover suggerire alcun provvedimento a carico dello stabilimento Tonolli ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

GUADALUPI, CANDELLI, BOGONI E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per cono-

scere quali provvedimenti di carattere urgente intende adottare perché l'ispettore provinciale del lavoro di Taranto intervenga, com'è suo dovere, in esecuzione della legge 11 febbraio 1952, n. 63, comprendente modificazioni alla legge n. 105 sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

« In particolare gli interroganti chiedono il rispetto degli articoli 1 e 2 della ricordata legge, con i quali si fa chiaro ed esplicito divieto di lavorare e di far lavorare nelle aziende industriali per la produzione del pane e delle pasticcerie nelle ore comprese tra le 21 e le 4 e si puniscono gli esercenti contravventori alla legge ed al regolamento, con ammenda da lire mille a 8 mila per ciascuna delle persone occupate nel lavoro e — in caso di recidiva — con l'applicazione della sospensione dell'esercizio dell'industria fino ad un mese. Chiedono, infine, di conoscere le ragioni per le quali, sin dal mese di novembre 1953, l'ispettorato provinciale del lavoro di Taranto ha cessato di elevare contravvenzioni a carico degli esercenti inadempienti alla legge n. 63 ed al relativo regolamento e come intendano considerare le giuste proteste che, ancora di recente, la organizzazione sindacale dei lavoratori panettieri e delle industrie alimentari hanno elevato per il mancato rispetto delle ricordate disposizioni di legge nella doverosa tutela dei diritti di questa benemerita categoria ». (5179).

RISPOSTA. — « A quanto risulta a questo Ministero, si è in grado di assicurare che, da parte dell'ispettorato del lavoro di Taranto non è mai venuta meno l'azione di vigilanza per l'applicazione, quanto più possibile rigorosa della legge 22 marzo 1908, n. 105, e 11 febbraio 1952, n. 63, concernenti il divieto del lavoro notturno nelle aziende esercenti la industria della panificazione.

« È da precisare, anzi, che — a partire dalla data richiamata nella interrogazione degli onorevoli interroganti (1° aprile 1953) e fino al 15 maggio 1954 — l'ispettorato del lavoro di Taranto ha fatto eseguire, coadiuvato dai componenti il nucleo dei carabinieri, oltre 680 ispezioni notturne nel corso delle quali sono stati elevati n. 160 verbali di contravvenzione.

« Si desidera, comunque, aggiungere che il circolo dell'ispettorato del lavoro di Taranto ebbe a suo tempo esplicite istruzioni affinché, d'intesa con la prefettura, la vigilanza sulle aziende panificatrici fosse intensificata e resa sempre più efficiente al fine di reprimere le lamentate infrazioni ».

Il Ministro: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti: che il questore di Novara aveva, in un primo tempo, proibito, per motivi di ordine pubblico, il comizio indetto dalla federazione di Novara del Partito socialista italiano per domenica 23 maggio 1954, così come in moltissime altre città italiane, con il titolo « Il Partito socialista italiano e la C.E.D. », che tale comizio doveva aver luogo al cinema Lux, locale completamente chiuso, anche se privo di soffitto e aperto al pubblico secondo la dizione della Costituzione e non come il questore di Novara affermò « locale all'aperto »; che, sempre nello stesso ordine di idee, il questore di Novara aveva, in un primo tempo, proibita l'affissione del manifesto annunziante il comizio non autorizzato, ripeto, per motivi di ordine pubblico; che, in un secondo tempo, comizio e manifesto furono autorizzati perché da quest'ultimo apparisse che il titolo della conferenza non fosse « il Partito socialista italiano e la C.E.D. » ma « il Partito socialista italiano e la politica estera », come il questore di Novara impedisca, da qualche tempo, sistematicamente, tutti i comizi indetti dai partiti e dalle organizzazioni di parlare sulla C.E.D., a suo giudizio insindacabile, così come, tanto per dare un esempio, avvenne a Novara il 15 maggio 1954 per una conferenza del senatore Cadorna dal titolo: « L'Italia e la C.E.D. ».

« L'interrogante chiede di sapere che cosa il Ministro pensa di tale modo di agire e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di un questore che offende in modo così aperto ed inequivocabile la Costituzione della Repubblica ». (5435).

RISPOSTA. — « Non sussiste che il questore di Novara abbia sistematicamente vietato tutti i comizi sulla C.E.D. indetti dai partiti e dalle organizzazioni di sinistra.

« Se comizi del genere non sono stati consentiti, ciò è avvenuto per motivi di sicurezza e di ordine pubblico, ai sensi di legge, quando particolari circostanze hanno consigliato tale provvedimento.

« Il comizio sul tema « Il partito socialista italiano e la C.E.D. », indetto per il 23 maggio 1954 nel cinema all'aperto Lux, sito in una zona dei giardini pubblici accessibili a chiunque, fu vietato perché si sarebbe svolto in concomitanza con altre importanti manifestazioni, tra cui la processione dei partecipanti al 30° congresso diocesano degli aspiranti, che proprio durante lo svolgimento del detto comizio, come da tempestivo avviso, avrebbe do-

vuto percorrere il viale d'accesso al cinematografo.

« In conseguenza del detto divieto, non fu rilasciata licenza per l'affissione del manifesto preannunciante il comizio.

« Successivamente, gli esponenti del Partito socialista italiano chiesero di poter tenere il comizio su altro tema, e ciò fu consentito perché si ritenne che erano venuti meno i motivi di contrasto, che avrebbero potuto dar luogo a turbamenti dell'ordine pubblico.

« Nell'occasione fu altresì autorizzata l'affissione del manifesto preannunciante lo svolgimento di detto comizio.

« Quanto alla conferenza tenuta dal senatore Cadorna dal titolo « L'Italia e la C.E.D. » va precisato che essa fu svolta nella sede provinciale della democrazia cristiana di Novara, per cui non era suscettibile, a norma della vigente legislazione, di autorizzazione di polizia ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

JOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta inoltrata dal comune di Sutri (Viterbo) per ottenere, stante la grave crisi di alloggi, la costruzione di abitazioni per i senzatetto ». (4337).

RISPOSTA. — « Al comune di Sutri è stato già concesso nei decorsi esercizi un contributo sulla spesa di lire 20 milioni, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408 per la costruzione di case popolari.

« Lo stesso comune ha avanzato un'ulteriore richiesta ai sensi della predetta legge per la realizzazione di un programma costruttivo di case popolari della presunta spesa di lire 30 milioni.

« Comunque, la situazione del comune di Sutri rientra nel più vasto problema delle necessità edilizie di molti centri del territorio nazionale, che ha già formato oggetto dei noti schemi di legge di recente iniziativa governativa, dei quali l'ultimo approvato da questo Ministero e che ha tale vastità da avviare a soluzione la grave necessità delle abitazioni per i meno abbienti, abitazioni che, come è noto, verranno costruite a totale carico dello Stato e, quindi, a condizioni accessibili alle classi più povere ».

Il Ministro: ROMITA.

LECCISI, CUCCO, GRECO, LA SPADA, MARINO, GRAZIOSI E CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritiene necessario un suo intervento tendente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

a contenere gli intralci al commercio e le dannose sperequazioni che derivano dalle attuali diversità di trattamento poste in atto dai comuni nella applicazione del sistema di riscossione a tariffa dell'imposta di consumo sui prodotti dolciari ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 703.

« Considerato che la speciale commissione di nomina ministeriale, preposta allo studio della revisione della finanza locale, non ha ancora ultimato i suoi lavori e constatata l'avvenuta applicazione del sistema a tariffa da parte dei maggiori comuni, si chiede se non si ritiene opportuno intervenire, per la tutela della libertà di scambio e delle categorie produttrici e commerciali, al fine di stabilizzare la situazione nei suoi aspetti attuali, evitando ulteriori applicazioni da parte degli enti locali del sistema a tariffa. Ciò in attesa dei promessi provvedimenti risolutivi dell'intero problema ». (5167).

RISPOSTA. — « In ordine ai voti espressi dall'onorevole interrogante si fa presente che questo Ministero, aderendo alle richieste formulate da alcune amministrazioni comunali ha posto allo studio uno schema di tariffa-tipo da adottarsi dalle commissioni provinciali di cui all'articolo 22 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175 (sostituito dall'articolo 11 della legge 2 luglio 1952, n. 703) in sede determinazione dei valori dei generi soggetti alle imposte comunali di consumo.

« Sarà quindi predisposta una classificazione dei prodotti dolciari intesa a realizzare quell'uniformità di criteri ritenuta indispensabile dagli enti impositori e dalle categorie economiche interessate.

« Per quanto riguarda la richiesta di un provvedimento diretto ad evitare che altri comuni — oltre a quelli che in atto riscuotono la richiamata imposta a tariffa — facciano luogo, per i dolciari, a questo sistema di riscossione in abbonamento obbligatorio generale nazionale, lasciando nel contempo ai comuni la facoltà di adottare la forma di riscossione (a tariffa o in abbonamento obbligatorio) che essi ritengano più conveniente in relazione alle peculiari esigenze economico-finanziarie locali. Questo Ministero non ha pertanto, allo stato attuale della legislazione, la possibilità di impedire che i comuni adottino il sistema di riscossione a tariffa relativamente ai dolciari.

« Comunque, la questione dei sistemi di riscossione dell'imposta comunale di consumo sui dolciari e sugli altri generi già soggetti

all'abbonamento obbligatorio generale nazionale (saponi fini, profumerie, pelliccerie) forma oggetto di attento esame da parte della commissione di studio per la riforma della finanza locale per la migliore soluzione che potrà essere proposta ».

Il Ministro: TREMELLONI.

LENOCI E CAPACCHIONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Sull'immediato licenziamento disposto dalla direzione generale delle imposte dirette a carico di tutti i cottimisti addetti al servizio delle volture retribuiti con i proventi casuali (legge del 27 dicembre 1953, n. 948).

« Nel solo compartimento di Bari ben 58 cottimisti sono stati messi sul lastrico; tra questi vi sono molti reduci che hanno subito fino a 6 anni di prigionia, che sono in gran parte minorati di guerra e furono assunti dal locale ufficio imposte dirette fin dal 1946, per la loro specifica qualità di « reduce ».

« Essi erano stati già confermati nel lavoro per il periodo gennaio-giugno 1954, quando è sopraggiunto il licenziamento.

« Gli interroganti chiedono l'urgente interessamento del Ministro perché, anche in relazione alle esigenze di lavoro negli uffici imposte dirette, la disposizione di licenziamento sia riveduta con criteri di comprensione e, comunque, si tenga conto dell'anzianità di servizio, del grado di rendimento prestato dai singoli interessati e della qualifica di ex combattente e reduce come elemento positivo di comparazione rispetto a chi non ha prestato servizio di guerra e non ha subito i relativi danni materiali e morali ». (4794).

RISPOSTA. — « Dopo la cessazione delle ostilità, gli uffici distrettuali delle imposte dirette hanno dovuto procedere al riordinamento di tutti i servizi d'istituto, che avevano risentito, in misura rilevante, delle vicende belliche.

« A ciò gli uffici hanno provveduto con i mezzi normali, eccezione fatta per il servizio catastale, per il quale tali mezzi si sono dimostrati del tutto insufficienti a causa del grave arretrato che si era venuto a formarsi.

« Per eliminare tale lavoro arretrato che incideva su tutti i tributi collegati, direttamente o indirettamente, con gli atti del catasto, fu necessario autorizzare gli uffici ad avvalersi dell'opera di personale estraneo all'amministrazione, al quale venne affidata, con le dovute cautele, l'esecuzione a cottimo dei lavori inerenti al servizio delle volture catastali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« Il pagamento dei compensi dovuti al predetto personale, che, una volta eliminato l'arretrato, ha curato il continuo aggiornamento del servizio, è stato effettuato sino al 13 gennaio 1954, con i fondi provenienti dai diritti catastali spettanti al personale dell'amministrazione delle imposte dirette e previsti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 gennaio 1948, n. 76, allegato A, titolo I, nn. 1, 2 e 3.

« Con l'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 948, è per altro venuta a cessare la possibilità di tenere in servizio il predetto personale cottimista, poiché l'articolo 2, comma secondo, della legge medesima dispone che l'erogazione delle somme affluite nei conti correnti di tesoreria per diritti casuali viene autorizzata, con apposito decreto, da registrarsi alla Corte dei conti a favore dei dipendenti statali.

« Qualora si consentisse agli uffici di detrarre dalla riscossione dei predetti casuali i compensi da corrispondere al personale cottimista, si verificherebbe che una certa quota degli stessi sarebbe erogata ancora prima di affluire al conto corrente speciale di tesoreria, eludendo le finalità che si sono volute conseguire con la legge 27 dicembre 1953, n. 948.

« Tuttavia, con il prossimo esercizio finanziario potrà addiversarsi alla eventuale riasunzione di una parte almeno dei cottimisti licenziati, in relazione alle necessità dei servizi, se sarà possibile ottenere un congruo aumento di disponibilità dei capitoli di spesa con i quali si provvede, in via normale, alla esecuzione d'ufficio delle volture catastali arretrate ».

Il Ministro. TREMELLONI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora espletati i concorsi per il personale sanitario, banditi da circa due anni, presso l'ospedale civile Santa Maria delle Grazie in Pozzuoli (Napoli).

« L'interrogante fa presente il grave danno che deriva alla popolazione, specialmente per la esistenza nella zona di notevoli complessi industriali, della inattività dell'ospedale, per la cui riattivazione sono state già spese decine di milioni ed altri sono in programma ». (5641).

RISPOSTA. — « L'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, per gravissimi danni subiti dagli eventi bellici, ha cessato ogni attività. Solo recentemente il genio civile ha

completato il primo lotto dei lavori ed ha approvato la perizia suppletiva per 20 milioni in corso di appalto. Non si è in grado di stabilire la data in cui il predetto nosocomio inizierà a funzionare.

« Ciò stante, sembra inopportuno gravare l'amministrazione ospedaliera di cui trattasi della spesa per i sanitari che dovrebbero coprire posti messi a concorso fino a quando l'ospedale non sia stato messo in grado di iniziare la sua attività assistenziale ».

L'Alto Commissario. TESSITORI.

LIZZADRI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risulta che la società « Fatme » di Roma abbia licenziato un suo dipendente, il signor Allocci Renato di Domenico, che aveva lavorato per sei mesi come operaio specializzato, con la seguente motivazione: « L'Allocci viene licenziato perché lavorando noi per l'aeronautica, non possiamo tenere occupato un operaio licenziato da detto Ministero ».

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere se i dirigenti della « Fatme » hanno agito arbitrariamente, chiamando in causa il Ministero della difesa ». (già orale) (224).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero della difesa non ha esercitato alcun intervento né ha impartito alcuna direttiva per il licenziamento dell'operaio Allocci Renato di Domenico ».

Il Sottosegretario di Stato SULLO.

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere quali provvidenze intendano adottare per eliminare il grave danno che alla zootecnia delle provincia di Treviso, e in particolare della zona di Montebelluna, deriva dalla diffusione della tricomomasi nei riproduttori bovini.

« Per sapere, in particolare, in che modo si procederà per il rapido accertamento della malattia nei riproduttori, per il sequestro di essi e per favorire, anche per gli effetti del sequestro, una maggiore attività dei centri di fecondazione artificiale ». (4839).

RISPOSTA. — « Allo scopo di ovviare ai danni derivanti dalla diffusione della sterilità bovina che in questi ultimi anni ha assunto in provincia di Treviso e, in particolare, nella zona di Montebelluna una certa gravità in dipendenza soprattutto della frammentazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

dell'allevamento e del modesto reddito medio dei piccoli allevatori locali, il competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, in base alle direttive impartite da questo Ministero, ha da tempo promosso la costituzione in detta provincia di ambulatori attrezzati per la cura di tale malattia e che sono gestiti dal consorzio tenutari di stazioni taurine.

« Nel far presente, al riguardo, che nel comune di Montebelluna funzionano attualmente quattro ambulatori del genere, si precisa che nel comune stesso ha sede un centro di fecondazione artificiale, dotato di due tori di razza grigia alpina, mentre quattro sottocentri sono a disposizione degli allevatori del comune stesso e di quelli contermini consorziati. Inoltre, per ragioni sanitarie, la fecondazione artificiale può essere effettuata anche a domicilio.

« Si comunica, anche, che prove diagnostiche e cliniche sono state praticate in seno ai nuclei di selezione allo scopo di eliminare dai nuclei stessi le bovine affette da sterilità e da altre entità morbose.

« Per quanto riguarda, poi, i provvedimenti adottati nella sfera di propria competenza dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica si comunica che il predetto Alto Commissariato ha segnalato che fin dal decorso anno idonei provvedimenti contro la diffusione della malattia in parola sono stati adottati dalla prefettura di Treviso.

« Infatti, l'Istituto zooprofilattico di Padova è stato incaricato di eseguire gli opportuni accertamenti diagnostici, a seguito dei quali sono stati emanati sei decreti prefettizi, che hanno disposto la chiusura di altrettante stazioni pubbliche di monta taurina di cui una in Montebelluna; la immediata sospensione dalla monta dei tori riconosciuti infetti e la loro eliminazione quali riproduttori; la cura delle bovine malate e l'adozione del metodo della fecondazione artificiale, unico mezzo contingente di difesa contro la tricomoniassi.

« Ulteriori accertamenti diagnostici sono stati di recente eseguiti dal predetto istituto particolarmente nel comune di Montebelluna e, non appena saranno noti i risultati, verranno tempestivamente adottati, in continuazione dell'azione profilattica già intrapresa, tutti quei provvedimenti atti ad arginare la diffusione della citata malattia ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

LOPARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se -- in considerazione che, a seguito della espropria-

zione subita ad opera della società Terni per la costruzione del bacino idroelettrico, la popolazione del comune di Campotosto (L'Aquila) si è vista privata di tutti i migliori terreni, sicché le condizioni di vita della stessa sono divenute miserrime — il ministro dell'agricoltura intenda venire incontro alla popolazione stessa che versa in grave crisi, non riuscendo a vendere i diecimila quintali di patate prodotte, che minacciano di marcire nei magazzini ». (4434).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Campotosto — nel cui comprensorio in effetti la superficie agraria si è di molto ridotta a causa della costruzione dell'omonimo bacino idroelettrico della società Terni, avvenuta più di dieci anni fa — aveva segnalato alla prefettura dell'Aquila una giacenza di quintali 6 mila di patate invendute.

« Da accertamenti disposti al riguardo è invece risultato che il quantitativo di tale prodotto ammontava soltanto a quintali 1,500, e che la difficoltà del collocamento era dovuta al prezzo richiesto dai proprietari, in lire 2 mila, di fronte alle 1.300 lire per quintale offerte dagli acquirenti abituali.

« Il sindaco di Campotosto — interessato dalla prefettura e dall'ispettorato agrario provinciale ad adottare le iniziative idonee a sbloccare la situazione — ha fatto conoscere che il predetto quantitativo di patate è stato già venduto a Roma, ad accezione di una piccola rimanenza che, per altro, è anch'essa in corso di collocamento ».

Il Ministro: MEDICI.

LOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se è a conoscenza di un grave fatto avvenuto nelle carceri giudiziarie di Torino. Il detenuto Camponovo Ernesto, trasferito d'urgenza dal carcere penale di Alessandria al giudiziario di Torino, per essere immediatamente sottoposto all'operazione di una grave sinusite nella clinica oculistica dell'università di Torino, è stato invece trattenuto nel carcere giudiziario stesso dal 28 gennaio 1954 al 14 febbraio 1954. Il Camponovo, operato il 15 febbraio 1954, invece di essere ricoverato in clinica almeno 20 giorni, dopo soli 6 giorni veniva rinvio al carcere giudiziario di Torino e lasciato quasi senza cure; sino a che otteneva, dopo gravi proteste, di essere ritrasferito al carcere penale di Alessandria, ove la direzione provvedeva al ricovero d'urgenza all'ospedale civile di Alessandria.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« Per la grave incuria della direzione del carcere giudiziario di Torino il Camponovo ha perduto quasi totalmente la vista ». (4197).

RISPOSTA. — « Il sanitario della casa penale di Alessandria, con referto 26 gennaio 1954, dichiarava il detenuto Camponovo Ernesto affetto da sinusite fronto-mascellare e sfenoidale.

« Pertanto, il 28 successivo, la direzione dell'istituto provvedeva a trasferire il Camponovo nelle carceri giudiziarie di Torino, ove veniva subito sottoposto alle cure dello specialista, dottore Teppati, il quale — come risulta da attestato rilasciato in data 30 detto mese — accertava nel detenuto « pansinusite riacutizzata » con disturbo visivo presumibilmente indipendente dalla prima infermità. Quindi, ravvisava opportuno di far luogo all'esame del fondo oculare ed agli esami radiografici del cranio in relazione allo stato di trasparenza dei seni e prescriveva, per intanto, un adeguato trattamento terapeutico mediante iniezioni di antibiotici ed installazioni endonasali a base di sulfamidici. Tale trattamento veniva eseguito rigorosamente e, dal 1° luglio al 9 febbraio corrente anno, si procedeva altresì agli accertamenti oftalmologici, radiologici e sierologici che confermavano la diagnosi, ponendo, nel contempo, in rilievo una progressiva atrofia dei nervi ottici incurabile ed inguaribile.

« Il sanitario delle carceri giudiziarie di Torino, professore Gorla, informò il Camponovo del suo reale stato di salute e questi, che trovavasi in stato di eccitazione, attribuendo la infermità alla detenzione in atto, rivolse viva istanza per essere sottoposto ad intervento chirurgico, nonostante il parere contrario dei sanitari, i quali ritenevano un intervento, benché non dannoso, tuttavia inutile perché da esso non potevano trarsi benefici maggiori di quelli conseguibili col trattamento terapeutico praticato.

« Di fronte a tale suo deciso intendimento, il detenuto era ricoverato, in data 14 febbraio 1954, nella clinica otorinolaringologica universitaria e quivi venivano ripetuti gli accertamenti di cui sopra e, perdurando le insistenze di lui, si procedeva, il 18 successivo, al richiesto intervento chirurgico, che, come era stato preveduto, non dava i risultati sperati dall'infermo.

« In data 25 detto mese, il direttore della suindicata clinica dichiarava il Camponovo in condizioni di essere dimesso da quel luogo di cura, onde veniva disposto il rientro di lui alle carceri di Torino, da cui poi se ne ef-

fettuava la traduzione a quelle di provenienza in Alessandria. Successivamente, era ricoverato in ospedale per l'infermità oculare.

« Da quanto sopra emerge, quindi — in particolar modo — che il Camponovo fu trattenuto nelle carceri giudiziarie di Torino dal 28 gennaio al 14 febbraio 1954 per essere sottoposto ad accertamenti diagnostici ed altresì a trattamenti curativi che, se nel complesso non valsero a troncare il corso della neurite ottica bilaterale, ormai inguaribile, tuttavia furono necessari per il processo infiammatorio da sinusite.

« Perciò il comportamento degli organi direttivi dei suindicati istituti di pena non dà adito a censura, sotto alcun profilo, rispetto al fatto denunziato dall'onorevole interrogante, perché al Camponovo sono state praticate, e con la massima tempestività tutte le cure che il caso poteva consigliare ».

Il Sottosegretario di Stato. ROCCHETTI ».

LOZZA E GULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo che i diplomi delle sopresse scuole industriali di tirocinio debbano essere considerati equipollenti a tutti gli effetti, ai diplomi di perito industriale rilasciati dagli istituti tecnici industriali ». (5018).

RISPOSTA. — « Le scuole d'istruzione industriale anteriormente alla legge 15 giugno 1931, si dividevano in tre gradi: erano classificate di 1° grado le scuole popolari operaie o di avviamento triennali, di 2° grado le scuole industriali o di tirocinio a corso triennale o quadriennale, di 3° grado gli istituti industriali a corso quinquennale.

« Sono da ritenere corrispondenti alle attuali scuole medie inferiori quelle che, con il precedente ordinamento scolastico, erano classificate di 1° e 2° grado, sono, invece, scuole d'istruzione media superiore gli istituti industriali già classificati di 3° grado.

« Ciò premesso, si precisa che le scuole industriali o di tirocinio corrispondono, a norma dell'articolo 67 della legge 15 giugno 1931, alle attuali scuole tecniche a corso biennale, scuole che, pur essendo successive a quelle secondarie di avviamento professionale, sono classificate di 1° grado.

« Non è possibile, pertanto, esaudire la richiesta degli interessati intesa a promuovere un provvedimento legislativo che riconosca il diploma di licenza delle ex scuole industriali equipollente ad un titolo finale di scuola media superiore ».

Il Ministro: MARTINO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quanti corsi sono stati istituiti dal consorzio per l'istruzione tecnica in provincia di Alessandria per il 1953-1954, quanti insegnanti sono stati chiamati ad insegnare e con quali criteri si sono stabiliti i loro emolumenti ». (5148).

RISPOSTA. — « Si comunicano, qui di seguito, i dati di cui ha fatto richiesta l'onorevole interrogante circa l'attività del consorzio per l'istruzione tecnica della provincia di Alessandria:

Corsi gestiti direttamente dal consorzio:	
settore agrario	N. 2
settore industriale	» 1
settore commerciale	» 5
settore artigiano femminile	» 7
N. 15	

Corsi autorizzati e sovvenzionati dal consorzio.

settore agrario	N. 3
settore industriale	» 11
settore commerciale	» 3
settore artigiano femminile	» 45
N. 62	

Corsi autorizzati dal consorzio:

settore industriale	N. 1
settore commerciale	» 3
settore artigiano femminile	» 20
N. 24	

« Complessivamente i corsi professionali liberi della provincia gestiti direttamente dal consorzio o comunque autorizzati e sovvenzionati risultano in numero di 101.

« Gli insegnanti e gli istruttori nei corsi sopradetti sono così distribuiti:

settore agrario	N. 16
settore industriale	» 52
settore commerciale	» 22
settore artigiano femminile	» 167

« Complessivamente gli insegnanti e gli istruttori dei corsi professionali liberi della provincia sono 257.

« Circa la retribuzione insegnanti ed istruttori:

nei corsi gestiti direttamente dal consorzio:

insegnanti laureati, lire 500 orarie,
 insegnanti diplomati, lire 400 orarie;
 istruttori e tecnici, lire 350 orarie;

nei corsi autorizzati dal consorzio e che hanno amministrazione autonoma:

insegnanti laureati, lire 400-350;
 insegnanti diplomati, lire 350-300,
 istruttori e tecnici, lire 250-200.

« Nei corsi amministrati da enti religiosi gli insegnanti e i tecnici non percepiscono retribuzione alcuna in quanto i proventi di gestione vanno a favore dell'ente stesso ».

Il Ministro. MARTINO.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il numero delle richieste di nuovi « riconoscimenti legali » avanzata da istituti e scuole private; il numero dei pareri favorevoli espressi dall'ispettorato della scuola non statale; il numero dei riconoscimenti concessi dal Ministero ». (5154).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha esaminato 349 domande di riconoscimento legale e ne ha accolte 260 delle quali 190 riguardano conferme di riconoscimenti concessi limitatamente al decorso anno scolastico o concessione di riconoscimento di classi successive ad altre già riconosciute e 70 riconoscimenti legali *ex novo*, di cui 22 scuole medie, 15 istituti di istruzione classica e 33 istituti di istruzione tecnica ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo di eliminare dalla tabella di valutazione, unita alla scheda di trasferimento per professori di ruolo speciale transitorio, alcune incongruenze. Al comma 1° è detto: « anzianità per ogni anno di servizio di ruolo, punti 1 ». Supponendo il caso di due insegnanti vincitori della stessa classe di concorso ruolo speciale transitorio, entrati in servizio nei ruoli speciali transitori nello stesso giorno provenienti l'uno dai ruoli ordinari e l'altro dagli incarichi (non di ruolo), magari per uno stesso numero di anni di servizio, la situazione di fronte alla tabella di valutazione è la seguente: per il primo, tanti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

punti quanti sono gli anni di servizio, per il secondo, nessun punteggio.

« Gli interroganti sono d'avviso che per gli anni di servizio antecedenti alla nomina nei ruoli speciali transitori i due insegnanti in questione dovrebbero essere valutati nello stesso modo e che, comunque, dovrebbe essere assegnato un punteggio, al fine dei trasferimenti nei ruoli speciali transitori, anche al servizio non di ruolo.

« Con la attuale tabella di valutazione può essere pregiudicato il trasferimento di insegnanti anziani, che hanno però dato alla scuola — come incaricati — molti anni di attività ». (5376).

RISPOSTA. — « Ai sensi del primo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127, al personale insegnante iscritto nei ruoli speciali transitori si applicano le norme che regolano lo stato giuridico del corrispondente personale di ruolo ordinario.

« Per quanto riguarda, in particolare, i trasferimenti per domanda, è stato, pertanto, tenuto presente il disposto dell'articolo 19 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 (*Gazzetta Ufficiale* 18 luglio 1947, n. 162).

« Il citato articolo al comma primo testualmente reca: « I trasferimenti per domanda sono disposti tenendo conto congiuntamente della anzianità di servizio di ruolo, del merito, ecc. ». In conformità a tali disposizioni, nella tabella di valutazione dei titolari, annessa allo stesso decreto del Capo provvisorio dello Stato su citato, è prevista l'attribuzione di punti 1 per ogni anno di servizio di ruolo.

« Nella scheda di trasferimento, a cui si allude nell'interrogazione, il Ministero si è limitato a riprodurre, senza alcuna modifica od aggiunta, detta tabella di valutazione, dettata, come si è detto, dallo stesso legislatore.

« Da quanto fin qui esposto, discende che, sulla base delle disposizioni vigenti, non può essere riconosciuto, ai fini sopra richiamati, il servizio non di ruolo prestato anteriormente alla nomina nei ruoli speciali transitori ».

Il Ministro: MARTINO.

LOZZA E BELTRAME. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo di rendere finalmente operante, a favore degli insegnanti, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 677, non solo nei riguardi dei residenti attualmente nel Territorio Libero di Trieste, ma per tutti coloro che, in base al

decreto interministeriale del 22 settembre 1952, n. 148271, avevano diritto alla iscrizione al « quadro speciale » e ne avevano ricevuto comunicazione dalla sovrintendenza scolastica di Trieste (esempio, in data 16 aprile 1953, protocollo n. 942/O.E.) ». (5377).

RISPOSTA. — « Considerato che, in sede di applicazione del decreto-legge del 10 luglio 1947, n. 677, sono sorte alcune difficoltà in ordine alla possibilità di sistemazione nel « quadro speciale » del personale insegnante non di ruolo in servizio nel Territorio Libero di Trieste alla data del 31 luglio 1947, si comunica che è in elaborazione uno schema di regolamento che disciplinerà e coordinerà con norme di dettaglio tutta la materia che forma oggetto del decreto cennato ».

Il Ministro. MARTINO.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI E NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia d'accordo nel valutare che gli allenamenti sportivi, le gare, i saggi siano giunti, quest'anno, a turbare, in numerose scuole statali, il regolare svolgersi delle ultime lezioni e delle interrogazioni conclusive.

« Gli interroganti sono d'avviso che il funzionamento, pur così importante, dei « centri sportivi scolastici » debba essere attentamente studiato e riorganizzato al fine di portare vantaggio e non danno alla scuola e alla preparazione culturale degli alunni ». (5426).

RISPOSTA. — « Il Ministero redige ed invia annualmente ai provveditorati agli studi i programmi relativi all'attività sportiva scolastica che viene svolta nell'ambito dei gruppi sportivi costituiti presso gli istituti di grado superiore maschili e femminili, statali e non statali.

« Tali programmi prevedono lo svolgimento di adatte e semplici competizioni di atletica leggera, sport, questo altamente educativo e base di ogni altra pratica sportiva, per le quali i giovani, in forma del tutto facoltativa, intraprendono la preparazione fin dall'inizio dell'anno scolastico. Preparazione ed allenamenti quindi metodici e razionali che le masse studentesche svolgono sotto il controllo dei presidi-presidenti dei gruppi sportivi e la guida tecnica dei propri insegnanti di educazione fisica.

« L'attività preparatoria si conclude per gli alunni nel periodo invernale con i campionati di corsa campestre d'istituto e di provveditorato e nel periodo primaverile con i campio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

nati di atletica leggera d'istituto e provinciali. Le alunne si limitano a svolgere soltanto facili gare atletiche nell'ambito della propria scuola.

« Nel corrente anno scolastico l'attività sportiva si è conclusa per le alunne il 30 aprile e per gli alunni il 5 maggio con le finali provinciali atletiche. Tali date vennero tempestivamente fissate dal Ministero al fine di permettere ai giovani di dedicarsi nell'ultimo periodo esclusivamente allo studio. Solo dodici provveditorati a causa della persistente inclemenza delle condizioni atmosferiche sono stati costretti a rinviare di qualche giorno le gare finali, che, comunque, si sono concluse entro il 12 maggio.

« Si assicurano gli onorevoli interroganti che nella predisposizione dei programmi di attività sportiva per il prossimo anno scolastico il Ministero terrà ben presente l'opportunità che l'attività stessa non interferisca in alcun modo nella preparazione culturale dei giovani ».

Il Ministro. MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il numero complessivo degli alunni assicurati contro gli infortuni in conseguenza di attività ginniche e sportive scolastiche, per l'anno scolastico 1952-53; per conoscere il numero degli infortuni e l'ammontare della somma pagata per indennizzi da parte dell'ente di assicurazione ». (5441).

RISPOSTA. — « Per l'anno scolastico 1952-53 si hanno i dati seguenti: alunni assicurati, 851.862; infortuni verificatisi, 2539; ammontare della somma pagata per indennizzi, lire 44.928.000 ».

Il Ministro. MARTINO.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui la questura di Alessandria non ha concesso per la campagna venatoria 1953, il porto d'armi (fucile da caccia) al signor Bussi Natale abitante a Casalnoceto (Alessandria) ». (5491).

RISPOSTA. — « Il diritto alla concessione delle licenze di porto d'armi per uso di caccia è subordinato al possesso, da parte dei richiedenti, dei requisiti prescritti dagli articoli 11 e 43 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« In base alle disposizioni di cui agli articoli citati, gli organi di pubblica sicurezza curano i necessari accertamenti nei confronti dei richiedenti sia per quanto attiene a even-

tuali procedimenti penali a carico, sia per valutare se i richiedenti diano affidamento di non abusare dell'arma.

« Nel caso particolare del signor Bussi Natale di Eugenio, da Casalnoceto, il diniego è stato determinato, a norma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dalla considerazione che il richiedente non dà affidamento di non abusare dell'arma.

« Avverso il provvedimento del questore di Alessandria, che ha ricusato la concessione, l'interessato non ha, peraltro, prodotto, come era in sua facoltà, ricorso gerarchico al prefetto ».

Il Sottosegretario di Stato. Russo.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere su quali risultati ispettivi viene mantenuto il riconoscimento legale all'istituto Murtula di Ronco Scrivia (Genova) ». (5555).

RISPOSTA. — « Presso l'istituto Murtula di Ronco Scrivia funziona attualmente una sola scuola legalmente riconosciuta e precisamente una scuola media. Tale scuola, che è la sola esistente di tale tipo nel comune di Ronco e nelle località limitrofe, fu ripetatamente sottoposta in questi ultimi anni ad ispezioni (l'ultima è del 1952), le cui risultanze, se pure non furono interamente favorevoli, d'altra parte non rivelarono neppure deficienze od irregolarità tanto gravi da dover procedere d'autorità a provvedimenti di revoca del riconoscimento legale o di chiusura della scuola stessa.

« Per altro il Ministero non ha mancato di continuare a vigilare sul funzionamento di tale scuola che è stata ancora compresa nel piano generale delle ispezioni da compiersi nel corrente anno.

« Si aggiunge che una domanda avanzata nel febbraio scorso dal gestore della predetta scuola per trasferire altrove la scuola stessa o per aprire una sezione distaccata da essa in altra sede è stata respinta ».

Il Ministro. MARTINO.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda di indilazionabile urgenza costruire il ponte che collega la contrada Cavallo al comune di Bova (Reggio Calabria), dato che l'alluvione del 1951 ha asportato la passerella sul ponte, la quale serviva di collegamento tra la frazione ed il paese, sì che la frazione rimane del tutto isolata e gli abitanti sono costretti a passare il torrente a guado compatibilmente alla pie-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

na del torrente: unico caso in tutta la Repubblica di cittadini che devono trovare nel guado la sola via per il pane e per l'esplicazione di ogni forma di vita ». (4761).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti effettuati dal genio civile in comune di Bova per accertare i danni ivi prodotti dalle alluvioni dell'ottobre 1951 è risultato che sul torrente Muto, attraverso il quale occorre transitare per raggiungere la frazione Cavallo, non è mai esistita una passerella. In conseguenza di ciò nessuna opera di ripristino si è resa necessaria.

« Allo stato dell'attuale legislazione il comune di Bova, qualora intenda costruire la suddetta passerella, può invocare i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro: ROMITA.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente nel comune di Melissa (Catanzaro) a proposito dell'eccessivo fiscalismo col quale sono stati valutati dagli organi provinciali gli edifici che dovranno essere demoliti per la costruzione della traversa interna, e, comunque, per sapere se non creda di intervenire per accertare le giuste cause del malcontento e ripararle ». (4848).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della traversa interna del comune di Melissa sono finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno ed eseguiti su progetto e direzione dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Catanzaro.

« Da informazioni assunte presso il detto ente è risultato che effettivamente in un primo tempo si sono verificati casi di malcontento fra le ditte espropriande, ma, attualmente, tutte hanno firmato il verbale di bonario componimento per cui la questione è da ritenersi superata ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla situazione di Napoli e provincia, dove non si eseguono le numerose opere pubbliche per le quali esistono gli stanziamenti opportuni; sull'atteggiamento del prefetto che, ripetutamente sollecitato, rifiuta di riunire enti, organizzazioni e persone interessate alla esecuzione delle opere stesse ». (3655).

RISPOSTA. — « Gli stanziamenti disposti da questo Ministero per la esecuzione di opere

pubbliche nella provincia di Napoli, sono stati per la maggiore parte impegnati ed i lavori cui essi si rifescono procedono con ritmo normale.

« Le somme eventualmente non ancora impegnate riguardano in genere opere per le quali i relativi progetti e le istruttorie di rito o sono in corso o sono ritardate da difficoltà incontrate da enti o istituti i quali per legge debbono presentare i documenti necessari per il perfezionamento delle pratiche stesse.

« Per quanto attiene al lamentato atteggiamento del prefetto, si fa presente che la genericità con la quale è formulato l'addebito non consente di fornire concreti e specifici elementi di risposta.

« Invero anche i programmi delle opere pubbliche già finanziate, sia dalla Cassa per il Mezzogiorno, che dalla gestione I.N.A.-Casa e dagli enti locali, si stanno sviluppando normalmente e, laddove insorgono difficoltà o remore, il prefetto di Napoli è sempre opportunamente intervenuto per rimuoverle e per assicurare l'inizio e lo svolgimento dei lavori e ciò in stretta intesa con gli uffici e le amministrazioni interessate ».

Il Ministro: ROMITA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sul trasferimento di 529 lavoratori dei Bacini e Scali napoletani alla abbandonata sezione Vighena; sulla necessità di garantire a questi lavoratori un impiego ed un effettivo lavoro; sugli interventi opportuni per impedire eventuali licenziamenti, di cui corre voce ». (4508).

RISPOSTA. — « Come è certamente noto all'onorevole interrogante, il personale della navalmeccanica è passato dalle 5098 unità del 1946 alle 4600 unità attualmente in servizio. Dagli elementi e notizie all'uopo desunte è emerso, tuttavia, che la Navalmeccanica si troverebbe nella stretta necessità di un riassetto organizzativo, tenuto conto delle attuali sue possibilità di lavoro.

« A quanto viene fatto rilevare dal Ministero dell'industria, che è stato interessato da questa amministrazione circa il trasferimento dei lavoratori dallo stabilimento Bacini e Scali al Vighena, il provvedimento relativo non ha potuto essere ulteriormente dilazionato nel tempo, risultando nei tre stabilimenti napoletani (Bacini e Scali, Vighena e O.M.F.) una esuberanza di personale di circa 800 unità.

« Come è ben noto, per tali lavoratori lo scrivente Ministero ha disposto la effettuazione di una serie di corsi di qualificazione da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

tenersi nello stabilimento Vigliena, sotto l'osservanza delle norme di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264 (articoli 55 e 56) ».

Il Ministro: VIGORELLI.

MANCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quale fondamento hanno le notizie, riportate anche dai giornali, concernenti un eventuale trasferimento della scuola agraria statale di Praia a Mare (Cosenza), che, al contrario, merito di essere mantenuta e sostenuta avendo funzionato sempre in modo lodevole grazie all'attaccamento di tutti gli insegnanti ed all'appoggio dell'intera cittadinanza ». (4960).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che non è pervenuta al Ministero alcuna proposta per il trasferimento in altra località della scuola di avviamento professionale a tipo agrario di Praia a Mare (Cosenza) ».

Il Ministro: MARTINO.

MATARAZZO IDA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita e doverosa soluzione dei problemi che interessano il personale sanitario degli ospedali riuniti di Salerno, la cui gravità, in considerazione, fra l'altro, che tali problemi incidono, in misura notevole e dannosa, anche sulla funzionalità dei servizi sanitari pubblici e privati, è stata già denunciata con suo ordine del giorno del 24 marzo 1954, n. 939, dal sindacato provinciale medici di Salerno ». (4751).

RISPOSTA. — « Le richieste del personale sanitario degli ospedali riuniti di Salerno, specificate nell'ordine del giorno votato il 24 marzo 1954 dal sindacato provinciale dei medici, erano intese principalmente all'immediata, integrale applicazione dei benefici economici previsti dagli accordi intervenuti, nel maggio 1951 e nel gennaio 1954, tra la federazione italiana associazioni regionali « Fiaro » e la confederazione italiana medici ospedalieri « Cimo », nonché ad ottenere una maggiore regolarità nel pagamento delle competenze dovute periodicamente ai sanitari interessati ».

« A seguito del citato ordine del giorno, l'amministrazione dell'ente ospedaliero teneva una riunione col comitato di agitazione del personale sanitario, nel corso della quale, chiarite le ragioni per cui non aveva potuto provvedere tempestivamente sulle esposte richieste, dava formale affidamento che, compa-

tabilmente con la propria situazione finanziaria e salvo più approfondito esame dei singoli punti, avrebbe quanto prima aderito ai desiderata della categoria.

« Infatti, nello stesso mese di marzo, corrispondeva integralmente ai sanitari gli assegni già stabiliti con decorrenza dal 1° gennaio 1951 e che erano stati liquidati, per difficoltà di cassa, solo in forma di acconti mensili commisurati al 70 per cento dei vari importi.

« Per altro, era già stata operata la ricostruzione della carriera economica di ciascun sanitario ai fini della rivalutazione degli aumenti periodici maturati sulla base del nuovo trattamento.

« Per quanto concerne la concessione degli ulteriori aumenti previsti dall'ultimo accordo « Fiaro » « Cimo », a far tempo dal 1° gennaio 1953, l'ente non è stato assolutamente in grado di affrontare i conseguenti oneri con i mezzi ordinari di bilancio, per cui non ha potuto risolvere diversamente il problema che ricorrendo all'aumento della retta giornaliera di degenza. Tale aumento, in vigore dal 1° febbraio 1954, ha consentito finora di predisporre la liquidazione dei nuovi assegni, mentre al previsto maggiore gettito delle entrate.

« Circa il lamentato ritardo della corresponsione dei compensi dovuti per i ricoverati in regime assicurativo, è da fare presente che il ritardo stesso non è imputabile all'ente ospedaliero sebbene al lento afflusso dei pagamenti da parte degli istituti mutualistici.

« All'adeguamento del compenso per il servizio di guardia esterna notturna l'amministrazione potrà addivenire solo subordinatamente all'esito di apposite trattative in corso con il comune che concorre, per convenzione, nella spesa di detto servizio.

« L'inclusione degli aiuti nei turni della guardia medica e la concessione agli assistenti di una quota-parte sui versamenti degli ambienti assistiti al pronto soccorso costituiscono argomenti già presi in considerazione, ma non è prevedibile una soluzione favorevole finché perdurerà la critica situazione dell'ente.

« Ugualmente è da dire circa la richiesta estensione dell'indennità di rischio al personale sanitario e infermieristico esposto a contatti con infetti e circa il preteso aumento dell'indennità stessa.

« Da quanto precede emerge che l'amministrazione ospedaliera non ha mancato né manca di tenere nella maggiore possibile considerazione le aspettative del dipendente personale, al cui sodisfacimento è connesso il regolare funzionamento dei servizi.

« Il lamentato indugio nell'adozione dei provvedimenti più urgentemente reclamati dagli interessati non può essere addebitato a voluta inadempienza dell'amministrazione, ove si consideri che la stessa, non disponendo di altre entrate all'infuori di quelle derivanti dallo svolgimento della sua attività, non può essere in grado di fronteggiare eventuali maggiori spese, tanto più se di notevole entità, quando non abbia raggiunto un corrispondente, effettivo incremento dei propri mezzi ordinari.

« Per altro, onde assicurare il necessario equilibrio alla situazione di cassa dell'ente ospedaliero, si fa presente che è stato già sollecitato l'interessamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai fini di una maggiore speditezza nei pagamenti da parte degli istituti mutualistici, e che, per quanto attiene alla competenza del Ministero dell'interno, sono stati già predisposti i mandati per le anticipazioni delle spedalità dovute dai comuni. A tali mandati sarà dato corso non appena verrà effettuato da parte degli esattori comunali della provincia di Salerno il versamento della somma di circa 180 milioni di lire, accertata a loro debito alla data del 30 aprile 1954 ».

L'Alto Commissario TESSITORI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intono adottare a favore dei proprietari e dei contadini delle zone calabresi colpite gravemente dalla grandine nei giorni 16, 17 e 18 aprile 1954, ed in particolar modo di quelli della zona di Pizzo Calabro (Catanzaro), nella quale la grandine ha compromesso seriamente la produzione della pregiata uva « zibibbo », essenziale fonte di lavoro e di reddito per le popolazioni del luogo ». (4941).

RISPOSTA. — « In mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi alle colture da avversità meteorologiche, questo Ministero non ha alcuna possibilità di disporre interventi a favore degli agricoltori della Calabria e, in particolare, di quelli della zona di Pizzo Calabro (Catanzaro), che ha subito danni a seguito delle grandinate dello scorso mese di aprile.

« Né in favore dei predetti agricoltori può essere disposta alcuna delle provvidenze previste dalla legge 27 dicembre 1953, n. 938, in quanto, come è noto, esse riguardano soltanto i danni causati alle aziende agricole

della Calabria dalle alluvioni dell'autunno 1953.

« Si fa tuttavia presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione delle finanze può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, su domanda dei possessori danneggiati alla competente intendenza di finanza.

« Occorre avvertire, però, che i danni prevenimenti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al predetto articolo 47, anche se si verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1530, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore e minore intensità dei loro effetti.

« Per altro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1930, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che l'amministrazione delle finanze ha interessato la competente intendenza di Catanzaro affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che le piogge e le grandinate del 4 e 5 maggio 1954 hanno provocato gravi danni alle colture erbacee, arbu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

stive ed arboree della Calabria, specie a quelle del vibonese in provincia di Catanzaro; e se, tenuto conto che tali danni si aggiungono a quelli ingenti della passata alluvione, ancora non riparati od indennizzati, non intendano intervenire con adeguate provvidenze ». (5078).

RISPOSTA. — « Questa amministrazione non può adottare alcun intervento a favore degli agricoltori delle zone calabresi e particolarmente di quelli del vibonese (Catanzaro) colpiti dalla grandine caduta nei giorni 4 e 5 maggio 1954, in quanto mancano disposizioni di legge e, quindi, fondi di bilancio che consentano di erogare sussidi o contributi alle aziende agricole che abbiano subito danni ai prodotti e alle colture da avversità meteorologiche.

« Particolari provvidenze sono state adottate a favore delle aziende agricole della Calabria con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, ma esse contemplano, come è noto, solo i danni causati alle dette aziende dalle alluvioni dell'autunno 1953.

« Si fa tuttavia presente che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione delle finanze, può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, su domanda dei possessori danneggiati alla competente Intendenza di finanza.

« Occorre avvertire, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non posso dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al predetto articolo 47, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Per altro, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già

citato regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Si assicura, ad ogni buon fine, che l'amministrazione delle finanze ha interessato la competente intendenza di finanza di Catanzaro affinché riferisca sollecitamente circa la entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. MEDICI.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in considerazione del fatto che l'istituto magistrale di Nicotera (Catanzaro) ha i requisiti voluti dalla legge ed è frequentato da alunni di modestissime condizioni economiche, non ritenga necessario ed urgente provvedere alla parificazione dello stesso ed alla autorizzazione a poter sostenere esami sin dalla presente annata ». (5524) .

RISPOSTA. — « Il mancato riconoscimento legale dell'istituto magistrale Pio XII di Nicotera è dovuto oltre a non lievi deficienze di ordine vario (locali non rispondenti all'uso, orari compilati con criteri non razionali, non proficua vigilanza del preside sul funzionamento della scuola, avendo egli impegni presso l'università di Messina dove spesso era costretto a recarsi, mancanza di una biblioteca per gli alunni, al fatto che l'istituto si presenta assolutamente inconsistente.

« Infatti 4 soli alunni risultavano frequentanti la classe II, 2 alunni la III classe ed un solo alunno la classe IV ».

Il Ministro: MARTINO.

MICELI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — in considerazione del fatto che, pur essendo fra i più importanti di tutta la regione calabrese, gli uffici giudiziari di Nicastro (Catanzaro) sono privi di una sede adeguata al loro funzionamento; che l'edificio, assolutamente insufficiente, che sino ad oggi ha accolto tali uffici sta per essere sottratto alla sua attuale destinazione dal proprietario; che deve ritenersi ormai indilazionabile il soddisfacimento delle esigenze degli 80 mila cittadini costituenti la popolazione dei due vi-

cimissimi centri urbani di Nicastro e Sambiasi, di avere una sede adeguata ed efficiente al funzionamento degli uffici giudiziari del circondario; che con voto unanime, l'ordine degli avvocati e procuratori di Nicastro ha fatto presenti la necessità — non intendano provvedere, a che tale problema venga presto e radicalmente portato a soluzione ». (5812).

RISPOSTA. — « Si comunica che è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Foderaro ed altri (atto parlamentare n. 850), concernente: « Assunzione da parte dello Stato della spesa di lire 150 milioni per la costruzione di un palazzo di giustizia in Nicastro ».

« Pertanto il problema segnalato è rimesso alle determinazioni che saranno adottate in sede parlamentare.

« Si reputa ad ogni modo opportuno fare presente che, allo scopo di venire incontro alle esigenze dei comuni relativamente agli uffici giudiziari, il Governo ha presentato alle Camere il disegno di legge — già approvato dal Senato della Repubblica ed ora pendente dinanzi all'altra assemblea legislativa (Camera, Doc. n. 706) — che attribuisce ai comuni stessi la facoltà di disporre di una parte del contributo corrisposto dallo Stato per il servizio dei locali degli uffici giudiziari, al fine di ottenere un mutuo che consenta di provvedere alla costruzione di nuovi palazzi di giustizia ovvero all'ampliamento o restauro di quelli esistenti ».

Il Ministro di grazia e giustizia.
DE PIETRO.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e come intenda dare una soluzione al problema del rifornimento idrico al centro abitato di Solano di Scilla (Reggio Calabria) la cui popolazione di oltre 1000 abitanti è costretta a servirsi di acqua scarsa e non potabile ». (4638).

RISPOSTA. — « Per la costruzione dell'acquedotto a servizio dell'abitato di Solano, frazione del comune di Scilla, non è possibile, allo stato dell'attuale legislazione, disporre alcun intervento diretto da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici trattandosi di opere di esclusiva competenza degli enti locali.

« Il comune di Scilla, che per il miglioramento del proprio acquedotto aveva ottenuto una promessa di contributo su lire 58 milioni

a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, chiese ed ottenne successivamente che detta somma venisse utilizzata per la costruzione dell'acquedotto della frazione Solano, in quanto, per quello del capoluogo, avrebbe direttamente provveduto la Cassa per il Mezzogiorno.

« Successivamente, però, il comune in parola con lettera del 28 luglio 1953, n. 3835, chiese a questo Ministero di devolvere la predetta somma di lire 58 milioni alla costruzione della fognatura del centro abitato di Scilla, richiesta che è stata accolta con ministeriale del 22 ottobre 1953, n. 8415/6337, divisione 22^a.

« Pertanto l'ente interessato per la costruzione dell'acquedotto oggetto della interrogazione cui si risponde dovrebbe nuovamente chiedere i benefici di cui alla citata legge numero 589 modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro ROMITA.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e come intenda provvedere alla difesa contro l'azione erosiva del mare dell'abitato di Favazzina, frazione del comune di Scilla (Reggio Calabria), e dell'adiacente zona agrumentata, che per il suo pregiato prodotto « il limone di Favazzina » dona un apporto considerevole all'economia agricola della provincia.

« L'azione erosiva del mare, in questi ultimi tempi, ha assunto una forza distruttiva invero preoccupante, che investe la esistenza di un intero abitato e di una zona ricchissima, per cui l'intervento governativo è reclamato da una grave situazione di urgenza e da interessi collettivi, che non vanno sacrificati, e non può ormai non essere urgente e validamente risolutivo ». (4639).

RISPOSTA. — « Per la difesa dell'abitato di Favazzina, frazione del comune di Scilla, dalle erosioni del mare, questo Ministero provvide nel 1952 a far costruire una scogliera frangiflutto per l'importo di lire 8.500.000 a termini della legge 14 luglio 1907, n. 453.

« Tale scogliera, col succedersi delle mareggiate è stata danneggiata. La deficienza dei fondi del bilancio non ha, però, consentito a questa amministrazione di poter ulteriormente intervenire.

« Di recente è stato autorizzato il competente ufficio del Genio civile a predisporre la perizia dei lavori di ripristino e completamento della scogliera posta a difesa di quell'abitato.

« Si confida di provvedere al relativo finanziamento compatibilmente con le disponibilità di bilancio nel prossimo esercizio.

« Comunque le opere di difesa non potranno eccedere quelle indispensabili alla difesa dell'abitato, mentre per la protezione degli agrumeti o di altri terreni agricoli non è possibile alcun intervento in quanto trattasi di opere di interesse esclusivamente privato ».

Il Ministro: ROMITA.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi, per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (seguiti ad una unica comunicazione della Direzione generale pensioni di guerra in data 8 gennaio 1951), mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare Zeri Elio di Zenone, residente nel comune di Reggello (Firenze) ». (5407).

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'ex militare Zeri Elio di Zenone risulta emesso decreto ministeriale n. 2259551 del 17 ottobre 1951, relativo alla concessione di due annualità di 8ª categoria, tabella B, una tantum a decorrere dal 21 agosto 1944 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti iniziati in data 2 settembre 1953, mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore della signora Maria Tozzi vedova Gelli, residente in Firenze, madre del defunto militare Mazzoni Silvano fu Giovan Gualberto, classe 1922 ». (5408).

RISPOSTA. — « A favore della signora Tozzi Maria, madre del partigiano Mazzoni Silvano, è stato compilato schema di provvedimento concessivo della pensione con decorrenza, in via provvisoria, dal 6 maggio 1954 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MUSOLINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se sia vero che il prefetto di Reggio Calabria, allo scopo di favorire una ditta, abbia affidato la gestione provvisoria delle esattorie di Casignana, Bianco, Caraffa, ecc., consorziate, senza avere bandito l'asta prescritta dalla legge, oppure, senza avere interrogato altri esattori prima di avvalersi della disposizione che lo autorizza a dare in appalto la gestione, in linea provvisoria.

« Se non ritenga disporre in modo tassativo al suddetto prefetto che, per l'assegnazione definitiva, sia osservata la legge in modo di far concorrere tutti gli esattori che, per la loro iscrizione all'albo, hanno diritto d'intervenire nella gara. Ciò nell'interesse dei comuni interessati ». (5367).

RISPOSTA. — « L'esattoria consorziale di Bianco, alla quale sono aggregati i comuni di Casignana e Caraffa, attualmente è gestita da un gestore provvisorio, nominato dal prefetto di Reggio Calabria ai sensi dell'articolo 23 del regolamento sulla riscossione 15 settembre 1923, n. 2090.

« L'anzidetta esattoria, per il periodo 1943-1953, era stata data in appalto al signor Francesco Nicita, il quale chiese di essere confermato nella carica per il decennio 1954-1963.

« Poiché il Ministero respinse detta istanza, il Nicita propose ricorso al Consiglio di Stato che, nelle more della decisione di merito, ha sospeso l'esecutorietà del provvedimento ministeriale.

« In tale situazione non poteva procedersi al collocamento dell'esattoria nei modi normali, occorrendo attendere il giudizio definitivo del Consiglio di Stato.

« Tuttavia essendo necessario provvedere alla riscossione dei tributi, il prefetto di Reggio Calabria, in base alla disposizione dell'articolo 23 citato, ha provveduto alla nomina di un gestore provvisorio.

« Questi resterà in carica fino all'esito del giudizio pendente avanti il Consiglio di Stato dopo di che, ed in relazione alla decisione che verrà adottata dal supremo consesso amministrativo, sarà provveduto al collocamento definitivo dell'esattoria in base alle norme di legge che regolano la materia ».

Il Ministro: TREMELLONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario portare a termine i concorsi per i posti di direttori didattici, banditi da oltre sei anni, in considerazione della mancanza di tali funzionari in molti circoli scolastici e della tarda età di quelli in carica, prossimi ad essere collocati a riposo.

« Se, allo stesso fine, non ritenga opportuno bandire un altro concorso o mantenere fino al 70° anno di età i pensionabili o fino a quando questi verranno sostituiti dai vincitori dei suddetti concorsi sollecitati e proposti.

« L'importante funzione del direttore didattico richiede che venga sempre più poten-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

ziata nell'interesse della scuola elementare e della lotta contro l'analfabetismo ». (5397).

RISPOSTA. — « Dei 4 concorsi a posti di direttore didattico pubblicati nell'ottobre 1948 e riaperti nel novembre 1950, 2, e precisamente quelli per soli titoli A-1 e B-3 si trovano in uno stato di avanzato espletamento (le relative graduatorie di merito, approvate nel luglio 1953, si spera potranno essere registrate dalla Corte dei conti nel prossimo mese di giugno). Per gli altri 2 concorsi, precisamente quelli per titoli ed esami A-2 e B-4, sono state già fissate le date per le prove scritte nei giorni 1, 2, 3 e 4 settembre 1954. Circa la richiesta che venga bandito un nuovo concorso per direttori didattici, si fa presente che in data 10 maggio 1954 è stata richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione per bandire un nuovo concorso direttivo per tutti i posti disponibili nel ruolo organico del personale di vigilanza (490 posti): appena pervenuta tale autorizzazione si provvederà alla emanazione del relativo bando di concorso.

« Per quanto concerne, infine, la necessità di rinviare il collocamento a riposo del personale di vigilanza si rende noto che il Ministero, in considerazione della difficile situazione del ruolo ispettivo e direttivo, dipendente sia dalla insufficienza dei posti in organico sia dalle numerosissime vacanze attualmente esistenti nel ruolo stesso, con circolare del 14 maggio 1954, n. 2298/35 ha comunicato ai provveditori agli studi che il collocamento a riposo degli ispettori scolastici e dei direttori didattici che hanno raggiunto il doppio limite di età (65 anni) e di servizio (40 anni) è sospeso fino a quando non saranno espletati i 2 concorsi per posti di direttore didattico per esami e titoli da tempo banditi ».

Il Ministro MARTINO.

ORTONA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non sia possibile e non sia ritenuto utile accertare e far conoscere quali interessi e manovre di gruppi finanziari si celano dietro la grave situazione creata al cotonificio Alta Italia Barabino di Gattina (Vercelli). (5303).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla sopra trascritta interrogazione si informa l'onorevole interrogante che il 15 maggio 1954 la direzione del cotonificio Alta Italia Barabino di Gattinara (ove lavorano 256 operai) dopo aver esperita la necessaria procedura sindacale, era venuta nella determinazione di licen-

ziare 80 dipendenti e di sospenderne, per la durata di un mese, altri 60.

« L'adozione di tale provvedimento veniva motivata con la opportunità di addivenire al ridimensionamento dell'azienda resosi necessario, per la mancanza di commesse.

« In effetti lo stabilimento lavorava ad orario ridotto già da alcuni mesi. Per altro, nella stessa giornata del 15, finito un turno di lavoro alle ore 18 i 130 operai che ne facevano parte, non si allontanarono dalla sede, attuandone di fatto l'occupazione al fine di protestare per le decisioni prese dalla direzione ed opporsi, in pari tempo, per quanto era loro possibile, all'attuazione delle medesime.

« Così stando le cose, il 20 maggio successivo venivano riprese, presso la prefettura di Vercelli, le trattative per un riesame della vertenza e gli operai, a seguito di ciò, desistevano volontariamente dalla cennata occupazione dello stabilimento.

« Concluse le trattative, è stata ora concordata la ripresa del lavoro per tutte le maestranze con orario ridotto di 24 ore settimanali, e con l'intesa che saranno attuati 30 licenziamenti a fine settembre e 30 a fine novembre 1954.

« Le attuali difficoltà del cotonificio Barabino sarebbero aggravate dal fatto che il pagamento dei manufatti destinati all'estero (specialmente in Turchia) — da effettuarsi attraverso l'E.P.U. — avvengono con notevole ritardo.

« Quella amministrazione ha comunicato i motivi di tale ritardo al Ministero del commercio estero, affinché quel Ministero voglia considerare la possibilità di un appropriato intervento che valga ad eliminare così pregiudizievole inconvenienti.

« Circa la segnalata utilità, infine, di accertare se interessi di gruppi finanziari si celino o meno dietro la grave situazione in cui versa il cotonificio Barabino, si assicura l'onorevole interrogante che sono state disposte opportune indagini, sulle quali è fatta riserva di riferire appena ultimate ».

Il Ministro VILLABRUNA.

PIGNI, FERRARI FRANCESCO E FIORENTINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene necessario indicare agli uffici del lavoro e agli ispettorati del lavoro quale sia la interpretazione da darsi all'articolo 1 della legge sulle festività, recentemente approvata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

circa l'orario da attribuire alla festività nazionale.

« Il chiarimento è necessario in quanto numerosi industriali sostengono che l'orario sia quello effettivamente praticato in fabbrica e non quello stabilito dal contratto di lavoro e dalla legge (casi di riduzione di orario temporaneo e di orario straordinario).

« Alcuni ispettorati del lavoro interpellati non hanno saputo dare una esauriente risposta ». (5592).

RISPOSTA. — « Si assicurano gli onorevoli interroganti che trovasi in corso di diramazione agli ispettorati del lavoro, nonché agli uffici provinciali del lavoro, apposita circolare con la quale vengono impartite istruzioni e chiarimenti per la più esatta interpretazione ed applicazione della legge 31 marzo 1954, n. 90, che reca modificazioni alla legge 27 maggio 1949, n. 260, sulle ricorrenze festive ».

Il Ministro: VIGORELLI.

PINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione indiretta nuova guerra accesa dal signor Collica Calogero da Capo d'Orlando (Messina), posizione n. 456938, per il proprio figlio nocchiere Collica Cono, né dall'ufficio apposito è stato dato alcun riscontro ai reiterati legittimi passi fatti dall'interrogante.

« Rimonta infatti al luglio 1953 la notizia che detto ufficio era ancora in attesa di ricevere dalla capitaneria di porto di Messina il foglio matricolare aggiornato e gli atti sanitari, documenti che, d'altra parte, quest'ultima ha spedito fin dal 7 dicembre 1953, con raccomandata n. 5155. E se non creda opportuno intervenire per una sollecita definizione di giustizia e perché il servizio competente modifichi il poco lodevole atteggiamento ». (5278).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Collica Calogero padre dell'ex militare Cono è stato predisposto schema di provvedimento trasmesso il 13 maggio al comitato di liquidazione per l'esame di merito e per l'ulteriore corso.

« Sono stati richiamati i responsabili del ritardo ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica di pensione diretta nuova guerra di Isgrò Francesco fu Antonio,

classe 1920, da Ponte Muto (San Pier Niceto, provincia di Messina), posizione n. 1147357, pendente ormai da anni. Da rilevarsi che il distretto militare di Messina al quale, secondo l'ufficio predetto, sarebbero stati chiesti il foglio matricolare ed il nulla-osta di prigionia dell'Isgrò, ha fatto sapere di averli rimessi all'ufficio richiedente fin dall'ottobre dello scorso anno. Da rilevarsi pure che l'ufficio ministeriale competente nessun riscontro ha dato finora alle reiterate legittime richieste dell'interrogante. E se sia disposto intervenire per una sollecita definizione ». (5279).

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'ex militare Isgrò Francesco fu Antonio è stato predisposto schema di provvedimento provvisorio trasmesso al comitato di liquidazione ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che, proprio pochi giorni dopo la visita compiuta a Orgosolo (Nuoro) dallo stesso ministro dell'agricoltura, l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Nuoro ha respinto, dopo averne incoraggiato la presentazione, la domanda di contributo per l'acquisto di mezzi meccanici avanzata dalla cooperativa agricola La Popolare di Orgosolo, creando così un'amara contraddizione tra gli impegni autorevolmente assunti dal ministro e il pericolo di dover perdere l'unico trattore in possesso dei contadini; per sapere inoltre se non ritenga opportuno intervenire presso l'ispettorato delle foreste di Nuoro e presso l'ispettorato regionale del corpo delle foreste di Cagliari, per evitare che le speranze sorte in seguito alle parole del ministro siano deluse a così breve distanza di tempo e per evitare almeno che i contadini perdano ciò che hanno acquistato a prezzo di notevoli sacrifici ». (5006).

RISPOSTA. — « La scarsa disponibilità dei fondi assegnati all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Nuoro per gli interventi previsti dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, non ha consentito all'ispettorato stesso di concedere alla cooperativa La Popolare di Orgosolo il contributo dello Stato nella spesa relativa all'acquisto di una trattrice T.C.A./70, ed apparecchi annessi, nella considerazione anche del fatto che detta trattrice è di potenzialità superiore al fabbisogno aziendale.

« La cooperativa potrebbe chiedere — se ne avesse i requisiti — di avvalersi delle provvidenze previste dalla legge regionale sarda

2 agosto 1951, n. 14, contenente provvedimenti per l'incremento della meccanica agraria in Sardegna.

« Si segnala, comunque, che il predetto Ispettorato non mancherà di tener presente la richiesta della cennata cooperativa, qualora dovessero essere messi a disposizione del citato ufficio ulteriori fondi per le provvidenze di cui alla legge n. 991 ».

Il Ministro MEDICI.

PITZALIS. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Per sapere se ritenga o meno opportuno promuovere un provvedimento inteso a modificare l'articolo 3 della legge 21 marzo 1953, n. 224 (la quale consente ai proprietari, ai quali fu applicata la legge sullo scorporo, di pagare l'imposta progressiva patrimoniale con i titoli ricevuti a compenso dei fondi espropriati), nel senso che sia concesso agli eredi dei proprietari di aziende sottoposte a scorporo di pagare la tassa di successione con i titoli di che trattasi ». (5094).

RISPOSTA. — « La possibilità di consentire agli eredi delle aziende assoggettate a scorporo di pagare l'imposta di successione con i titoli ricevuti a compenso dei fondi espropriati ha già formato oggetto di un'apposita proposta di legge formulata dall'onorevole Germani.

« Poiché questo Ministero, pur suggerendo alcune modificazioni al testo proposto per renderlo più chiaro e di più facile applicazione, ebbe, in definitiva, a manifestare la propria adesione all'ulteriore corso del provvedimento, non si ravvisa l'opportunità di promuovere al riguardo un altro provvedimento che rappresenterebbe una duplicazione del precedente e sicuramente non conseguirebbe altro scopo oltre quello di ritardare la traduzione in legge formale della proposta Germani (atto n. 260), la quale è stata già approvata dalla Commissione finanze e tesoro della Camera nella seduta dell'11 marzo 1954 e trovasi attualmente all'esame della V Commissione del Senato (atto n. 420) per l'approvazione definitiva ».

Il Ministro TREMELLONI.

POLANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se siano a conoscenza che a San Paolo del Brasile un gruppo di connazionali, lavoratori colà emigrati per lavoro, trovasi rinchiuso da circa 4 mesi in un centro di emigrazione, in attesa di essere rimpatriato, ma

nessuna autorità consolare o diplomatica italiana colà presente ha voluto finora provvedere a tale rimpatrio, lasciando quei nostri connazionali nel più assoluto abbandono, in condizioni simili a quelle di detenuti ed in stato di gravissimo disagio.

« Trattasi di 24 famiglie, per un totale di 250 persone, che erano state attratte con promesse allettanti ad emigrare nel Brasile, e colà giunte avviate a lavorare a Pedrinhas, dove però dovettero ben presto constatare di essere stati ingannati: infatti venne fatto ad essi un trattamento da schiavi, con una remunerazione irrisoria che bastava appena ad un chilogrammo di pane al giorno. Essendosi quei nostri connazionali, derisi e maltrattati, rifiutati di proseguire quella vita, vennero inviati a San Paolo ed ivi rinchiusi in un centro di emigrazione ove nessuno provvede alla loro assistenza.

« Rivoltisi, quei nostri connazionali, al console d'Italia a San Paolo, questi non ha voluto neanche riceverli, ha chiamato la polizia brasiliana per farli arrestare ed ha fatto loro dire che « rimpatrio non ve ne sarà ».

« L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare perché quei nostri connazionali vengano subito assistiti con umanità dalle autorità consolari e diplomatiche italiane nel Brasile e rimpatriati al più presto: e come intendano comportarsi verso quei funzionari consolari che si sono disinteressati di quei nostri connazionali ». (5118).

RISPOSTA. — « 1°) I connazionali ospitati nell'*Hospedaria dos Emigrantes* in San Paolo ammontano a 143 persone, pari a 16 nuclei familiari: detti connazionali abbandonarono di propria iniziativa i poteri sui quali lavoravano;

2°) le competenti autorità consolari italiane si sono validamente adoperate in favore degli interessati, e ad esse deve essere se i medesimi vennero accolti e poterono rimanere oltre i limiti normalmente previsti, nell'*Hospedaria dos Emigrantes*, dove ricevono da circa tre mesi vitto ed assistenza;

3°) le competenti autorità consolari non hanno potuto concedere il rimpatrio consolare in quanto questo è regolato da precise disposizioni di legge, nelle quali non rientravano i casi dei connazionali suindicati; esse però hanno offerto agli interessati altre favorevoli possibilità di lavoro, le quali sono state tuttavia respinte: si tenga presente il caso di due dei suddetti connazionali, dei quali il primo ha inviato in Italia 100 mila *cruzeiros* guada-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

gnati in Brasile, pari a lire 1.100.000, e l'altro vuole rimpatriare a spese dell'erario per entrare in possesso di una eredità di circa 20 ettari;

4°) il trattamento economico fatto ai connazionali di cui sopra nei poderi sui quali lavoravano e che erano destinati a passare di loro proprietà, non giustifica, dalle accurate indagini esperite, l'abbandono dei poderi ed infatti una delle famiglie ricoverate nell'*Hospedaria dos Emigrantes* è ritornata volontariamente a Pedrinhas;

5°) il Ministero degli affari esteri ha nonostante impartito istruzioni alle competenti autorità diplomatiche e consolari italiane affinché continuino il più alto interessamento in favore dei connazionali di cui trattasi, in vista di inserirli in una soddisfacente attività economica in città o in campagna;

6°) questo Ministero e le autorità consolari e diplomatiche sono inoltre intervenute e fanno pressione sulla compagnia di colonizzazione affinché vada incontro ai desideri dei coloni di Pedrinhas, soprattutto per quanto concerne l'assistenza sociale, dimostratasi forzatamente suscettibile di miglioramento nel primo periodo di colonizzazione dell'azienda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri DOMINEDÒ.

RICCIO. — *Al Ministro dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se intendono intervenire presso il consorzio nazionale della canapa, e per la nomina degli amministratori ordinari, e per la sospensione di licenziamenti che arbitrariamente si vanno facendo ». (5198).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione presentata dall'onorevole interrogante, s'informa che alla nomina del consiglio di amministrazione del consorzio nazionale produttori canapa è stato già provveduto, a norma di legge, con decreto ministeriale 15 maggio 1954, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 25 maggio 1954, n. 119.

« Per quanto riguarda i licenziamenti di personale che la gestione commissariale avrebbe effettuato, si fa presente che le risoluzioni dei rapporti di impiego sono finora di regola avvenute con il consenso del dipendente, al quale sono state assicurate condizioni particolarmente favorevoli nel trattamento di liquidazione. I licenziamenti disposti dal consorzio nazionale produttori canapa, senza il

consenso degli interessati, si limitano a tre dirigenti che avevano superato il sessantesimo anno di età ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste. MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende presentare un progetto di legge per la sistemazione degli educandi femminili di Napoli e la statizzazione delle scuole ad essi annesse ». (5202).

RISPOSTA. — « Questo Ministero fin dal 29 aprile 1953 ha predisposto uno schema di disegno di legge inteso ad estendere agli educandi riuniti di Napoli le stesse disposizioni di legge che sono operanti nei riguardi degli educandi femminili governativi.

« In particolare, col cennato disegno di legge si vorrebbe organicamente inquadrare nei ruoli statali il personale direttivo, educativo, insegnante di economato e segreteria che attualmente è a carico dell'amministrazione dell'istituto e conseguentemente dare alla scuola annessa la stessa configurazione giuridica della scuola degli altri educandi dello Stato.

« Il Ministero del tesoro, cui il disegno di legge in parola è stato trasmesso per il prescritto parere, si è dichiarato, in linea di massima, favorevole all'iniziativa; ha però chiesto che fossero indicati, in apposito articolo, i mezzi con i quali questa amministrazione intende poter fronteggiare il maggior onere che lo Stato dovrebbe assumersi in conseguenza dell'applicazione della legge stessa.

« Trattasi di una spesa che si aggira sulle lire 35 milioni che dovrebbe essere reperita nell'ambito dello stanziamento globale dello stato di previsione di questo Ministero. Lo schema di disegno di legge in parola verrà presentato, per la sua approvazione, non appena saranno reperiti i fondi necessari per sostenere la spesa ».

Il Ministro: MARTINO.

RICCIO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stata appaltata la nuova strada Vico Equense-Moiano-Faito ». (5345).

RISPOSTA. — « Il progetto relativo alla strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde fu redatto a cura dell'amministrazione provinciale di Napoli, ma non fu ritenuto meritevole di approvazione dalla delega-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

zione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Pertanto fu restituito alla predetta amministrazione provinciale perché lo rielaborasse.

« Il progetto, modificato, è stato in questi giorni ripresentato alla Cassa per il Mezzogiorno ed è attualmente in istruttoria. Quanto prima sarà sottoposto nuovamente all'esame della predetta delegazione ».

Il Presidente del Comitato dei Ministri CAMPILLI.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se e come intendono intervenire per evitare il licenziamento delle maestranze dell'opificio delle manifatture Cotoniere meridionali di Frattamaggiore (Napoli) e per la inclusione di quell'opificio nel piano di ammodernamento degli impianti di tutto il complesso delle cotoniere ». (5347).

RISPOSTA. — « Anche a nome del ministro dell'industria e commercio, si comunica all'onorevole interrogante quanto segue.

« Lo stabilimento di tessitura di Frattamaggiore è uno degli opifici costituenti il complesso industriale delle manifatture Cotoniere meridionali, la cui situazione è stata ed è tuttora oggetto di particolari cure ed interessamento da parte del Governo, il quale, al fine di agevolare il superamento della crisi in cui si dibatte l'azienda, ha testé presentato al Parlamento uno schema di provvedimento legislativo inteso ad autorizzare la liquidazione provvisoria in sei miliardi di lire, salvo conguaglio, degli indennizzi e contributi spettanti alla società predetta per danni e requisizioni derivanti da eventi bellici subiti in territorio nazionale e d'oltremare.

« È, pertanto, evidente che il problema del riassetto e consolidamento del suddetto complesso industriale deve essere affrontato e risolto in modo unitario; non è possibile adottare provvedimenti particolari per ogni singolo stabilimento, che non può avere vita autonoma, ma deve essere organicamente e funzionalmente inquadrato nella nuova sistemazione tecnico-economica che dovrà essere data al complesso industriale, perché possa continuare la propria attività.

« Per quanto concerne, in particolare, le maestranze dell'opificio di Frattamaggiore che, all'atto della chiusura (agosto 1952), occupava circa 283 unità, questo Ministero autorizzò la istituzione di un corso di qualificazione, rinnovato per cinque volte, al fine di alleviare la situazione del personale in parola.

« Comunque, il Ministero dell'industria desidera far rilevare che allo stato delle cose, la sorte definitiva dello stabilimento è condizionata dalla possibilità che la sua riattivazione risulti economicamente sostenibile nel quadro della riorganizzazione in corso e delle gravi difficoltà finanziarie in cui, anche per la esposizione debitoria nei confronti di istituti di credito, versano le Cotoniere meridionali ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intende in una circolare chiarire che spetta l'esenzione per 10 anni dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale agli stabilimenti industriali di nuovo impianto o riattivati, a norma della legge 14 dicembre 1947, n. 1598.

« Occorre considerare che una diversa interpretazione sarebbe contraria alla legge, mentre non può e non deve essere richiamata, per interpretare la legge del 1947, la giurisprudenza — per altro non concorde — creata per l'applicazione delle leggi emanate, per la città di Napoli, il 7 luglio 1904, n. 351, e per le province meridionali, il 15 luglio 1906, n. 383 ». (5363).

RISPOSTA. — « Con circolare in data 28 marzo 1949, n. 350.670, furono impartite esaurienti istruzioni ai dipendenti uffici per l'esatta applicazione delle norme contenute nel decreto legge 14 dicembre 1947, n. 1598, e nella successiva legge 29 dicembre 1948, n. 1482, portante norme integrative concernenti l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile sul reddito degli stabilimenti industriali di nuovo impianto o riattivati. Poiché la concessione di tali benefici presuppone il preventivo accertamento da parte dell'amministrazione finanziaria delle condizioni volute dalla legge, questo Ministero precisò che il termine « stabilimento industriale » poteva considerarsi equivalente a quello di « opificio » usato nella legge 8 luglio 1904, n. 351, sulla industrializzazione del territorio del comune di Napoli e nella legge 15 luglio 1906, n. 3833, sulla industrializzazione delle province meridionali e delle isole. Ove, pertanto, si presentino dubbi nello stabilire se uno stabilimento abbia i requisiti per poter beneficiare o meno della esenzione, gli uffici possono far ricorso, per chiarirli, alla vasta giurisprudenza susseguitasi in quasi mezzo secolo di applicazione delle suddette leggi n. 351 e n. 383, intorno al concetto di « opificio tecnicamente organizzato ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

Tale rinvio trova giustificazione nel fatto che la formulazione delle leggi del 1947 e del 1948 non si discosta da quella delle leggi sopra richiamate, identici essendo gli scopi di agevolare il sorgere di industrie nuove nell'Italia meridionale ed insulare e potenziare quelle già esistenti.

«Ciò stante, questo Ministero non ravvisa l'opportunità che siano modificate le direttive già impartite ai dipendenti uffici, restando ai contribuenti la facoltà di adire gli organi giurisdizionali contro i provvedimenti eventualmente adottati — in materia di esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile — dagli uffici in parola sui redditi degli stabilimenti accennati ».

Il Ministro: TREMELLONI.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere, in relazione al problema dei rapporti tra il macello pubblico di Napoli ed i tre macelli privati annessi ai laboratori per la trasfusione delle carni:

1°) se il Governo è informato delle continue e persistenti violazioni di leggi e circolari, che sono quotidianamente compiute con immissione di ingenti quantitativi di carni fresche dai macelli privati direttamente al commercio;

2°) se intende assicurare lo scrupoloso controllo igienico-sanitario su dette carni al momento della immissione in commercio, facendole accompagnare dal modulo 1 e sottoponendole alle stesse formalità (visita sanitaria e bollatura nel pubblico macello) previste per le carni fresche;

3°) se e come intende evitare che siano immessi al commercio interi capi ovinii e bovini in dispregio delle circolari, dell'ordinanza La Via, e nonostante la sentenza del Consiglio di Stato del 29 aprile 1933, n. 260.

« Occorre considerare che grave è il turbamento negli ambienti commerciali; e la persistente violazione da una parte annulla la funzione del macello municipale, e da un'altra danneggia gravemente le maestranze del macello stesso ». (5478).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo « Acis », si risponde quanto segue anche per il Ministero dell'interno:

« Nel comune di Napoli la macellazione del bestiame è praticata in parte presso il civico macello ed in parte presso tre macelli privati annessi ai laboratori per la lavorazione delle

carni di proprietà delle aziende Fratelli Boccalatte, Gennaro Piscitelli e Fratelli Longobardi.

« Le prime due ditte operano in tale campo di attività da circa 20 anni e a suo tempo regolarono, attraverso convenzioni col comune di Napoli, i rapporti relativi alla mattazione dei capi di bestiame, alla vigilanza sanitaria, ecc., per cui, versando al comune una tassa di macellazione per tutti gli animali abbattuti nei loro macelli, ebbero la facoltà di smistare le carni in città sotto qualsiasi forma e senza alcuna limitazione.

« Alle prime rimostranze delle cooperative di lavoratori addetti al macello comunale le ditte Boccalatte e Piscitelli fecero delle concessioni, per cui ogni malcontento venne ad essere eliminato.

« L'impianto dello stabilimento Fratelli Longobardi ha riaperto però la questione, tanto più che oltre all'autorizzazione del comune non è ancora intervenuta l'approvazione prefettizia.

« Le cooperative di lavoratori assumono che la immissione al consumo di carni, in mezzene, mattate nei macelli annessi agli stabilimenti privati mentre danneggia i propri interessi attraverso la conseguente diminuzione della macellazione nel pubblico mattatoio viola le istruzioni emanate dall'« Acis » con circolare del 5 giugno 1951, n. 43, concernente l'opportunità di limitare la vendita da parte dei laboratori addetti alla trasformazione delle carni solo per le parti scelte, anche al fine di evitare interferenze con l'attività dei pubblici mattatoi.

« La prefettura di Napoli ha fatto presente al riguardo che le disposizioni di massima contenute in detta circolare hanno trovato, per i suesposti motivi, una situazione già disciplinata contrattualmente; per cui non potettero trovare integrale applicazione da parte del comune di Napoli nei confronti delle ditte sopraccennate.

« D'altra parte non può non essere tenuta presente la situazione di tali aziende industriali e delle relative maestranze che a seguito di un provvedimento di limitazione della loro attività subirebbero un danno più grave di quello lamentato dalle maestranze del pubblico macello.

« La prefettura pertanto è intervenuta per un equo componimento della questione ed insisterà fino a che la vertenza non sarà risolta.

« Per quanto concerne la parte sanitaria è da considerare che la macellazione da parte dei tre laboratori in argomento non dà luogo ad inconvenienti dato che essa viene effettuata

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

ad inconvenienti, dato che essa viene effettuata sotto la permanente vigilanza dei veterinari comunali.

« Per quanto riguarda poi la legittimità della situazione sopra esposta si rievoca che le concessioni rilasciate dal comune di Napoli sono fondate sulla disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 del vigente regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni approvato con regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 in quanto il pubblico macello, costruito circa 80 anni or sono, presenta notevoli deficienze soprattutto dal punto di vista tecnico.

« La sentenza del Consiglio di Stato 29 aprile 1933, n. 260, citata dall'onorevole interrogante afferma il divieto di macellazione, nei macelli privati, oltre il bisogno industriale dei laboratori e il divieto di vendita di carni fresche macellate nei macelli predetti in quanto l'autorizzazione ad aprire laboratori autorizza soltanto la lavorazione delle carni, mai la loro vendita.

« Ma, allorché i titolari di laboratorio intendono non soltanto lavorare — aggiunge la cennata sentenza — ma anche vendere carni fresche, essi debbono sottostare alla disciplina ordinaria del commercio di dette carni secondo le norme vigenti.

« E le norme vigenti — afferma una sentenza della Corte di cassazione in data 23 marzo 1943, n. 66 — danno facoltà al comune (secondo comma dell'articolo 1 del regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni) di consentire la macellazione per uso privato od a scopo industriale fuori del pubblico macello purché siano osservate le disposizioni previste per i pubblici mattatoi.

« Comunque, questo Alto Commissariato, in considerazione al fatto che le disposizioni contenute nel vigente regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni hanno dato luogo a interpretazioni difformi, ha in corso di studio una più precisa disciplina della materia ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. TESSITORI.

ROBERTI E SCIAUDONE. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano urgente disporre la sospensione dei concorsi banditi dalla fondazione Senatore Pasquale — centro per la diagnosi e cura dei tumori — di Napoli per i posti di primario e di aiuto della sezione ospedaliera, dal momento che detti concorsi, frettolosamente banditi, appaiono in strano contrasto, per le modalità

e le condizioni, con il disegno di legge di iniziativa dei senatori Santero e Giglioli, già approvato dal Senato fin dal 17 marzo 1954 ed in corso di esame ed approvazione da parte della Camera; per cui detti concorsi, che violerebbero i diritti acquisiti da elementi di quella amministrazione ospedaliera, rischierebbero poi di dover essere riaperti a seguito della approvazione definitiva della legge ». (5446).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia formante oggetto dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue anche per conto del Ministero dell'interno:

« L'indizione dei concorsi per i posti di primario e di aiuto presso la fondazione Senatore Pasquale di Napoli si è resa necessaria per la normalizzazione dei servizi dell'ente, in applicazione del nuovo regolamento organico.

« Tuttavia, secondo quanto è stato riferito a questo Alto Commissariato, l'amministrazione dell'ente si è riservato di riesaminare la possibilità di una riapertura dei termini, per consentire l'applicazione del preannunciato provvedimento legislativo ad iniziativa dei senatori Santero e Zeholi ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. TESSITORI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali misure intende adottare contro le aziende agricole che impiegano il denaro dei mutui (ottenuti in base alle leggi 29 luglio 1927, n. 1509, 27 luglio 1929, n. 1107, 25 luglio 1952, n. 149, per la costruzione di nuovi impianti di irrigazione, miglioramento di attrezzatura, acquisto di macchine, ecc.), per la costruzione di impianti frigoriferi, non soltanto per uso proprio, ma per la conservazione delle derrate per conto di terzi, e ciò a grave danno dei veri e propri industriali del freddo, i cui impianti sono costati sacrifici e denaro, e fatti così oggetto a insostenibile concorrenza.

« L'interrogante fa presente che tale inconveniente, particolarmente grave nelle province di Ravenna e Forlì, è già stato fatto più volte presente dagli interessati al Ministero dell'agricoltura tramite gli organi locali, e che esso è a perfetta conoscenza della tributaria delle sopradette province ». (4722).

RISPOSTA. — « In merito a quanto viene segnalato dall'onorevole interrogante si fa presente che i mutui di miglioramento agra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

rio hanno quale fondamentale presupposto, come risulta dalle vigenti disposizioni legislative in materia, la proporzionalità delle opere finanziate al fabbisogno dell'azienda beneficiaria, nel senso che le opere stesse debbano essere di potenzialità non eccedente le necessità dell'azienda e si inseriscano nella struttura di essa in modo da formare con gli altri fattori produttivi un complesso organico unitario.

« Tale principio è stato sempre tenuto presente dagli organi dipendenti di questo Ministero preposti alla istruttoria di pratiche del genere. Tanto può affermarsi anche a seguito di appositi accertamenti disposti nelle province cui particolarmente si riferisce l'onorevole interrogante per segnalazioni pervenute da titolari di attrezzature già costituite ».

Il Ministro: MEDICI.

ROSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non possa essere risolta con una certa rapidità la situazione delle domande di ricostituzione comunale interessanti un gruppo di comuni della provincia di Brescia che hanno presentato le richieste già durante la prima legislatura ». (5558).

RISPOSTA. — « Le domande di ricostituzione dei comuni soppressi in provincia di Brescia dopo il 28 ottobre 1922, tuttora in corso di istruttoria, saranno esaminate con ogni sollecitudine.

« Per altro, si ritiene opportuno far presente che dall'entrata in vigore della legge 15 febbraio 1953, n. 71, sono state esaminate o sono in corso di esame, per tutto il territorio della Repubblica compresa la provincia di Brescia, istanze per complessivi 293 comuni; e che le istruttorie relative sono molto complesse, sia perché il testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale, le cui disposizioni occorre rispettare anche per l'attuazione della citata legge n. 71, prevede numerosi adempimenti (parere del comune da cui la frazione intende distaccarsi, parere del consiglio provinciale territorialmente competente, parere del Consiglio di Stato, ecc.), sia per l'esigenza di approfondire le conseguenze d'ordine economico e finanziario derivanti dall'eventuale provvedimento di ricostituzione, e ciò allo scopo di evitare la creazione di enti che non abbiano autosufficienza finanziaria e di non determinare deprecabili squilibri nel bilancio dei comuni, cui attualmente le frazioni appartengono ».

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

ROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia esatta la notizia che Padova non è stata destinata per il corrente anno a sede per l'effettuazione degli esami di conduttori di caldaie a vapore.

« A parte la considerazione che da moltissimi anni Padova è stata ininterrottamente sede di sessione di esami per l'abilitazione alla condotta di caldaie a vapore, è da rilevare (con riferimento all'articolo 11 del decreto ministeriale 13 agosto 1937) che Padova è sede del circolo dell'ispettorato del lavoro (con competenza su tre province) della sezione dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione (con competenza su nove province) e dell'ufficio dell'Ente nazionale idrocarburi (con competenza su undici province) e che perciò non può essere proposta ad alcuna altra città del Veneto.

« L'interrogante gradirà sapere se l'onorevole ministro non intenda riesaminare la questione, adottando tempestivi provvedimenti, affinché Padova venga mantenuta anche per l'anno in corso sede degli esami per conduttori di caldaie a vapore e, comunque, affinché a Padova venga conservata la sessione annuale di detti esami, da effettuarsi ogni anno nel mese di giugno ». (4940).

RISPOSTA. — « Si desidera far rilevare, al riguardo, che le disposizioni vigenti circa le sessioni di esami per conduttori di generatori di vapore (decreti ministeriali 27 aprile 1940 e 23 marzo 1942) non prevedono la sessione di detti esami in Padova per gli anni pari.

« Per il passato fu, in effetti, consentito all'ispettorato del lavoro di Padova di indire tali esami anche in epoche diverse da quelle stabilite, ma ciò solo in via eccezionale: tanto è vero che fin dall'anno decorso questo Ministero ha provveduto a richiamare i circoli dell'ispettorato del lavoro alla più scrupolosa osservanza delle norme che disciplinano la materia.

« Attualmente trovansi in corso di elaborazione, presso questo Ministero, nuove norme intese ad una più completa disciplina della materia.

« Si confida, quindi, che nell'occasione potrà essere stabilita la frequenza annuale delle sessioni di esame anche per Padova ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda includere nei programmi dei lavori pubblici per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

l'annata 1953-54, da eseguirsi con i benefici previsti dalla legge n. 589, gli acquedotti comunali di San Martino in Rio e di Bibiano (Reggio Emilia) ». (2855).

RISPOSTA. — « Al comune di San Martino in Rio (Reggio Emilia) è stato promesso in data 17 aprile 1954 il contributo del 4 per cento sulla spesa di lire 15 milioni per la reazione sulla spesa di lire 15 milioni per la realizzazione del 1° lotto dei lavori di costruzione dell'acquedotto.

« Per quanto riguarda il comune di Bibbiano (Reggio Emilia), si fa presente che non è stato possibile comprendere i lavori di completamento del 2° lotto dell'acquedotto, nel programma delle opere ammesse a contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, perché, date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste del genere pervenute, si è dovuto dare la precedenza alle opere aventi carattere di maggiore necessità ed urgenza.

« Per opportuna conoscenza si rende noto al riguardo che la domanda del citato comune di Bibbiano per il 2° lotto dell'acquedotto è stata trasmessa all'ufficio del Genio civile di Reggio Emilia perché la tenga presente in sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici delle citate leggi ».

Il Ministro. ROMITA.

SALA. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere come mai sia possibile che le esattorie comunali in taluni comuni della Sicilia (e specificatamente nel comune di Altofonte) riscuotano attraverso bollettari dell'esattoria i contributi per l'associazione dei coltivatori diretti (tra l'altro molti coltivatori diretti non fanno parte della detta associazione); per sapere, inoltre, se il ministro non consideri violazione di legge il riscuotere tasse non previste approfittando della buona fede dei cittadini, e se non reputi opportuno prendere i provvedimenti del caso con urgenza ». (5059).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha autorizzato, di volta in volta, talune associazioni a riscuotere i contributi associativi volontari tramite gli esattori delle imposte dirette, avendo sempre cura di evitare che da tali autorizzazioni potesse derivare pregiudizio ai servizi di esazione dei tributi o ai contribuenti.

« Ciascuna autorizzazione, infatti, è stata sempre data, ad evitare equivoci da parte dei

debitori ed abusi da parte degli agenti della riscossione, sotto la precisa osservanza delle seguenti condizioni:

1°) l'esazione dei contributi associativi volontari deve costituire un puro e semplice servizio di cassa e gli esattori non possono, quindi, in nessun caso avvalersi dei mezzi della procedura fiscale privilegiata per agire nei confronti degli eventuali morosi, né possono ad essi notificare avvisi di mora;

2°) l'importo dei contributi in parola, appunto per evitare che sia confuso con quello delle imposte o di altri contributi di carattere obbligatorio, non può essere incluso nelle normali cartelle di pagamento, ma deve essere invece notificato ai debitori con speciali avvisi, sui quali deve essere apposta, a caratteri ben visibili, la stampiglia con la dicitura « contributo volontario ».

« La rigorosa osservanza di tali norme, che può anche essere richiamata dagli stessi contribuenti ove venissero richiesti indebitamente del pagamento di contributi associativi, è da ritenersi sufficiente per evitare eventuali errori o abusi di qualsiasi genere.

« È da tener presente, inoltre, che le autorizzazioni della specie sono state sempre date dietro vive premure delle associazioni interessate ed al solo scopo di facilitare l'esazione dei contributi ad esse dovuti, in considerazione che nessuna disposizione di legge vieta agli esattori delle imposte di curare, come servizio privato, la riscossione dei contributi in parola, ove ciò non arrechi pregiudizio di sorta ai servizi d'istituto.

« L'amministrazione, d'altra parte, non ha mancato di intervenire con la massima sollecitudine in caso di inosservanza delle precitate condizioni; e si assicura l'onorevole interrogante che, per quanto riguarda la segnalazione relativa alla esattoria di Altofonte, la competente direzione generale delle imposte dirette ha interessato l'Intendenza di finanza di Palermo a svolgere i necessari accertamenti al fine di eliminare i lamentati inconvenienti ».

Il Ministro. TREMELLONI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non stia per essere liquidato l'assegno di previdenza, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, invocato dalla vedova di guerra Settefrati Giuseppa, vedova Acquafondata, residente in San Pietro Avelana (Campobasso), vecchia, inabile, bisognosa, che di tale diritto ha avanzato richiesta in data 10 agosto 1953 ». (5438).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

RISPOSTA. — « A favore della signora Settefrati Giuseppa, vedova Acquafondata, è stata proposta, in aggiunta alla pensione di cui è già in godimento, la concessione dell'assegno di previdenza di lire 42 mila annue, con decorrenza 1° febbraio 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza delle gravi anomalie che si verificano nel funzionamento dell'ufficio comunale di collocamento di Capranica (Viterbo), il cui incaricato signor Ferri Vincenzo, anziché acudirle alle proprie mansioni, presterebbe servizio a Roma nella segreteria particolare dell'onorevole Renato Quintieri, facendosi sostituire abusivamente dal signor Magrini Giuseppe, presidente delle « Acli » locali e dirigente della sezione democristiana di Capranica.

« L'interrogante desidera sapere in base a quale disposizione di legge è consentito ad un deputato al Parlamento di disporre nella sua segreteria particolare di un dirigente di un ufficio di collocamento pagato dallo Stato.

« L'interrogante chiede anche di sapere se l'onorevole Quintieri, eletto al Parlamento il 7 giugno 1953, è sempre direttore dell'ufficio regionale del lavoro per il Lazio ». (5485).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, in data 31 maggio 1954 l'ufficio comunale di collocamento di Capranica (Viterbo) aveva formato oggetto di una ispezione da parte di questo Ministero.

« Da essa risultava che, in effetti, il signor Ferri Vincenzo è stato utilizzato presso la direzione dell'ufficio regionale del lavoro di Roma e che del servizio del collocamento in Capranica si è occupato anche il signor Magrini Giuseppe.

« Si assicura l'onorevole interrogante che, sulle circostanze emerse, sono stati richiesti gli opportuni chiarimenti, per i conseguenti provvedimenti del caso.

« Circa quanto richiesto nell'ultima parte della interrogazione, si comunica che l'onorevole Renato Quintieri è il direttore dell'ufficio regionale del lavoro di Roma ».

Il Ministro: VIGORELLI.

SANZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema della sede degli uffici giudiziari di Nicastro (Catanzaro), importante capoluogo del circon-

dario, a seguito della richiesta dell'usufruttuario dell'immobile, finora usato a sede di detti uffici, di riaverlo libero per ottemperare ad alcuni oneri testamentari ». (5786).

(Vedi risposta all'onorevole Miceli, numero 5812).

SCARASCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare in favore dei produttori agricoli del brindisino, colpiti nel giorno di Pasqua da una violentissima grandinata che ha distrutto migliaia di ettari di vigneto senza possibilità di realizzo per l'anno in corso e con grave pregiudizio per le prossime annate.

« L'improvvisa ondata di freddo, unita a precipitazioni di eccezionale portata, col compromettere i raccolti, ha determinato l'impossibilità di fronteggiare gli impegni finanziari assunti dai produttori e che si andranno a maturare nell'immediato futuro, per il pagamento delle imposte e delle tasse, dei contributi unificati, delle scadenze di credito agrario, ecc.

« Per tali motivi l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non creda sia il caso:

1°) di ridurre l'imponibile di manodopera;

2°) di ridurre il carico per ettaro dei contributi unificati;

3) di eliminare o ridurre adeguatamente l'imposta terreni;

4°) di concedere la più larga rateizzazione possibile per il pagamento delle tasse e delle imposte;

5°) di differire, con interventi presso gli istituti preposti, le scadenze di credito agrario;

6°) di concedere uno speciale finanziamento in base al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1948, n. 31, per le spese di sistemazione e di ripristino dei vigneti e delle altre colture specializzate ». (4804).

RISPOSTA. — « D'intesa con le altre amministrazioni interessate, si comunica all'onorevole interrogante quanto segue.

« Circa la richiesta di riduzione dell'imponibile di mano d'opera, si assicura che, da parte del prefetto di Brindisi, venne subito interessata la commissione provinciale per la massima occupazione, prospettando la opportunità di uno sgravio della parte straordinaria dell'imponibile medesimo; ciò, stante il fatto che le avversità atmosferiche lamentate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

hanno, di per sè, determinato la necessità di un impiego eccezionale di mano d'opera, al fine di ristabilire su terreni colpiti le condizioni idonee per la normale produttività.

« Per quanto poi attiene al punto 2°) della interrogazione, questo Ministero, allo scopo di alleviare il disagio delle aziende colpite, ha disposto, in merito al pagamento dei contributi agricoli unificati, le seguenti agevolazioni:

1°) estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti eventualmente adottati dall'amministrazione finanziaria per le imposte erariali,

2°) concessione di rateizzazioni sino ad un massimo di tre anni nei casi meritevoli di particolari considerazioni, dette rateizzazioni potranno riguardare i contributi di pertinenza sia degli anni 1953 e precedenti, sia dell'anno 1954;

3°) riduzione dei coefficienti tecnici di impiego medio di mano d'opera, da deliberarsi dalla competente commissione provinciale di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, nel caso in cui ai danni prodotti dal maltempo fosse conseguito un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

« Circa i punti 3°) e 4°) della interrogazione cui si risponde, il Ministero delle finanze fa rilevare che, in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572 (che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni), nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una riduzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 598.

« Per quanto riguarda poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1955.

« Viene assicurato, ad ogni buon fine, che è stata interessata la competente intendenza di finanza di Brindisi, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

« Circa il differimento delle scadenze di credito agrario, consta che, su interessamento del prefetto, il Banco di Napoli si è dichiarato favorevolmente disposto in proposito, caso per caso, sempreché gli interessati ne facciano documentata istanza; e di tanto vennero a suo tempo rese edotte le associazioni di categoria.

« Inoltre, il Ministero dell'agricoltura e foreste assicura che sono stati interessati sia la Banca d'Italia (servizio vigilanza aziende di credito) che gli istituti esercenti il credito agrario a considerare con particolare preferenza le domande di nuovi prestiti di agricoltori danneggiati ed a concedere proroghe ai prestiti agrari in corso.

« Infine (punto 6° della interrogazione), non sussiste, invece, la possibilità di accedere alla richiesta di uno speciale finanziamento, in base al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per le spese di sistemazione e di ripristino dei vigneti e delle altre colture specializzate che hanno riportato danni in quanto i fondi a suo tempo stanziati per l'applicazione di detto provvedimento sono stati tutti ripartiti fra le varie province e totalmente utilizzati dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura.

« Per altro, il citato decreto prevede contributi solo per la sistemazione ed il ripristino degli arboreti e dei vigneti, e quindi resterebbero comunque esclusi i lavori di potatura e vangatura che eventualmente risultassero occorrenti ai vigneti colpiti dalla grandine ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

SCIORILLI BORRELLI E AMICONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno sospendere la esecuzione del decreto interministeriale del 10 febbraio 1953, n. 8262, con cui l'istituto case popolari della provincia di Chieti veniva autorizzato ad elevare i canoni di fitto dal 112 per cento al 700 per cento, e per sapere altresì se sono a conoscenza del grave stato di pensione e di disagio in cui da oltre un anno vivono gli inquilini di dette case popolari, costituiti nella grande maggioranza di disoccupati, pensionati, sinistrati di guerra e lavoratori con bassissimo reddito ». (4578).

RISPOSTA. — « L'Istituto autonomo case popolari di Chieti, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province, allo scopo di avviare il risanamento economico-finanziario della propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1946.

« Tale piano, redatto ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, numero 677 è stato approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, con decreto del 10 febbraio 1953, n. 8262.

« L'aumento previsto col detto piano finanziario incide in media sugli attuali canoni di affitto nella misura del 274 per cento circa, e, di conseguenza, il fitto medio per gli alloggi sopraindicati viene ad essere elevato da lire 200 a lire 748 per vano al mese.

« Non si può, quindi, dire che tale aumento sia eccessivo rispetto a quelli in più riprese praticati dai privati specialmente se si tiene conto che le maggiori entrate ricavate dall'ente, sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

« Trattasi, insomma, di una operazione che l'Istituto di Chieti è stato costretto a porre in atto senza ulteriori indugi per non vedersi presto o tardi costretto alla liquidazione del suo patrimonio immobiliare, con il conseguente grave danno dello stesso inquilinato ».

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere l'azione che intende svolgere a tutela dei diritti e delle legittime aspettative degli ispettori di circolo, che hanno conservato detta qualifica *ad personam* anche dopo il decreto legislativo 25 febbraio 1948, n. 264, tendente a riordinare l'organico della carriera di vigilanza; per sapere, altresì, se non si ritenga giustificato che, in occasione delle prossime

promozioni al grado di ispettore di circoscrizione, venga tenuto adeguato conto dei diritti di detti ispettori di circolo, il cui titolo non è stato debitamente valutato nelle due precedenti promozioni per merito comparativo effettuato negli anni 1952-53 ». (4934).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 12 maggio 1939 fu indetto l'esame-concorso di idoneità per 250 posti di ispettore scolastico (gruppo B, grado IX).

« Nel 1941 erano state già effettuate le tre prove scritte previste per tale concorso — esame di idoneità, quando intervenne il regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, il quale sospese per il periodo bellico qualunque esame di concorso e di promozione, sostituendovi lo scrutinio di merito comparativo.

« Con ordinanza del Capo del Governo in data 15 aprile 1942 vennero dettate disposizioni per l'esecuzione del precedente decreto.

« La predetta ordinanza stabiliva, fra l'altro, l'attribuzione, nello scrutinio di merito comparativo, di un apposito punteggio a favore di coloro che avevano superato le prove scritte dei concorsi-esami di idoneità nei concorsi già iniziati (5 punti alla votazione di 10/10, 4 punti alla votazione di 9/10, 3 punti alla votazione di 10/10, 4 punti alla votazione di 9/10, 3 punti alla votazione di 8/10 e 2 punti alla votazione di 7/10).

« Effettuato lo scrutinio di merito comparativo, con decreto ministeriale 30 aprile 1943 furono promossi al grado di ispettore scolastico di circolo (grado IX) i primi 250 direttori didattici (grado X) della graduatoria generale di merito comparativo, in corrispondenza alla vacanza di altrettanti posti nel grado IX del ruolo degli ispettori scolastici.

« Occorre rilevare che secondo le norme approvate con regio decreto 1 luglio 1933, n. 986, gli ispettori scolastici di grado IX conservavano la direzione di un circolo didattico, così come i direttori didattici di grado X. I 250 direttori promossi ispettori scolastici al 30 aprile 1943 andarono così a completare, in aggiunta ai 50 ispettori già inquadrati in precedenza, i 300 posti previsti nell'organico degli ispettori di circolo di grado IX.

Con il 1° maggio 1943, per effetto della legge 31 maggio 1943, n. 570, a seguito dell'inquadramento dei maestri elementari nei ruoli gerarchici dello Stato dai gradi XII al IX, formando così un unico ruolo di complessivi 2140 posti di direttore didattico, i primi 300 di tale nuovo unico grado IX conservarono *ad personam* la qualifica di ispettore scolastico di circolo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« Con il decreto legislativo 25 febbraio 1946, n. 264, i direttori didattici e gli ispettori di circolo, compresi tutti nel grado IX del ruolo, vennero collocati nel grado VIII, mentre gli ispettori scolastici di circoscrizione già di grado VIII vennero inquadrati tutti al grado VII.

« Con il predetto decreto nel 1948 venne, altresì, stabilito che la promozione al grado VII di ispettore di circoscrizione avvenisse mediante scrutinio di merito comparativo, ossia con l'osservanza delle disposizioni dell'articolo 27 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960 (designazione da parte del consiglio di amministrazione).

« Dopo la stasi amministrativa dovuta al periodo bellico, questo Ministero nel prendere in esame la questione delle promozioni in parola, ha dovuto constatare che il ruolo dei direttori didattici non rispecchiava l'anzianità di ciascun direttore, in quanto risultava così costituito: i primi 50 provenivano dalla graduatoria degli idonei del concorso ispettivo per merito distinto indetto nel 1937, altri 250, che immediatamente seguivano nel ruolo stesso, erano gli ispettori di circolo promossi, come sopra si è detto, il 30 aprile 1943; seguivano poi i direttori assunti in ruolo in seguito ai concorsi direttivi del 1924 e del 1927, quindi i direttori provenienti dai comuni autonomi ed assunti nei ruoli governativi nel 1934.

« In considerazione di questa particolare situazione del ruolo direttivo, al fine di rendere possibile una più accurata e probante scelta dei migliori elementi da promuovere fra un numero assai cospicuo di scrutinandi (circa 1300 unità per un esiguo numero, di posti vacanti), si ritenne opportuno ricercare preliminarmente alcuni elementi di giudizio obiettivi: a ciò provvede il Consiglio di amministrazione nell'adunanza del 14 novembre 1950.

« Il predetto Consiglio esaminò la intera questione in ogni suo particolare, compresa la condizione dei predetti 300 ispettori di circolo che avevano conservato *ad personam* la qualifica stessa, nei riguardi dei medesimi non si pervenne per altro ad alcuna soluzione di favore rispetto agli altri direttori. Infatti il consiglio di amministrazione dette mandato alla direzione generale dell'istruzione elementare di tener conto, nel predisporre gli atti relativi alle promozioni al grado di ispettore di circoscrizione, oltre che dell'anzianità di servizio, dei seguenti due criteri: a) l'aver superato prove di esame o di concorso;

b) l'aver tenuto lodevolmente l'incarico del grado superiore.

« In base a tali criteri vennero designati per la promozione al grado superiore III direttori nel 1952, e 58 nel 1953. Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che, in occasione delle promozioni che saranno deliberate in avvenire, questo Ministero sottoporrà al Consiglio di amministrazione il problema sollevato con l'interrogazione affinché sia esaminata l'opportunità di valutare con apposito punteggio la qualifica di ispettore di circolo ».

Il Ministro MARTINO.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e rispondente a sani principi di equità impartire ai dipendenti uffici del registro precise istruzioni perché, nella valutazione dei beni rurali, non applichino criteri del tutto astratti, ma si attengano al valore reale del fondo, il cui acquisto quasi sempre è frutto di sudatissimi risparmi e di decenni di aspro lavoro, tenendo presente che i piccoli poderi sono da considerare come strumento di lavoro più che un bene immobile; e se non creda, inoltre, per ovvie ragioni di opportunità, di prorogare i termini utili, oggi troppo ristretti e perentori, per l'accettazione delle domande intese a conseguire le concessioni facilitazioni sui contratti di compravendita della piccola proprietà rurale ». (4878).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta avanzata dall'onorevole interrogante di sollecitare i dipendenti uffici del registro ad attenersi nelle valutazioni dei beni rurali trasferiti al valore reale del fondo, si ritiene opportuno far presente che le chiare ed esplicite disposizioni contenute nel regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639, il cui articolo 16 fissa i criteri di massima in base ai quali si deve procedere alla determinazione del valore venale in comune commercio degli immobili sia rustici che urbani, oggetto di trasferimento per atto tra vivi o *mortis causa*, e le direttive già impartite in proposito dalla competente direzione generale con circolare del 25 aprile 1950, n. 131556, che consentì una tolleranza del 25 per cento sul valore accertato dall'amministrazione a favore dei contribuenti desiderosi di definire le trattazioni pendenti, costituiscono la migliore garanzia che nei trasferimenti di beni immobili le imposte dovute sono effettivamente commisurate, come del resto prescrive la norma dell'articolo 15, del sopra citato regio decreto-legge, al valore

venale attribuito al bene in comune commercio alla data del suo trasferimento.

« Il Ministero non ravvisa quindi la necessità di impartire ulteriori particolari istruzioni sulla materia in argomento.

« Per altro, qualora l'onorevole interrogante sia a conoscenza che presso qualche ufficio si seguono criteri diversi da quelli derivanti dall'esatta e corretta interpretazione delle disposizioni sopra ricordate, potrà segnalare i singoli casi a questo Ministero che non mancherà di disporre i provvedimenti eventualmente necessari in base alle norme in vigore.

« Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione si comunica che questo Ministero, prendendo lo spunto dal nuovo disegno di legge con il quale si provvede a riordinare e a completare le norme di agevolazione fiscale concesse per la formazione della piccola proprietà contadina, già approvato dal Senato, ed ora in corso di esame davanti alla Camera dei deputati, ha da tempo emanato la circolare n. 169214, con la quale, fra l'altro, è stato portato a conoscenza dei dipendenti uffici che il nuovo provvedimento consente anche la regolarizzazione degli atti di compravendita stipulati precedentemente, a condizione che le parti entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa, presentino apposita domanda alla competente Intendenza di finanza corredata del certificato dell'ispettorato provinciale agrario.

« Tale regolarizzazione traducendosi, in definitiva, nella concessione di un nuovo termine per conseguire le agevolazioni in parola accoglie in pieno la richiesta formulata al riguardo dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: TREMELLONI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini giuridici e morali, di sottoporre ad un regolare controllo, da parte delle autorità competenti, l'opera degli innumerevoli comitati di beneficenza che sorgono in ogni momento per altrettante istituzioni, affinché dall'azione di detti comitati esuli ogni forma di speculazione ed effettivamente si abbia un bene per i diseredati ed i sofferenti e non soltanto una più o meno meschina fiera delle vanità ». (4879).

RISPOSTA. — « L'articolo 2 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, determina in senso negativo il campo di applicazione della legge

stessa, enumerando le istituzioni che non le sono soggette.

« Tra queste sono compresi i comitati di soccorso e le altre istituzioni temporanee, che hanno vita precaria, difettando di un patrimonio proprio, stabile e duraturo e quindi dell'elemento della perpetuità, caratteristica essenziale delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza: in una parola tutte le istituzioni prive di personalità giuridica che svolgono attività nel campo assistenziale.

« Pur essendo estranei alla disciplina sancita per le opere pie dalla legge fondamentale del 1890 e dalle successive modifiche ed integrazioni, tuttavia i detti comitati ed enti sono sottoposti, in virtù del citato articolo 2 (modificato con l'articolo 2 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841) alla vigilanza del prefetto e non possono promuovere pubbliche sottoscrizioni senza l'autorizzazione preventiva del prefetto stesso.

« In correlazione con l'articolo 2 della legge, l'articolo 4 del regolamento amministrativo approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99, precisa il contenuto del « diritto di sorveglianza » di cui l'autorità governativa è investita nei confronti degli enti di fatto: esso comprende la facoltà di procedere a ispezione o esame degli atti compiuti dalle istituzioni o dai comitati, revocarli o annullarli e di fare quant'altro risulti necessario e opportuno per impedire che si verifichino abusi della pubblica fiducia.

« A tal fine, la norma regolamentare sancisce l'obbligo per gli amministratori o rappresentanti dei comitati e delle istituzioni in questione di comunicare al prefetto copia dell'atto della loro costituzione e il programma delle operazioni che si propongono di compiere, con la precisazione del periodo di tempo nel quale intendono eseguirle.

« Valga, infine, a completare il quadro della disciplina legislativa della materia, un accenno alle disposizioni contenute nel testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza, norme alle quali fa richiamo, per quanto attiene alle collette e alle questue pubbliche, l'ultimo comma del citato articolo 4 del regolamento del 1891.

« L'articolo 156 del testo unico, infatti, prescrive che non possono essere effettuate senza licenza del questore, raccolte di fondi o di oggetti, collette o questue, nemmeno col mezzo della stampa o con liste di sottoscrizioni, e limita la concessione della licenza ai soli casi in cui la raccolta, la colletta o la questua abbia scopo patriottico o scientifico o di

beneficienza o di sollievo da pubblici infortuni.

« Dallo stesso testo unico, inoltre (titolo VIII, articolo 209), è sancito l'obbligo per le associazioni, gli enti e gli istituti costituiti nel territorio nazionale di comunicare all'autorità di pubblica sicurezza l'atto costitutivo, lo statuto, i regolamenti interni, l'elenco delle cariche sociali e dei soci ed ogni notizia intorno alla loro organizzazione ed attività, tutte le volte che ne vengano richiesti dall'autorità predetta per ragioni di ordine pubblico o di sicurezza pubblica; in forza della norma medesima, l'organo prefettizio ha facoltà di decretare lo scioglimento delle associazioni in caso di omessa, falsa o incompiuta dichiarazione.

« Dal complesso delle norme accennate si rileva che i comitati, privi di riconoscimento giuridico, lungi dall'essere ignorati dall'ordinamento positivo, sono da questo presi in considerazione ed assoggettati alla vigilanza dell'autorità governativa, che è tenuta ad esercitare oculato e costante controllo, di carattere preventivo, oltreché repressivo; la garanzia del pubblico interesse, sotto il duplice profilo della pubblica fede e dell'ordine pubblico, sembra pertanto sufficientemente assicurata dalle norme vigenti, né si ritiene necessario, per quanto compete a questo Ministero, promuovere iniziative legislative dirette ad integrare l'attuale sistema. Ciò tenendo anche conto della opportunità di non raffrenare gli impulsi o comprimere gli sviluppi della beneficienza privata, a fronte delle moderne, vieppiù pressanti esigenze sociali ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno. BISORI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno, e al Ministro della marina mercantile.*

— « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei riguardi della ditta ex cantieri Tosi di Taranto, che in questi ultimi anni sempre aiutata dai diversi governi che si sono succeduti, ha nei giorni scorsi notificato all'ex Associazione industriali di Taranto il licenziamento di 600 operai e 50 impiegati; atto questo che, oltre a pregiudicare l'economia già depressa di Taranto, dà tutta la conferma dello smobilizzo dei cantieri minacciato da anni dagli amministratori della citata industria.

« Il ministro della marina mercantile, a cui è anche indirizzata la presente interrogazione, in una riunione avuta a Montecitorio

mesi addietro ebbe ad elencare i numerosi lavori commessi ai detti cantieri che potevano, se non con tranquillità, mantenere il ciclo di lavorazione e le unità lavorative in forza, in attesa della legge il cui finanziamento era già assicurato dal ministro del tesoro; inoltre la legge avrebbe avuto valore retroattivo e le agevolazioni sarebbero state estese agli armatori esteri.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se gli onorevoli ministri non sono dell'avviso che i padroni della società ex Tosi desiderano che la parte commerciale della loro industria venga affrontata dagli organi governativi spinti dal disagio sociale delle maestranze, addossando al Governo le manchevolezze della propria organizzazione interna; se, come risulta abbia già da tempo comunicato il prefetto di Taranto, vi è da reperire tanto lavoro presso i privati e presso le amministrazioni militari che assolutamente il minacciato licenziamento può e deve essere evitato; se, per quanto forma oggetto della presente interrogazione, gli onorevoli ministri non vedono l'opportunità di tranquillizzare centinaia di famiglie, l'opinione pubblica e tutti gli operatori economici della città di Taranto che, all'ume di tutti gli elementi già in possesso dei competenti organi, la ditta ritiri la lettera di licenziamento tenendo presente che, in caso contrario, tutta la città di Taranto sarà solidale in quelle forme legali che si crederà opportuno adottare per la difesa del lavoro, della economia della città contro l'assenza e la negligenza dei proprietari della Tosi, che in tutte le manifestazioni e le dichiarazioni hanno sempre mirato al ricatto morale sociale.

« L'interrogante è certo dello spirito che anima l'attuale Presidente del Consiglio e di tutta la compagine governativa ed è per questo che fin da questo momento si dichiara convinto che la lamentata decisione presa dall'azienda industriale sarà revocata ». (4097).

RISPOSTA. — « La situazione dei Cantieri navali di Taranto, sempre seguita con ogni cura dal Ministero della marina mercantile, è stata di recente nuovamente esaminata al fine di venire incontro a quelle maestranze.

« Con l'approssimarsi della scadenza della legge 8 marzo 1949, n. 75, ulteriormente prorogata dalla legge 2 aprile 1953, n. 212, è stata riesaminata la situazione di bilancio ed essendosi verificati dei recuperi in seguito ad economie, rinunce o decadenze, è stato possibile, con l'utilizzazione di tutti i residui, as-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

segnare ai cantieri di Taranto la costruzione di una nave cisterna di 13 mila tonnellate di stazza lorda.

« Con i suddetti lavori le maestranze dei cantieri di Taranto avranno una certa tranquillità che si potrà stabilizzare con l'entrata in vigore del nuovo provvedimento, inteso a favorire le nuove costruzioni navali.

Si informa, comunque, l'onorevole interrogante che la marina militare ha assegnato ai Cantieri navali di Taranto,

1 lavori relativi al ripristino del sommergibile *Bario* (800 milioni di lire) ed alla trasformazione dell'armamento bellico e delle plance dei cacciatorpediniere e delle motovedette (importo 1.500.000.000 circa, di cui resta da ultimare un'aliquota per 400 milioni di lire circa);

la costruzione di due avvisi-scorta, una corvetta ed un dragamine tipo A.S.M. (importo 10 miliardi di lire).

« Tale programma di costruzioni e di lavori di ripristino del naviglio rappresenta il massimo impegno che la marina militare può assumere in relazione alle proprie assegnazioni di bilancio.

« Sono inoltre in corso alcune gare — bandite in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 962 — per la permuta di relitti di unità da alienare in cambio di semilavorati e prodotti finiti. Alle predette gare sono stati invitati, oltre ai Cantieri navali di Taranto, anche le aziende costruttrici di media e piccola potenzialità della città.

« Circa, poi, le officine San Giorgio si fa presente che il Ministero della difesa non ha mancato di invitare le officine di cui trattasi alle gare da esso bandite, nonché di affidare, ove del caso, alle officine stesse, lavori a trattativa privata, e che oltre a ciò non vi è possibilità di adottare altri provvedimenti per favorire una maggiore attività della ditta in questione ».

Il Ministro della marina mercantile:
TAMBRONI.

SENSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se non credano intervenire con provvedimenti idonei a tutelare la produzione nazionale delle patate da seme e da consumo, e segnatamente la produzione della Sila (province di Cosenza e Catanzaro), cui con grave danno per i produttori e per i lavoratori viene conteso il mercato nazionale dalle indiscriminate e sempre più crescenti importazioni dall'estero (Germania, Austria, Jugoslavia, Scozia, ecc.).

« È noto che sotto l'impulso dell'ente di riforma e dei privati la produzione silana delle patate ha avuto un incremento notevole, in fase di sempre maggiore accrescimento; e che essa costituisce ormai la spina dorsale delle aziende agrarie silane, onde la opportunità di un deciso intervento a tutela di dette fonti di ricchezza, in fase di maggiore espansione ». (3770).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto della interrogazione presentata dall'onorevole interrogante è da premettere innanzitutto che la difficile situazione del mercato delle patate non interessa soltanto la zona silana, ma investe tutte le zone produttrici del territorio nazionale.

« Essa è determinata principalmente dalle giacenze del vecchio raccolto, che il mercato interno non ha capacità di assorbire e che non è possibile esportare a causa della forte concorrenza esercitata da altri paesi in grado di praticare prezzi soltanto molto bassi per le considerevoli scorte in essi esistenti.

« È poi da tener presente che, in base ai noti accordi internazionali intervenuti nel 1950, l'importazione delle patate, sia da semina che da consumo, dai paesi membri dell'O.E.C.E., è stata liberalizzata.

« Quanto ai rimanenti paesi, risulta attualmente fissato solo un contingente di importazione di patate da semina per tonnellate 5 mila (a dogana) nel vigente accordo commerciale con la Polonia.

« L'importazione di patate da semina costituisce, per altro, una imprescindibile esigenza ai fini del miglioramento qualitativo del prodotto e del rendimento unitario delle coltivazioni pataticole nazionali. È noto, infatti, che talune varietà di provenienza estera, non solo si dimostrano altamente produttive e particolarmente adatte al nostro ambiente, ma data la loro purezza genetica, si prestano ad essere moltiplicate anche per la produzione del seme in Italia.

« D'altro canto, il quantitativo di patate da semina importate per le esigenze dei nostri agricoltori si aggira, annualmente, sui 350-400.000 quintali, di fronte ad un fabbisogno di circa 7 milioni di quintali, e pertanto non sembra che esso possa costituire un serio pregiudizio per il collocamento della semenza prodotta in Italia.

« Comunque questo Ministero, condividendo pienamente le apprensioni dei produttori di patate, farà quanto è possibile per attenuare la crisi in atto, cercando tra l'altro di non provocare una ulteriore saturazione del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

mercato con importazioni da paesi nei cui confronti vige il regime della licenza, i quali, potendo praticare prezzi molto bassi, sono in grado di esercitare una forte concorrenza sul nostro mercato con conseguente danno per la produzione nazionale ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.

SENSI. — *1° Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ravvisino l'opportunità di intervenire affinché l'edificio scolastico del comune di Albidonia (Cosenza) sia costruito a totale carico dello Stato.

« Si tratta di un comune montano miserissimo, privo di qualsiasi mezzo e mancante anche di sede municipale, che è crollante ». (3544).

RISPOSTA. — « Attualmente non vi è alcuna possibilità di provvedere, a totale carico dello Stato, alla spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Albidonia.

« Resterebbe, per altro, al comune interessato, a cui è stato assegnato per un primo lotto di detti lavori, il contributo erariale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, la facoltà di avvalersi delle agevolazioni previste dalla citata legge. Infatti, in base all'articolo 13 di essa, si stabilisce che i comuni dell'Italia meridionale, aventi popolazione non superiore a 75.000 abitanti e che si trovino nella impossibilità di garantire, in tutto o in parte, con la sovrimposta fondiaria e con l'imposta-consumo i mutui per l'esecuzione delle suaccennate opere pubbliche, possono chiedere che i mutui stessi siano garantiti dallo Stato con decreto del Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'interno.

Comunque, la necessità della costruzione di edifici scolastici nelle zone rurali e montane economicamente depresse, soprattutto del Mezzogiorno, mediante l'assunzione delle occorrenti spese a totale carico dello Stato, potrà essere risolta in seguito all'emanazione di appositi provvedimenti legislativi già allo studio d'intesa col Ministero della pubblica istruzione e con quello del tesoro ».

Il Ministro dei lavori pubblici ROVITA.

SENSI. — *4i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di promuovere l'emanazione di norme speciali che consentano la liquidazione, senza ulteriore ritardo, delle

indennità dovute ai proprietari espropriati dagli enti di riforma (ed in modo particolare per la legge Sila) attraverso un più rapido e semplice procedimento, facilmente realizzabile essendo il Governo già in possesso degli elementi necessari ». (4996).

RISPOSTA. — « I motivi del ritardo nel pagamento dell'indennità di espropriazione sono già noti.

1°) mancata definizione della imposta progressiva sul patrimonio per effetto di varie proroghe e di ricorsi presentati dai proprietari avverso le revisioni effettuate dagli uffici fiscali,

2°) divergenza di dati catastali tra quelli considerati al momento dell'espropriazione e quelli rilevati ai fini della applicazione dell'imposta progressiva sul patrimonio (alla data del 28 marzo 1947); per cui il collegamento, ai fini della determinazione dell'indennità, è sempre laborioso e, in alcuni casi, impossibile, come nel trapasso da catasto descrittivo al nuovo catasto geometrico.

« Nonostante tutto, gli uffici del Ministero dell'agricoltura, con la collaborazione intensa degli enti di riforma e di alcuni uffici distrettuali che si sono prestati con spirito di cortesia e di vera comprensione, hanno potuto effettuare, sino ad oggi, per casi non controversi, laboriosamente ricercati, oltre 400 liquidazioni per circa 2 miliardi di lire.

« Per accelerare le liquidazioni si è chiesto al Ministero delle finanze di anticipare le operazioni necessarie ai fini della definizione degli imponibili relativi alla imposta progressiva sul patrimonio.

« Si rammenta che sono state già prese due iniziative parlamentari per accelerare le operazioni di pagamento dell'indennità (onorevole Daniele e senatore Zoli), per cui è da ritenere che presto la materia sarà opportunamente integrata legislativamente ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non creda promuovere provvedimenti che equiparino i diplomi delle sopresse scuole industriali a tirocinio, a tutti gli effetti, a quelli dell'istituto tecnico industriale di 2° grado.

« Va, in argomento, considerato.

1°) che alla soppressa scuola quadriennale di tirocinio si accedeva con la licenza della scuola media o di avviamento (anni 3 più 4), mentre per gli istituti con 3 più 5;

2°) che i programmi di italiano e matematica, con tutti gli altri di materie professionali, erano eguali, in tutto e per tutto, a quelli delle scuole medie di 2° grado e a quelli di istituti industriali;

3°) che il diploma di dette scuole venne considerato di scuola industriale quadriennale di 2° grado, giusto decreto luogotenenziale del 2 gennaio 1916, n. 7, del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 3 febbraio 1916, n. 27, però non ebbe mai un riconoscimento ufficiale come tale,

4°) che alcuni enti statali, civili e militari, hanno dato il giusto riconoscimento a detto diploma, tanto che molti diplomati oggi occupano alti posti nella carriera militare, e posti direttivi in quella civile.

« La categoria degli interessati invoca l'intervento dell'onorevole ministro per porre termine ad una ingiustizia ed appagare il desiderio della categoria ». (5044).

(Vedi risposta all'onorevole Antomozzi, n. 5108).

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché non sia oltre ritardata la promozione al grado settimo dei 220 ispettori provinciali dell'agricoltura (ruolo tecnico superiore gruppo A), tutti in sottordine negli ispettorati provinciali e compartimentali, con remota anzianità.

« Mentre la anzidetta promozione renderebbe giustizia a benemeriti funzionari che sono dei veri... missionari dell'agricoltura, d'altra parte non verrebbe ad essere ingolfato il grado settimo, potendo i promossi rimanere in sottordine ». 5422).

RISPOSTA. — « In merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione presentata dall'onorevole interrogante, si ritiene anzitutto di dover chiarire che i ruoli di questo Ministero non sono aperti, e perciò le promozioni possono essere conferite soltanto nel numero dei posti disponibili nei gradi superiori a quelli per i quali di volta in volta il Consiglio di amministrazione è chiamato a formulare proposte di promozioni.

« Ciò premesso, dei 185 ispettori principali — e non 220 — soltanto 10 possono essere promossi ispettori capi (grado VII), quanti sono cioè complessivamente i posti attualmente disponibili nello stesso grado VII, nel VI e nel V.

« A tali promozioni provvederà quanto prima il Consiglio di amministrazione, il

quale ha già iniziato, nel corrente anno, il ciclo delle riunioni per il conferimento di promozioni in relazione a posti disponibili ».

Il Ministro: MEDICI.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di accogliere le istanze della civica amministrazione di San Marco Argentano (Cosenza) e della popolazione, intesa ad ottenere la istituzione in luogo di una scuola media statale in sostituzione della attuale scuola media, riconosciuta, dal comune gestita.

« Le ragioni legittimatrici delle richieste sono state esposte al dicastero dal sindaco del comune, alle cui istanze l'interrogante fa riferimento.

« Si tratta realmente di una premente necessità di quella popolazione nonché dei circostanti numerosi comuni ». (5536).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha attentamente esaminato la richiesta formulata dall'onorevole interrogante, intesa ad ottenere la creazione in San Marco Argentano (Cosenza) di una scuola governativa, ma deve purtroppo significare che, almeno per il momento, non ha possibilità di accogliere richieste di istituzione di nuove scuole, per motivi di ordine finanziario.

« A questo proposito occorre rilevare che, con i fondi stanziati sul capitoli 75 e 86 del bilancio, il Ministero della pubblica istruzione deve anzitutto fare fronte alle spese per il funzionamento di nuove classi e di nuovi corsi, nonché a quelle che si renderanno necessarie per la trasformazione in scuole a sé stanti delle sezioni staccate di istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, tuttora esistenti.

« Si tratta qui di spese assolutamente indispensabili.

« Ed invero, come è noto, la legge limita il numero di alunni che possono frequentare un corso o una classe, onde si rende inevitabile la creazione di nuovi corsi e di nuove classi tutte le volte che si manifesti un incremento della popolazione scolastica.

« Quanto alle sezioni staccate, è anche noto che si tratta di istituzioni di fatto, non previste dall'ordinamento scolastico e che ebbero origine nell'immediato dopoguerra per soddisfare particolari esigenze del momento. Il Ministero, quindi, si è dovuto orientare sull'a necessità di trasformarle in scuole autonome; il che ha già fatto per circa due terzi del nu-

mero totale delle sezioni staccate funzionanti fino al decorso anno scolastico 1952-53.

« Ora, i fondi stanziati in bilancio non sono neppure sufficienti a coprire le spese relative alla creazione di nuove classi, mentre sono stati chiesti al tesoro nuovi fondi per procedere alla trasformazione delle sezioni staccate in scuole autonome.

« Il Ministero comunque non mancherà di esaminare la richiesta dell'onorevole interrogante, non appena sarà possibile procedere alla istituzione di nuove scuole ».

Il Ministro: MARTINO.

SENSI. — Al Ministro dell'interno. —
« Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere provvedimenti intesi alla sistemazione ed al miglioramento economico della categoria dei dipendenti degli enti pubblici, le cui condizioni di trattamento risultano allo stato effettivamente inadeguate ed insufficienti anche per le più elementari necessità d'esistenza; miglioramento economico che porrebbe gli anzidetti dipendenti in condizioni di potere attendere con serenità ed impegno ai servizi loro affidati ». (5712).

RISPOSTA. — « Esula dalla competenza di questa amministrazione provvedere alla sistemazione e al miglioramento dei dipendenti degli enti pubblici. Ove però l'onorevole interrogante abbia voluto riferirsi alle richieste avanzate dai dipendenti delle amministrazioni comunali, al fine di ottenere adeguati miglioramenti economici, si fa presente che, come è noto, il trattamento economico dei dipendenti degli enti locali, ai sensi dell'articolo 220 della legge comunale e provinciale testo unico 1934, è demandato alla facoltà regolamentare degli enti.

« I suaccennati principi di autonomia, riaffermati dalla Costituzione, precludono, quindi, all'amministrazione centrale di interferire nella sfera di competenza degli enti locali, che, salvo i controlli di legge, devono essere liberi di determinare il trattamento del proprio personale in relazione alle proprie possibilità, alla propria entità, agli ordinamenti dei servizi e a tutte le altre condizioni ambientali, le quali ovviamente postulano, nei singoli casi, soluzioni diverse.

« Si soggiunge che le disposizioni legislative, concernenti i miglioramenti economici per i dipendenti dello Stato, lasciano, di solito, agli enti locali la facoltà di concedere, in tutto o in parte, i miglioramenti stessi ai propri dipendenti ».

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SORGI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio. — « Per conoscere in quale seria considerazione hanno preso l'esposto avanzato in data 25 gennaio 1954 dal consorzio di bonifica integrale di Isola del Gran Sasso (Teramo) e come intendono intervenire per evitare i gravissimi inconvenienti di carattere igienico derivanti dalla sottensione di tutte le acque. Il consorzio giustamente chiede che la società Terni, modifichi i progetti esistenti per il canale di gronda, effettuando il convoglio delle acque subito dopo la confluenza dei fiumi Mavone e Ruzzo sotto l'abitato ». (4879).

RISPOSTA. — « Alla sopra riportata interrogazione si risponde anche per conto dei Ministeri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.

« L'esposto, di cui è cenno nell'interrogazione, che sarebbe stato avanzato in data 25 gennaio 1954 dal consorzio di bonifica di Isola del Gran Sasso, non risulta pervenuto. Risulta, invece, pervenuta una lettera in data 1° febbraio 1954 del comune di Isola del Gran Sasso ed una segnalazione dell'arma dei carabinieri sul malcontento esistente nella popolazione di quell'agro per il condottamento delle acque del Mavone e del Ruzzo a mezzo canale di gronda.

« Ciò premesso si chiarisce che, con decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1951, è stato concesso, fra l'altro, alla società Terni, di derivare a scopo di produzione elettrica, le acque degli affluenti di destra del fiume Vomano e dei fiumi Fino e Tavo e relativi affluenti, mediante la costruzione di due canali di gronda. Il primo di essi, da tempo costruito, scorre a quota media 1070 e va ad alimentare la centrale di San Giacomo. Tuttavia esso, che avrebbe dovuto avere inizio dal torrente Leomogna, si è arrestato, invece, al torrente Ruzzo, essendosi la Terni riservata di completarlo dopo aver raccolto i dati sperimentali che ne giustifichino la convenienza economica.

« Il secondo canale, in procinto di essere costruito e che ha dato luogo alle preoccupazioni dell'onorevole interrogante, scorrerà a quota media 409 ed intercetterà le acque del torrente Ruzzo e del fiume Mavone in corrispondenza dell'abitato di Isola del Gran Sasso, in conformità al progetto 18 maggio 1940, posto a corredo della domanda di concessione della Terni ed oggetto, a suo tempo, di regolare pubblica istruttoria.

« Tale canale verrà comunque a trovarsi al disotto della zona dei pascoli, per cui que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

sti non saranno depauperati dell'acqua. Né il canale potrà pregiudicare l'approvvigionamento potabile della zona, poiché le sorgenti all'uopo destinate sgorgano anch'esse a monte di esso ed a valle del canale già costruito.

« Ad ogni modo, per disciplinare, la Terni non potrà intraprendere alcun lavoro che possa interessare le zone sorgentifere e le altre opere inerenti agli acquedotti esistenti senza la preventiva approvazione delle competenti autorità.

« Inoltre la Terni è tenuta ad assumere a suo carico tutte quelle provvidenze e cautele intese a salvaguardare gli acquedotti interessati dalle derivazioni.

« Infine, sempre nell'interesse dell'approvvigionamento idrico della zona, sono riservate ai comuni le sorgenti ricadenti nei propri territori, attualmente non utilizzate, con facoltà, tuttavia, alla Terni di poterle sfruttare fino a quando le acque non saranno immesse nei relativi acquedotti.

« Anche le utilizzazioni in atto a scopo irriguo ed industriale sono salvaguardate, trovando essa tutela sia nelle disposizioni del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici (articolo 45), sia nel disciplinare a cui è subordinata la concessione della società Terni.

« Quanto poi alla richiesta di modificare i progetti esistenti per il canale di gronda in questione, effettuando il convoglio delle acque subito dopo la confluenza del Mavone e del Ruzzo sotto l'abitato di Isola del Gran Sasso, non sembra che tale richiesta sia da accogliere, in quanto la nuova quota non consentirebbe il convogliamento delle acque nel serbatoio di Piaganini che alimenta la centrale di Montorio.

« D'altra parte, anche se si effettuasse lo spostamento del canale, non riuscirebbe, per le ragioni suesposte, a salvaguardare gli interessi in contestazione.

« Nei riguardi igienici, a costruzione del canale avvenuta, potrà imporsi alla Terni l'obbligo di adeguati e periodici rilasci di acqua, qualora se ne riconosca la necessità, il che potrà ottenersi facilmente con opportune manovre e regolazione delle opere di presa ».

Il Ministro dei lavori pubblici. ROMITA.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere come intendono avviare allo stato miserando in cui versa un terzo della popolazione del centro abitato di Atri (Teramo). Delle 1019 famiglie cittadine,

ben 384 per complessive 1650 persone vivono in ambienti inabitabili (magazzini, fondaci, scantinati) sprovvisti di acqua e di ogni servizio igienico, nella più deplorabile promiscuità e contro ogni norma sociale ed umana. In particolare si lamenta che l'edilizia popolare, compresa l'I.N.A.-Casa, abbia operato in Atri, a differenza di altre città, in misura del tutto inadeguata ed irrisoria, essendo stati costruiti appena 34 appartamenti su una popolazione di quasi 15 mila abitanti ». (5313).

RISPOSTA. — « Per intese occorse con il Ministero dei lavori pubblici e con l'Alto Commissariato igiene e sanità, si chiarisce, in merito, quanto segue, riflettendo la interrogazione, nella sua ultima parte, la specifica competenza di questa amministrazione.

« Relativamente, infatti, alla carenza di alloggi I.N.A.-Casa nel comune di Atri, si fa rilevare che il comitato che sovrintende alla gestione ha stanziato per detto centro 50 milioni. Tale importo rappresenta il contingente spettante al comune in parola in relazione ai mezzi finanziari disponibili per il settennio di validità della legge 28 febbraio 1949, n. 43, ed agli indici di bisogno riscontrati per Atri.

« I criteri seguiti dal comitato di attuazione per la ripartizione dei fondi, nell'ambito di ogni provincia, sono — come è noto — quelli indicati dalla legge (numero dei lavoratori contribuenti, indice di affollamento, distruzioni belliche) né criterio difforme è stato osservato per il comune di cui sopra.

« Comunque, è da rilevare che, per l'assegnazione degli alloggi per lavoratori — già costruiti — si è resa necessaria la pubblicazione di un bando suppletivo, ciò che indurrebbe a ritenere che il numero degli alloggi stessi era largamente sufficiente alle esigenze degli aventi diritto residenti nel comune.

« Per quanto, invece, attiene più genericamente alle lamentate condizioni igieniche in cui si trovano gli attuali occupanti di fondaci e scantinati, l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità ben è a conoscenza degli innumerevoli inconvenienti che tale situazione presenta. Ma, poiché ad essa può avviarsi solo con la costruzione di nuovi alloggi aventi i requisiti stabiliti per le case popolari, viene assicurato che saranno interessati gli enti locali, per l'adozione di ogni più opportuno provvedimento inteso ad alleviare la situazione di una parte della cittadinanza di Atri ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

SORGI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere i motivi che finora hanno ritardato lo stanziamento dei lavori di sistemazione della strada provinciale che da Arsita conduce a Silvi, interessando numerosi comuni e frazioni, quali Arsita, Bisenti, Villa Bozza, Atri, Silvi paese e Silvi spiaggia. Tale strada collega la montagna al mare e riveste grandissima importanza ai fini del miglioramento dell'agricoltura e dello sviluppo commerciale e turistico di una zona che è quasi un terzo della provincia di Teramo ». (5315).

RISPOSTA. — « Della strada che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, soltanto il tratto Bisenti-Castiglione-Ponte Fino è compreso nei programmi di lavori che dovranno essere realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Al relativo finanziamento di lire 100 milioni sarà provveduto con le economie realizzate per gli altri lavori eseguiti nella provincia di Teramo.

« Non si rende possibile comprendere anche i due rimanenti tronchi, poiché i fondi destinati alle opere stradali sono stati tutti assegnati in base ai programmi approvati ».

Il Presidente del comitato dei ministri.
CAMPILLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora riaperta al traffico la strada di allacciamento da Venosa a Ginestra e Ripacandida (Potenza), interrotta a causa di una frana del gennaio 1954.

« L'interrogante fa presente che l'interruzione della strada di cui sopra danneggia seriamente la popolazione dei comuni limitrofi impedendo i normali scambi agricoli e commerciali, con sensibile nocimento alla economia dei tre comuni in questione ». (4775).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni causati dalle recenti alluvioni sulla strada di allacciamento Venosa-Ginestra-Ripacandida, questo Ministero ha già autorizzato il competente provveditorato alle opere pubbliche a disporre gli interventi di pronto soccorso necessari per riaprire la strada al transito.

« In seguito a tale autorizzazione è stata disposta l'immediata compilazione della perizia relativa ai lavori da eseguire e si spera di poter quanto prima disporre l'accreditamento della somma ritenuta necessaria ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per cui non sia stata ancora riaperta al traffico la strada di collegamento Venosa-Maschito-Forenza (Potenza), interrotta da una frana, tenendo presente che l'interruzione di cui sopra danneggia la popolazione dei tre comuni, impedendo i normali scambi agricoli e commerciali ed il collegamento con gli uffici statali ». (4776).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti per conoscere le condizioni di transitabilità della strada di collegamento Venosa-Maschito-Forenza è risultato che l'amministrazione provinciale di Potenza ha già effettuato i lavori indispensabili per lo sgombero del materiale franoso e per il ripristino del transito.

« La strada è stata quindi riaperta al traffico ed il servizio delle corriere che collegano i comuni interessati funziona regolarmente ».

Il Ministro: ROMITA.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui la sezione dell'« Inam » di Matera non provvederebbe al rimborso delle spese sostenute dai pazienti, cosa che avrebbe consigliato molti lavoratori a non presentarsi alla prescritta visita medica ». (4875).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di disporre opportuni accertamenti, in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante con la interrogazione cui si risponde.

« Si ha motivo di ritenere che, nel parlare di « rimborso delle spese sostenute dai pazienti », l'onorevole interrogante voglia riferirsi alle spese di viaggio per recarsi a visita medica. In tal caso l'« Inam » rimborsa integralmente le spese di viaggio che gli assicurati sostengono quando sono invitati a presentarsi alle sezioni territoriali competenti per essere sottoposti a visita di controllo. Nessun rimborso spetta, invece, agli assicurati che si presentino, per qualsivoglia motivo, alle sezioni territoriali, senza preventiva autorizzazione.

« In particolare, la sede provinciale di Matera di detto istituto, durante l'anno 1953, ha registrato una spesa di lire 132.182 per il rimborso delle spese di viaggio autorizzate.

« Qualora, invece, si sia inteso riferirsi alle spese di viaggio in genere, si fa presente che non è previsto il rimborso delle spese stesse per gli assicurati che devono essere ricoverati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

in ospedale. È doveroso riconoscere che un certo disagio esiste, a questo proposito, nella provincia di Matera che praticamente dispone di soli due ospedali, dei quali uno, quello del comune di Tricarico, ha un limitato numero di posti-letto. Tale disagio, quindi, dipende più dalla deficiente attrezzatura sanitaria della provincia che da una manchevolezza dell'istituto.

« In considerazione della particolare situazione la sede provinciale « Inam » di Matera pone a disposizione degli assicurati, da ricoverare di urgenza, l'autoambulanza della Croce rossa e, quando si sia verificata l'impossibilità di usufruire di tale mezzo, rimborsa la spesa sostenuta dall'assicurato, per l'uso di macchine private, nella stessa misura (lire 35 a chilometro) che essa avrebbe considerato per l'uso dell'ambulanza.

« L'istituto ha precisato al riguardo che la dipendente sede di Matera ha registrato, durante il 1953, una spesa a tale titolo per lire 380.675 ».

Il Ministro VIGNELLI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere in base a quale controllo governativo è permessa l'esportazione di pellicole cinematografiche nazionali per la programmazione all'estero e per la rielaborazione per i programmi televisivi stranieri; e conoscere se gli risulti concesso tale permesso per il famigerato film *Tombolo*, trasmesso con il falso titolo: *Incontri della fatalità*, da alcune stazioni della televisione americana; per conoscere, inoltre, se non ritengano urgente e doveroso — a tutela della dignità della nazione e degli italiani — disporre l'immediato ritiro del film in questione, anche nelle edizioni rielaborate, ed accertare le responsabilità dell'ente e dei funzionari che, con colpevole leggerezza, autorizzarono la esportazione del film, rassicurando l'opinione pubblica che non sarà ulteriormente permessa la denigrazione della patria ad opera degli stessi italiani; per conoscere, infine, se non ritenga opportuno impartire immediate disposizioni perché la apposita commissione di revisione vagli con più ocularità le pellicole destinate all'esportazione, anziché infierire indiscriminatamente su film destinati al mercato interno, solo in nome di presunti e fantomatici vilipendi alle istituzioni, come da qualche tempo accade, con grave danno economico per l'industria cinematografica nazionale ». (4968).

RISPOSTA. — « Si ringrazia l'onorevole interrogante di avere richiamato l'attenzione

della Presidenza del Consiglio dei ministri su un argomento così delicato come quello della esportazione delle pellicole cinematografiche. Detto problema è regolato dalla legge mediante speciali disposizioni che danno facoltà al Governo di negare il visto per censura alla esportazione a determinate pellicole le cui caratteristiche sono elencate nella legge medesima; essa ebbe ad essere applicata anche in occasione della prima esportazione del film *Tombolo*, che fu consentita per gli U.S.A. nel settembre dell'anno 1948.

« Però il Sottosegretario dell'epoca non fu molto contento che tale esportazione avesse avuto luogo contro il suo volere, sia pure con la effettuazione formale della revisione prescritta dalla legge ed ordinò una rigorosa inchiesta svolta da un alto magistrato dell'ordine amministrativo nei confronti del funzionario, che aveva attuato il provvedimento, fu provveduto togliendogli gli incarichi precedentemente affidatigli.

« Ai primi dell'anno 1950 la società produttrice del film ripresentò, con altro titolo, *Verso la vita*, una nuova edizione del film. La commissione di revisione cinematografica riesaminò il film, abbondantemente rielaborato e rimaneggiato, consentendone l'esportazione in quanto il film stesso non presentava più i caratteri della prima edizione. Tuttavia la società venne diffidata formalmente a non stipulare contratti di sfruttamento del film all'estero senza richiedere di volta in volta la preventiva autorizzazione, prima ancora della stipulazione del contratto, e in modo da evitare che venisse tentato di forzare la mano dell'amministrazione attraverso l'esibizione di contratti già stipulati.

« Pur esprimendo la più viva soddisfazione nel constatare con quanto sollecito spirito patriottico da parte dell'onorevole interrogante sia segnalato il caso che ci occupa, per puro amore di verità e di esattezza corre l'obbligo di precisare che, in data anteriore a quella della presentazione di questa interrogazione, lo scrivente, avuto notizia che il film veniva proiettato nella rete televisiva U.S.A., intervenne tempestivamente interessando un organismo cinematografico nazionale perché esaminasse la possibilità di togliere dalla circolazione nel territorio degli Stati Uniti il predetto film, cosa che fu immediatamente fatta attraverso il rilievo dei diritti di esclusiva per quel Paese con conseguente distruzione del materiale di proiezione.

« Per chiara coscienza dei propri doveri, che nel caso concordano perfettamente con i sentimenti e le opinioni dell'onorevole inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

rogante, si assicura che i competenti organi di Governo esercitano la più rigorosa vigilanza sulla esportazione dei film nazionali onde evitare inconvenienti che possono determinare all'estero valutazioni nocive al decoro del nostro Paese ».

Il Sottosegretario di Stato: ERMINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze*. — « Per conoscere se non ritenga opportuno consentire — in via eccezionale, sia pure una volta tanto — ai sottufficiali della guardia di finanza, muniti di laurea o di diploma di scuola superiore, la promozione a sottotenenti in servizio permanente effettivo con le stesse norme vigenti per i sottufficiali provenienti dall'esercito e prescindendo dai limiti di età.

« Considerato che un terzo degli ufficiali della guardia di finanza è reclutato fra i sottufficiali del corpo, senza obbligo di titolo di studio superiore, purché di età inferiore ai 30 anni, e considerato altresì che durante l'ultimo conflitto furono reclutati ufficiali dell'esercito, laureati, privi di ogni competenza professionale necessaria alle mansioni cui furono assegnati, l'intervento in favore di una categoria di sottufficiali tecnicamente preparati forniti di adeguato titolo di studio si risolverebbe — in definitiva — a tutto vantaggio della stessa guardia di finanza, se si derogasse dalla norma limitativa dell'età ». (5409).

RISPOSTA. — « La questione ha già costituito attento studio da parte del comando generale della guardia di finanza sia per soddisfare l'aspirazione di numerosi sottufficiali del corpo, sia in rapporto a sentite necessità di servizio, dovendosi ritenere che gli ufficiali inferiori provenienti dai sottufficiali possano essere utilmente impiegati in particolari incarichi amministrativi.

« Il comando generale ha, infatti, predisposto uno schema di provvedimento legislativo, per il quale è stato chiesto il preliminare assenso del Ministero del tesoro inteso ad istituire un ruolo di ufficiali della guardia di finanza limitato ai gradi di capitano, tenente e sottotenente, da reclutare gradualmente, in alcuni anni, mediante concorso per titoli ed esami, dai sottufficiali del corpo di grado più elevato (aiutanti di battaglia e marescialli dei tre gradi) e previa frequenza di un corso annuale di cultura tecnico-professionale.

« Per il collocamento a riposo degli ufficiali del ruolo predetto il disegno di legge prevede limiti di età più elevati di quelli vigenti per i parigrado del ruolo ordinario.

« È quindi da ritenere che il provvedimento risponda sostanzialmente ai voti espressi dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: TREMELLONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri*. — « Per conoscere quali concreti risultati abbiano conseguito le due missioni geologiche inviate dall'« Agip »-mineraria in Eritrea ed in Somalia e recentemente rientrate in patria.

« Tenendo presente che nella Somalia italiana svolge già proficue ricerche ed esplorazioni il *trust* petrolifero americano *Sinclair Oil*, che ha istituito allo scopo una filiazione a Mogadiscio, e tenendo inoltre presente che già nell'anteguerra le esplorazioni disposte dall'« Agip » fornirono risultati soddisfacenti, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno fornire all'« Agip » i crediti necessari perché possa proseguire sollecitamente i sondaggi, nell'interesse del paese, che manca tuttora di fonti propri di petroli ». (5502).

RISPOSTA. — « Le missioni geologiche dell'« Agip »-mineraria in Eritrea e della Mineraria somala in Somalia, rientrate in patria da poche settimane, stanno elaborando il copioso ed interessante materiale raccolto e non hanno ancora potuto presentare le conclusioni dalle quali, ovviamente, dipende il futuro programma di ricerche.

« È prematura pertanto qualsiasi formulazione di piani e programmi per l'avvenire ».

Il Sottosegretario di Stato: BABINI CONFALONIERI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno*. — « Per conoscere in base a quali considerazioni l'« Acis » abbia autorizzato — con telegramma del 17 novembre 1953, n. 430/68635 — l'importazione in Italia di 60 milioni di dadi svizzeri per brodo marca *Knorr* in evidente contrasto con le disposizioni del regolamento 30 maggio 1953, n. 567.

« L'articolo 29 del predetto regolamento, infatti, consentiva alle ditte che hanno in commercio prodotti non corrispondenti alle condizioni stabilite di denunciare i quantitativi e di richiedere un congruo termine di tempo per esitarli.

« Nel caso in esame, al contrario, si consideravano come rientranti nella norma del citato articolo 29 prodotti giacenti all'estero, in aperta violazione della legge oltre che ai principi dottrinali e di giurisprudenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1954

« Si osservi, infine, che è molto ottimistico, se non addirittura avventato — anche volendo estendere fuori del territorio nazionale la validità della legge italiana — ritenere i 60 milioni di dadi *Knorr* di legale dominio delle imprese italiane (come esige il citato articolo 29), e considerarli come già prodotti ». (5538).

RISPOSTA. — « Premesso che la materia rientra nella competenza di questo « Acis », si risponde quanto segue, anche per conto del Presidente del Consiglio:

« L'articolo 1 (primo e secondo comma) della legge 6 ottobre 1950, n. 836, che disciplina la produzione e la vendita degli estratti alimentari e prodotti affini dispone:

« La produzione e la confezione a scopo di vendita di estratti, di brodi concentrati e di dadi, di origine animale o vegetale, destinati all'alimentazione, sono sottoposte all'autorizzazione dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica d'intesa con il ministro dell'industria e del commercio.

« Tale autorizzazione è richiesta anche per la immissione al commercio interno dei prodotti di cui al comma precedente, provenienti dall'estero ».

« Da tale disposizione si rileva che sia le ditte nazionali che producono prodotti disciplinati dalla legge, sia le ditte importatrici di siffatti prodotti che intendono immetterli in commercio nel territorio nazionale devono richiedere la prescritta autorizzazione.

« L'articolo 29 (disposizioni transitorie, secondo e terzo comma) del regolamento approvato con decreto presidenziale 30 maggio 1953, n. 567, per l'esecuzione della legge obbliga le imprese che hanno in commercio prodotti non corrispondenti ai requisiti o alle condizioni stabilite dal regolamento di denunciare entro due mesi dall'entrata in vigore del regolamento i quantitativi all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica indicando il periodo di tempo massimo per esitarli e dà facoltà all'Alto Commissariato di concerto con il Ministero dell'industria e del commercio di concedere per l'esaurimento di tali scorte un termine di tempo non superiore ai sette mesi.

« Poiché tutte le imprese sia di produzione nazionale che d'importazione avevano l'obbligo di denunciare le scorte non rispondenti ai nuovi requisiti prescritti ai fini di consentire lo smaltimento di tali scorte nel periodo massimo di sette mesi, l'Alto Commissariato non poteva limitare lo smaltimento delle scorte alle sole imprese di produzione nazionale negandolo a quelle importatrici.

« Giova tenere presente che il permesso è stato accordato soltanto per quei quantitativi che le imprese hanno potuto documentare di avere acquistati anteriormente alla data di entrata in vigore del regolamento, anche se giacenti in magazzini di deposito fuori frontiera.

« Tutte le autorizzazioni di smaltimento, comprese quelle per i prodotti *Knorr*, sono state concesse alla condizione predetta e sempre previo parere favorevole del Ministero dell'industria e del commercio ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. TESSITORI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario disporre sollecitamente il finanziamento dei lavori per la fognatura del comune di Santa Croce Camerina (Ragusa) e della frazione di Marina di Ragusa (Ragusa).

« Data l'assoluta necessità di compiere tali opere con immediatezza, ogni remora potrebbe essere assai dannosa per le popolazioni interessate » (2014).

RISPOSTA. — « Per i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Santa Croce Camerina (Ragusa) è stato già provveduto ad emettere il decreto ministeriale 20 aprile 1954, n. 3827, col quale si approvano nel rispettivo importo di lire 200 milioni e di lire 40 milioni i relativi progetti generali e di primo stralcio e si dispone la concessione del contributo statale.

« Dopo che il decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne invierà copia al comune ed agli altri uffici interessati per il conseguente inizio dei lavori ».

Il Ministro: ROMITA.

TROISI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed utile, ai fini della elevazione del tono dell'insegnamento nelle scuole medie, disporre per la organizzazione nei mesi estivi, di corsi di aggiornamento per insegnanti e di considerarne la frequenza come titolo valutabile nelle promozioni ». (4401).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante trova pienamente concorde il Ministero sulla opportunità di cercare i mezzi più idonei ad elevare il tono dell'insegnamento nelle scuole medie. Anzi, il Ministero non ha mancato e non manca di offrire la sua collaborazione a

tutte le iniziative che mirano al raggiungimento di una migliore qualificazione del personale, che è la base del miglior rendimento scolastico.

« Tuttavia l'organizzazione, da parte del Ministero stesso, di corsi di aggiornamento da tenere nei mesi estivi richiederebbe — per la grande estensione dell'iniziativa — un impegno di carattere finanziario così notevole da costituire allo stato presente solo una bella prospettiva di azione futura ed, intanto, l'oggetto di uno studio accurato ed esauriente.

« Per quanto poi riguarda il valore da attribuire alla frequenza di detti corsi, la questione potrà più utilmente essere presa in considerazione al momento della auspicata attuazione dei corsi stessi ».

Il Ministro. MARTINO.

VISCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere se allo scopo di tranquillizzare le popolazioni interessate non ritengano di dover smentire la notizia di un progettato smantellamento della ferrovia Spoleto-Norcia (Perugia) e di assicurare invece le popolazioni stesse che saranno adottati gli opportuni provvedimenti, non solo per salvare, ma per rendere sempre più efficiente una ferrovia che, secondo quanto è stato rilevato anche in un recente convegno degli enti turistici della provincia di Perugia, rappresenta un gioiello di tecnica, che onora l'Umbria e l'Italia ». (5462).

RISPOSTA. — « La società subalpina di imprese ferroviarie ha presentato una domanda per il completamento della ricostruzione della ferrovia Spoleto-Norcia, usufruendo delle provvidenze disposte dalla legge 14 giugno 1949, n. 410.

« Il relativo progetto, che attualmente trovasi presso il competente ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, verrà sottoposto all'es-

me dell'apposita commissione prevista dalla legge medesima ».

Il Ministro dei trasporti. MATTARELLA.

VISCHIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno concedere agli studenti, che dall'estero vengono in Italia per frequentare l'università per stranieri di Perugia, le riduzioni ferroviarie di cui fruibano prima della guerra, soprattutto tenendo conto del fatto che altri paesi in Europa, come, per esempio, la Francia, concedono tali riduzioni agli stranieri che frequentano istituzioni analoghe a quella di Perugia ». (5594).

RISPOSTA. — « Fino al 1943 gli studenti stranieri, iscritti presso l'università di Perugia, fruibano di un libretto di sei scontrini, validi un anno, per altrettanti viaggi di corsa semplice a tariffa ridotta del 50 per cento.

« Tale facilitazione è stata soppressa nel 1943 e non è stata più rinnovata, per ragioni di bilancio, come non sono state rinnovate altre concessioni similari.

« Data la persistente situazione deficitaria del bilancio, l'amministrazione ferroviaria non può assumersi l'onere della concessione di cui trattasi anche perché un'eccezione nei riguardi della suddetta università non mancherebbe di essere invocata da altre associazioni ed istituti culturali.

« Per quanto riguarda il riferimento ad altre amministrazioni estere, che concederebbero riduzioni a favore di studenti stranieri che frequentano istituti analoghi a quelle di Perugia, si osserva che le tariffe in vigore sulla rete italiana sono notevolmente inferiori a quelle di altri paesi, la qual cosa compensa la mancata applicazione di una riduzione di tariffa da parte delle ferrovie italiane ».

Il Ministro MATTARELLA.